TRIESTE, Giovedì 2 Gennaio 1941
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 maggio 1915
Rinascita 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N. 6548
Anno XIX dell'E. F. - V de" " a mano

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 - Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 - Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

MUNICIPIO DI TRIESTE
Segreteria Generale
TRIESTE

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al Piccolo, Italia. Al... con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: ... ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: ... 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; ... cominciare da qualunque giorno, ... del giornale, via S. Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per m/m d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 3. Comunicati, mortuari, ringraziamenti L. 3.50. Finanziari, legali L. 5. Nel corpo del giornale. Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, lauree, ecc., L. 5. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana S. A., Trieste, via S. Pellico 4, tel. 80-44.

Attacco nemico respinto sul fronte di Bardia

Sensibili perdite inflitte dall'aviazione a mezzi meccanizzati avversari

Concentramenti di truppe e autocolonne mitragliati e bombardati sul fronte greco - 4 "Blenheim„ abbattuti nel cielo di Valona

Le perplessità dell'Inghilterra

Sono trascorsi sei mesi dall'abbattimento della Francia, e da oltre tre mesi l'aviazione del Reich sottopone l'Inghilterra a un continuo e sempre più intenso ed esteso martellamento; ma gli inglesi sono ancora perplessi circa gli intendimenti del loro nemico e si domandano ansiosi che cosa porterà loro questo 1941 che sorge nella nebbia più fitta e impenetrabile. Non sono pochi coloro che ritengono avere la Germania rinunciato al progetto di uno sbarco che presenterebbe molte incognite e attribuiscono al Führer il proposito di intensificare sempre più la sua azione aerea, sino a raggiungere l'inginocchiamento dell'avversario. Altri però forse i più, e con essi certamente il Governo, opinano che la pressione tedesca sulla Granbretagna non abbia ancora raggiunto il vertice, e che ad un certo momento verrà tentato con le forze di terra l'atto risolutivo. Comunque, l'Inghilterra si prepara a questa seconda ipotesi che è ritenuta la più pericolosa.

In perfetta antitesi con tutte le previsioni dei politici e degli economisti, la Germania non sembra affatto assillata dalla preoccupazione di fare presto e ciò dovrebbe ragionevolmente bastare a far smettere da banda quei calcoli, quegli studi e quei pronostici sulle sue possibilità di resistenza che infaticabilmente si riproducono sui giornali e sulle riviste del mondo anglosassone. Pur affermando ad ogni occasione la sua netta ostilità ad ogni allargamento del conflitto, da cui dovrebbe derivarne una maggiore durata, il Reich dimostra in tutti i modi visibili a chiunque non sia in malafede, di essere potentemente attrezzato, spiritualmente pronto e materialmente preparato ad una guerra di lunga durata. La totale e perfetta disciplina e l'alto spirito di sacrificio da un lato, i sagaci trattati con tutti i Paesi confinanti dall'altro, hanno creato alla Germania una situazione di sicura solidità, mentre il suo Esercito, disponibile per la quasi totalità, la mette al coperto da ogni sorpresa. Chi oserebbe, in Europa, correre l'alea di un conflitto con Berlino?

All'inizio di questa guerra, Francia e Inghilterra decretarono il blocco contro la Germania, per ridurla alla fame, ma — polarizzati nella sicurezza che dava loro la Linea Maginot — non fecero mai nulla per appoggiarne il peso. Ben diversa è invece l'attitudine presa dall'Asse in questi ultimi mesi, integrando il controblocco antibritannico con una pressione aerea sempre crescente, in estensione e profondità. Così l'una azione completa e rafforza l'altra, e mentre il possesso di tutte le coste dal Capo Nord alla frontiera di Spagna facilita il controllo e l'offesa contro le provenienze dall'Atlantico, la grande superiorità dell'aviazione consente di dare ogni tanto un nuovo giro di vite senza preoccuparsi della reazione dell'avversario.

Nessuno ignora che le perdite del naviglio mercantile a disposizione della Granbretagna vanno valutate e considerate in senso relativo alle sue grandissime disponibilità; ma i provvedimenti sempre più severi di cui si ha notizia e l'angoscia con la quale Londra invoca l'aiuto degli Stati Uniti, dimostrano che il controblocco dell'Asse incide profondamente sui più indispensabili rifornimenti di materie prime e persino di generi alimentari occorrenti all'Inghilterra.

Quanto alla Marina da guerra, basti pensare ai molteplici e gravosi compiti cui deve necessariamente provvedere per rendersi conto dello sbriciolamento della sua imponente superiorità numerica e di tonnellaggio. Da quando la minaccia italiana in Egitto si profilò precisa e preoccupante, l'accrescimento della «Mediterranean Fleet» ha portato contro di noi più della metà della forza navale disponibile. Ma l'Ammiragliato ha ben altro da pensare: il Mare del Nord e la Manica dove parecchie centinaia di sommergibili italiani e tedeschi scorrazzano in piena libertà; la stretta sorveglianza di 10.000 km di costa di fronte al temuto sbarco; la protezione dei convogli che portano la vita al Paese; senza dimenticare le necessità delle Colonie lontane e quella di essere sempre presente nell'Estremo Oriente. Per cui, senza menomamente sottovalutare la potenza navale dell'Inghilterra, si deve ragionevolmente ammettere che i compiti sono superiori alle possibilità.

Il ritornello di Londra: «il tempo lavora per noi» si è venuto grado a grado modificando con la visione di un avvenire non immediato ma alquanto lontano e con la conseguente rassegnazione, per ora, di poter «sopravvivere». E' quindi logico poter concludere che mentre l'avvenire è nelle mani di Dio, che può riserbare sorprese o eventi che è vano voler oggi intravvedere, in questo momento il tempo lavora per l'Asse che, superato il pericolo dell'accerchiamento, dispone di cospicue riserve materiali e spirituali, sì da poter guardare con tutta serenità al nuovo anno.

Gen. A. Cabiati

Tre nostri aerei affrontano quattro "Hurricane„ e ne abbattono due

X, 1

Nel pomeriggio del 27 u. s. quattro caccia inglesi «Hurricane» presentatisi sopra un nostro campo di aviazione nel settore del Giuba piombavano in picchiata a bassa quota mitragliando a volo radente per cercare di dstruggere al suolo i nostri aerei. Tre nostri aerei si levarono immediatamente per affrontare il nemico. Uno dei nostri apparecchi guidato da un giovanissimo sergente veniva colpito da raffiche di mitragliatrice al momento dell'involo. Il sergente sebbene ferito puntava la propria macchina verso il cielo e si gettava con altri due apparecchi in combattimento contro quattro «Hurricane» abbattendo subito un caccia inglese. Anche un altro apparecchio «Hurricane» veniva abbattuto in combattimento.

I piloti inglesi salvatisi col paracadute sono stati fatti prigionieri.

SUL FRONTE DELL'XI ARMATA

Reparti greci decimati dalle nostre "Frecce„

Il drammatico duello su Valona

X, 1

Gli inglesi hanno perduto nel cielo di Valona altri «Blenheim». Questa volta gli apparecchi abbattuti sono stati 4: uno più del solito.

Il combattimento è avvenuto alle 14.20 di ieri. La formazione nemica è apparsa sul porto dalla parte occidentale. Subito l'artiglieria antiaerea della R. Marina ha aperto un fuoco tremendo. L'aria un po' oscurata, per il cielo coperto, rendeva ancora più visibile la fiammea fioritura dei traccianti. Dopo alcuni minuti di fuoco, un «Blenheim» è venuto giù in fiamme. Gli altri, visto che non potevano giungere sulle opere del porto e tanto meno sulla città, hanno ripreso quota e sono tornati tra le nubi. Tra le nubi si è ficcata anche la nostra caccia che, nel frattempo, aveva velocemente decollato. In uno squarcio azzurro si è avuto il primo duello. Due «Blenheim» venivano colpiti. Uno di essi precipitava in fiamme a pochi chilometri da Valona.

Continuando con ostinazione l'inseguimento, le nostre «Saette» riuscivano a cogliere un nuovo successo nei pressi di Himara. Un altro apparecchio della sbandata formazione inglese si incendiava sotto il fuoco delle mitragliatrici

A completare l'opera una nostra batteria divisionale di primissima linea, scorto uno dei «Blenheim» in fuga, gli indirizzava un preciso tiro di granate fulminandolo.

Poco dopo in quella zona i cacciatori, che avevano saputo fare, in collaborazione con l'artiglieria terrestre, così cospicua preda, si sono incontrati con stormi di «Frecce» che andavano a mitragliare le truppe sul fronte dell'XI Armata. Questi stormi hanno colto il nemico in un momento particolarmente delicato: nell'atto stesso cioè in cui, appoggiato dall'artiglieria, sferrava un attacco. Il teatro delle operazioni per più di mezz'ora è stato una sarabanda di rombi e di fragorosi crepitii. I nostri apparecchi, abbassandosi con vertiginose picchiate fino a pochi metri dal suolo, hanno letteralmente decimato i reparti greci schiacciandoli sui costoni, tra le gole e lungo il fondo valle. Una colonna di autocarri è stata crivellata.

Fra le truppe nemiche si sono potute scorgere tragiche scene di scompiglio. Alcuni autocarri, datisi a precipitosa fuga, sono rotolati nei burroni e l'opera degli spezzoni e delle mitragliatrici magistralmente manovrate dai nostri cacciatori hanno avuto per risultato la completa disorganizzazione dell'attacco nemico.

Di ciò se ne aveva più tardi conferma nel rapporto del Comando dell'Armata.

Altre azioni le nostre squadriglie aeree hanno compiuto nella giornata di aspro combattimento seppure le condizioni del tempo siano state sempre proibitive.

Un episodio che rivela la tempra dei nostri combattenti

Roma, 1

Roberto Farinacci nel recente rapporto tenuto ai fascisti di Cremona ha pronunciato un vibrante discorso nel quale tra l'altro ha rilevato l'eroismo del soldato italiano. Parlando della battaglia della Marmarica il gerarca ha reso noto il seguente episodio che sta ad indicare di quale tempra sia il combattente dell'Italia:

«Quando il Generale Gallina è stato fatto prigioniero, ottenuta licenza di parlare ai suoi soldati superstiti ha detto: «Gioventù dell'Italia fascista, prima che gli Inglesi ci dividano, lasciate che io vi rivolga il mio plauso per il modo con cui avete combattuto durante 50 ore consecutive. Se la sventura colpisce noi tutti, dovete però essere certi che gli avversari non riusciranno a imprigionare la nostra fede e il nostro eroismo, perchè queste sono doti dell'intero popolo italiano. Siate fieri e siate certi che voi ritornerete un giorno in Patria, quando le bandiere spiegate al vento dalle torri delle grandi città ai casolari dei borghi più remoti saluteranno la vittoria italiana».

Il Bollettino 208

Il Quartier Generale delle Forze Armate comunica in data di ieri:

Nella zona di frontiera cirenaica, attività delle nostre artiglierie che hanno efficacemente battuto autocolonne avversarie. Un attacco nemico contro un nostro posto avanzato sul fronte di Bardia è stato respinto. In altro combattimento, nella zona di Giarabub, le nostre truppe hanno messo in fuga un reparto nemico sostenuto da autoblinde.

Nostre formazioni aeree di assalto e da caccia hanno effettuato ripetute azioni su concentramenti di mezzi meccanizzati nemici infliggendo loro sensibili perdite.

Sul fronte greco, attività di pattuglia ed in qualche settore scontro fra elementi avanzati.

Formazioni da caccia e «Picchiatelli» hanno cooperato con le forze di terra: sono stati mitragliati e bombardati concentramenti di truppe e autocolonne di rifornimento. Numerosi automezzi sono stati incendiati.

Nelle ore pomeridiane di ieri una formazione aerea nemica ha tentato un attacco su Valona; la difesa contraerea della R. Marina e la caccia prontamente intervenute, hanno abbattuto 3 velivoli «Blenheim». Un altro è stato abbattuto da una batteria divisionale. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati.

In Africa orientale, nulla di notevole da segnalare.

Tutte le forze tese alla vittoria

Fieri messaggi al Duce di gerarchie politiche e militari

Roma, 1

Al Duce sono pervenuti i seguenti telegrammi:

«Il Fascismo ed il popolo di Firenze, raccolti in una grande ed ardente adunata intorno ai loro gagliardetti e ai camerati delle Forze Armate, Vi gridano, Duce, la loro entusiastica fedeltà e la loro assoluta volontà di vittoria. Ministro Pavolini, Sottosegretario Benini, Prefetto Palmieri, Comandante Corpo d'Armata Gen. Sogno, Federale Moroni».

«I rappresentanti di tutte le forze operanti del Friuli, riuniti a rapporto, desiderano esprimerVi la fierezza di questa gente per l'eroismo dimostrato dai suoi alpini della «Julia», e si stringono con orgoglio e con fede intorno a Voi, Duce, nella certezza che il destino di potenza, di gloria, dell'Italia fascista si compirà inesorabilmente e che nessuno riuscirà a piegarci perchè questa è la volontà Vostra, Duce, che assomma in sè la volontà di un popolo. Prefetto Bofondi, Comandante Corpo d'Armata Robotti, Federale Gino».

Certezza della vittoria

Al Segretario del Partito sono pervenuti i seguenti telegrammi:

Da Milano:

«I gerarchi, sansepolcristi, squadristi, combattenti di quattro guerre, mutilati e feriti, famiglie dei caduti, volontari e rappresentanti delle forze dello spirito e del lavoro, interpreti della tradizione e della volontà di Milano, dalla Casa del Fascio primogenito, fieramente stretti intorno alle Forze armate, sentono oggi più che mai la certezza della vittoria. Prefetto Marziali, Generale Broglia, Generale Briganti, Sandro Giuliani, Console Generale Chiappe, Federale Ippolito».

Da Firenze:

«L'adunata degli squadristi, dei fascisti e del popolo di Firenze in Piazza della Signoria è stata una affermazione di saldissima fede nel destino della vittoria dell'Italia fascista. Viva il Duce! Ministro Pavolini, Sottosegretario Benini, Prefetto Palmieri, Comandante il Corpo d'Armata Generale Sogno, Federale Moroni».

Da Novara:

«Il Fascismo novarese, squadrista, proletario e combattente, stretto col popolo lavoratore attorno alle gloriose Forze armate e ai feriti di guerra degenti nel locale ospedale, cui il Direttorio federale in occasione del suo primo rapporto ha portato il fraterno saluto del Partito, è in piedi pronto, con la fermissima fede della vigilia e la passione delle ore dure, a perseguire decisamente tutte le mete fissate dal Duce e ad abbattere lo odiato nemico. A Noi! Prefetto Felice, Comandante Presidio Generale Ollearo, Federale Fogaccoa, comandante int. Gruppo Legioni CC. NN. Console Serrai».

Da Udine:

«Le gerarchie del Partito e i rappresentanti di tutte le altre forze operanti nella provincia, riunite a rapporto, esprimono il loro orgoglio per il contributo eroico degli alpini friulani della «Julia» e si fanno interpreti della volontà di tutto il popolo: combattere e vincere agli ordini del Duce. Prefetto Bofondi, Comandante Corpo d'Armata Robotti, Federale Gino».

Da Caltanissetta:

«Sono stati distribuiti alle truppe dislocate nella provincia di Caltanissetta migliaia di pacchi dono offerti dal Dopolavoro provinciale nella ricorrenza della Befana fra truppe, Camicie nere e reparti «Gil» cameratescamente uniti dalla stessa incrollabile fede e anelanti di raggiungere le mete segnate. Una è l'invocazione, Duce, uno è il grido: Vincere! Prefetto Benincasa, Comandante Presidio Sorvillo, Federale Feliciani, Presidente O. N. D. Marocco».

"A prezzo di ogni sacrificio„

Da Bari:

«In tutti questi giorni di particolare significazione famigliare in questa nostra Puglia, retrovia del fronte greco, il popolo è stato ed è con affettuosissimi sentimenti attorno ai soldati che partono e ai feriti che ritornano. A Bari e in tutta la provincia si sono svolte e si ripetono manifestazioni di schietto cameratismo fra Partito e Esercito, che oggi come non mai sono due aspetti della medesima fede e volontà. Per la prossima Epifania sono predisposte importanti distribuzioni di doni e si rinnoveranno le nostre tradizioni di ospitalità per cui ad ogni desco sarà un soldato. Ti preghiamo di presentare al Duce la testimonianza dei nostri sentimenti che si identificano in uno solo: a prezzo di ogni sacrificio conquistare, ai suoi ordini, la vittoria. Prefetto Viola, Comandante IX Corpo d'Armata De Biase, Federale Fossa.

Da Pavia:

Per il raggiungimento della completa vittoria la già ferma volontà e decisione si cimentano ogni giorno di più. Di fronte all'ingiurioso e meschino raggiro propagandistico inglese sta il popolo lavoratore con i suoi stupendi combattenti che ripete il grido di fedeltà e di dedizione alla Maestà del Re e Imperatore e al Duce. Prefetto Vitelli, Comandante Presidio Generale D'Alfonso, comandante gruppo «Unuci» Generale Ghezzi Perego, Federale Nay Savina».

Da Cosenza:

«Ufficiali in congedo, ufficiali delle Forze armate in servizio, ufficiali M. V. S. N., gerarchie e fascisti, in perfetta fusione di spiriti, virilmente e serenamente pronti a qualsiasi sacrificio di fronte ai vaniloqui tendenziosi della propaganda nemica, elevano un pensiero alla Maestà del Re Imperatore e riaffermano l'assoluta certezza della totale vittoria garantita dal genio del Duce, dal volere dei soldati, dalla volontà del popolo e dalla forza del Regime. Prefetto De Sanctis, Federale Montagnano, comandante presidio Andreotti, comandante «Unuci» Siracusa, Comandante Legione Milizia Covelli».

Il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato

Roma, 1

Come è stato fissato, il Consiglio dei Ministri si riunirà sabato 4 gennaio sotto la presidenza del Duce per l'esame di importanti argomenti posti all'ordine del giorno.

Il 1941 sarà l'anno decisivo per l'Inghilterra

Le parole di Hitler salutate in Germania come l'auspicio più sicuro di vittoria

Berlino, 1

Nessun avvenimento militare notevole si è verificato nelle ultime 24 ore nel settentrione europeo: come per il Natale, la giornata di San Silvestro ha determinato se non proprio una tregua completa, una attività ridottissima delle due aviazioni avversarie.

Bilancio di un anno

I berlinesi hanno trascorso in una atmosfera di composta allegria la tradizionale serata di fine d'anno e non hanno certo dimenticato di levare auguralmente il bicchiere all'annuncio del Führer che entro il 1941 si avrà il «*compimento*», per citare ancora una volta le sue parole, «*della più grande vittoria della storia tedesca*». Siccome ogni volta che il Führer ha preannunciato un avvenimento, i fatti gli hanno sempre dato ragione, nessun dubita quassù che altrettanto sarà per quest'ultima e decisiva tappa della guerra iniziata il 1.o settembre 1939.

I giornali secondo la consuetudine del Capodanno, sono usciti in edizioni più voluminose del solito e vi si leggono oltre ai vari messaggi di cui abbiamo già dato notizia, ampie relazioni dei più accreditati ufficiosi sugli avvenimenti dell'annata che davvero non sono stati pochi. Il complesso quadro dell'azione politica, diplomatica e militare svolta dal Reich si presenta già in luce storica. In tutti i campi è stata, neppure la propaganda britannica potrebbe contestarlo, una serie di successi senza precedenti. All'inizio dell'anno nuovo, afferma Hitler nel suo messaggio ai soldati, la Germania è armata e pronta alla lotta come non mai lo è stata nella sua storia.

Attendiamo, dunque, senza impazienze, l'inizio dell'ultima battaglia contro l'ultimo avversario, l'Impero britannico, che Hitler si ripromette di colpire al cuore nell'Isola stessa il cui vallo marino non la difenderà meglio, per rifarci al Maresciallo von Brauchitsch, di quanto la Maginot non abbia difeso la Francia.

I critici militari tedeschi illustrano ancora una volta di più la difficilissima situazione strategica in cui è venuta a trovarsi l'Inghilterra dopo che tutte le coste continentali dalla frontiera spagnola a Narvik sono state occupate dalle truppe del Reich. Proprio le prospettive disperate di un proseguimento della guerra avrebbero dovuto indurre gli uomini di Governo britannici a prendere in considerazione l'ultima offerta formulata dal Führer nel suo discorso del 19 luglio di porre fine al conflitto. L'Inghilterra non volle piegarsi ed ha organizzato alacremente la difesa dell'Isola, cullandosi certo ancora oggi nella speranza che il mare che l'ha sempre protetta la proteggerà ancora.

Le speranze inglesi

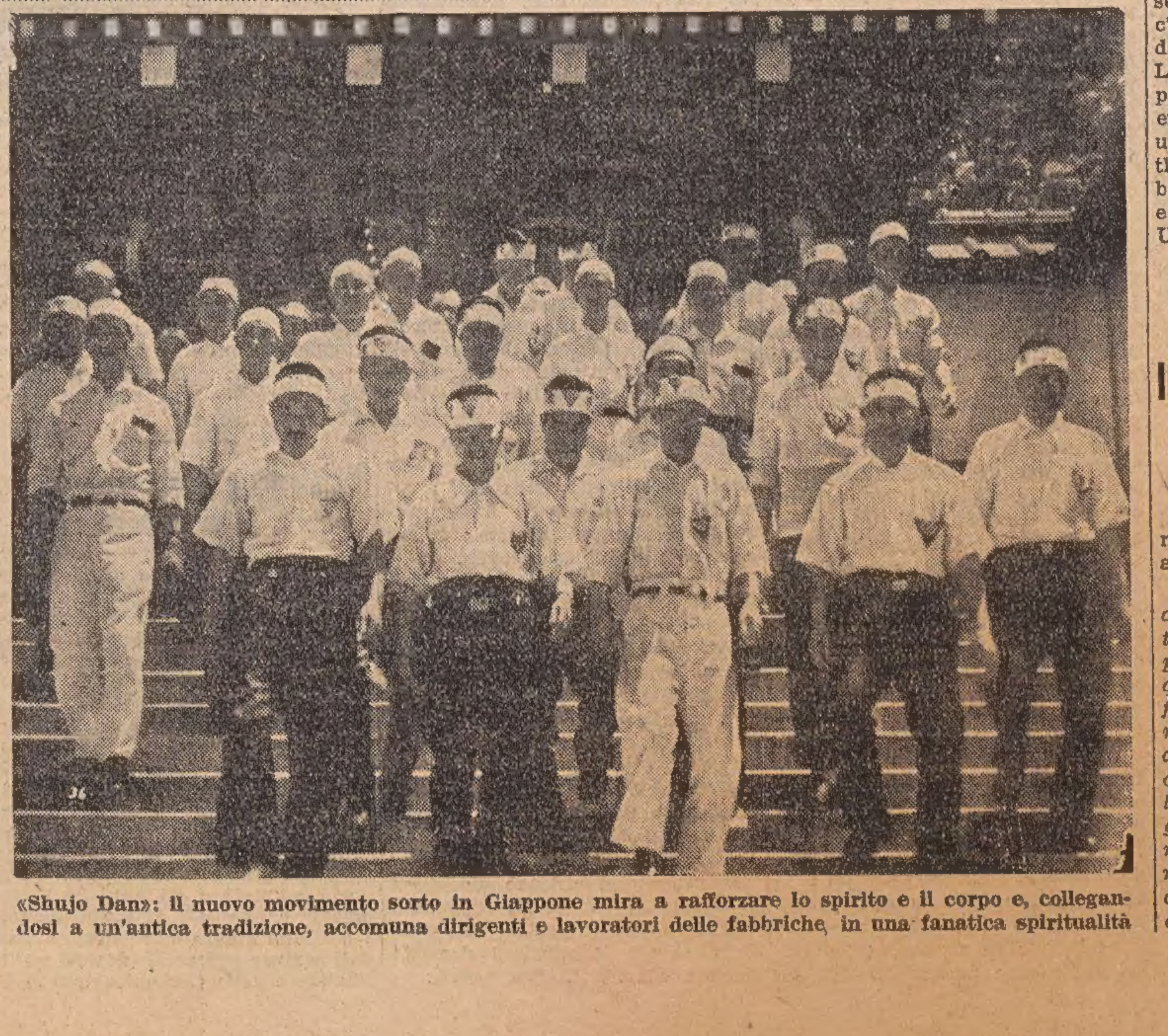
I competenti inglesi si rifiutano di credere che truppe avversarie possano sbarcare e impadronirsi del Paese. Ma bisognerà vedere se la forza morale e fisica dell'Inghilterra sarà quella che è ancora oggi quando l'aviazione germanica fosse riuscita, nel corso di un certo periodo di tempo, a portare a compimento quell'opera sistematica di distruzione di città e di centri industriali incominciata con Coventry e il cui ultimo terrificante episodio è il gigantesco incendio che ha incenerito la City. Che i governanti britannici si rendano conto che le capacità di resistenza della Nazione hanno un limite traspare spesso dai loro discorsi e ancor meglio dalle sollecitazioni di giorno in giorno più pressanti agli Stati Uniti per ottenere aiuti.

Le pressioni su Washington

Certe informazioni di fonte neutrale asseriscono che Londra ha fatto sapere assai crudamente a Roosevelt di non poter fare più serio assegnamento sulla produzione bellica dell'Isola ed ha persino constatato le possibilità che in un prossimo avvenire la resistenza dell'Inghilterra dipenda esclusivamente dalle consegne di materiale bellico da parte dell'Impero e degli Stati Uniti, in primo luogo da questi. Noi dobbiamo avere per la primavera — avrebbe detto Londra — non solo una flotta aerea che ci consenta di tenere in rispetto il nemico, ma anche tali riserve da metterci in grado di sostenere per mesi interi la perdita e il logorio degli apparecchi. Il nocciolo della questione della difesa dell'Isola, secondo il punto di vista britannico, è tutto lì e il presupposto naturale delle consegne di materiale bellico estero è che esse si possano effettuare, cioè che la navi raggiungano i porti inglesi.

Per questo l'Inghilterra, d'accordo con Washington, dà addosso all'Irlanda. Ora Londra si dimostra assai preoccupata che l'Irlanda possa essere vittima di improvvise aggressioni e asserisce che l'Isola è facilmente difendibile, ma contesta che gli Irlandesi ne abbiano le possibilità, e una volta sbarcato il nemico ritiene assai difficile per le sue forze dislocate nell'Irlanda settentrionale di ributtarlo. Non c'è bisogno di dire dove vuole andare a parare questa manovra: Londra cerca tutti i mezzi per impadronirsi dei porti irlandesi che evidentemente le consentirebbero un ben più sicuro respiro verso l'Atlantico e la avvicinerebbero sensibilmente ai porti dei suoi maggiori e più efficaci fornitori, gli Stati Uniti.

Massimo Caputo



«Shujo Dan»: il nuovo movimento sorto in Giappone mira a rafforzare lo spirito e il corpo e, collegandosi a un'antica tradizione, accomuna dirigenti e lavoratori delle fabbriche, in una fanatica spiritualità

Shevket Verlaci al Duce

Il popolo albanese riafferma la volontà di contribuire con ogni sacrificio alla vittoria finale

Roma, 1

Il Presidente del Consiglio albanese, Shevket Verlaci ha inviato al Duce il seguente telegramma:

«Il popolo albanese, più che mai compatto sotto le insegne del Littorio, orgoglioso di poter partecipare accanto ai fratelli italiani a questa guerra che segnerà il trionfo dell'ordine nuovo da Voi vaticinato, desidera riaffermare, Duce, all'inizio del nuovo anno, insieme con la sua indefettibile devozione, la volontà di contribuire col sangue e con ogni sacrificio alla sicura vittoria finale che consentirà la realizzazione delle sue sacrosante aspirazioni e farà sempre più grande l'Impero da Voi fondato».

Opinioni

"La nostra fede è Mussolini„

La giornata che il Fascismo fiorentino ha vissuto in piazza della Signoria appartiene al clima spirituale più alto della nostra Rivoluzione. Essa ha dimostrato in modo travolgente come la solidarietà fra Popolo, Camicie Nere e Forze Armate non sia una parola occasionale sul genere di quelle che la propaganda nemica inventa per mascherare la propria miseria politia, ma una realtà in movimento, destinata ad accentuarsi sotto lo stimolo delle nuove mete da raggiungere.

Alessandro Pavolini non poteva trovare parole più alte, più nobili e più persuasive per accendere gli animi di santo entusiasmo e per fissare i compiti che l'Italia fascista deve assolvere. Prima di chiudere la sua orazione il Ministro della Cultura Popolare ha ricordato la canzone di Giovanni Berta: «La nostra fede è Mussolini». Proprio così! Questa è la fede di tutti gli italiani, che nelle ore storiche sanno superare le momentanee avversità abbracciando con uno sguardo panoramico la strada percorsa e le vittorie conseguite.

Che cosa sarebbe stata l'Italia senza Mussolini nel tragico dopoguerra europeo, quando tutti i nostri valori nazionali ed i nostri diritti erano andati dispersi in una catastrofe politica che sembrava senza via di salvezza? Quanta strada ha percorso l'Italia dai giorni in cui gli interessi della sua politica estera erano rappresentati dal miserabile conte Sforza, ai giorni dell'assedio economico e della conquista dell'Impero? Non è oggi l'Italia, tutta l'Italia, in piedi con un miracolo di resistenza militare lungo seimila chilometri di fronte in lotta aperta con un Impero plurisecolare la cui vastità non fu raggiunta nemmeno dai romani?

Noi non vogliamo diminuire l'importanza delle nostre ultime difficoltà, ma intendiamo reagire, vivacemente reagire contro il tentativo di portare queste contrarietà sul piano che dovrebbe decidere della guerra. La verità è che l'Italia è oggi più che mai padrona ovunque era; che poco è mutato della situazione territoriale del suo Impero; che le sue forze militari sono integre e si accrescono; che la sua resistenza interna si rinforza sempre più; che essa non ha conosciuto e non conoscerà la vergogna militare di Dunkerque, delle Fiandre e della Somme dove eserciti poderosi per numero di combattenti e per ricchezze di mezzi, davanti all'incalzare dei tedeschi si sono sciolti come fradicia neve sciroccosa all'irrompere della primavera.

Situazione cambiata

L'Inghilterra è un paese assediato. Le sue comunicazioni col mondo esterno vanno diventando sempre più difficili. I corrispondenti stranieri, che lavorano nei sotterranei di Londra, sono sottoposti a una specie di vigilanza speciale per cui nemmeno col linguaggio convenzionale, in cui eccellono specialmente i giornalisti americani, riescono a far pervenire notizie esatte del Paese di cui debbono sopportare a caro prezzo l'ospitalità.

Come di tutti gli assedi anche di questo la vera storia sarà scritta dopo. Impareremo a conoscere, così, tutti i trucchi, tutte le imposture, tutte le tragiche facezie a cui sta ricorrendo la propaganda britannica per nascondere la verità. Forse il giorno non è lontano.

Mentre l'anno nuovo incomincia la sua esistenza si può fare della situazione inglese la seguente sintesi: da un lato una classe dirigente — quella dei plutocrati — disperatamente attaccata alla zattera di salvataggio dell'aiuto americano; dall'altra una collettività nazionale inebetita dai continui bombardamenti e dalle crescenti privazioni di cui essa sola deve sopportare l'intero peso.

Esistono probabilità per cui questo stato di cose possa cambiare? Non esiste. Esiste il contrario. Le Potenze dell'Asse entreranno, infatti, nel nuovo anno con una forza di decisione decuplicata. Certi recenti episodi periferici sono totalmente scontati. Anche se dovessero esserci altre momentanee oscillazioni, quello che dovrà avvenire avverrà. L'Europa avverte che il ritmo di preparazione dell'Asse e l'imminenza dei nuovi fatti sono elementi di una certezza che nulla può ritardare.

Non più tardi di ieri un giornale jugoslavo, osservatore imparziale di quanto è avvenuto sul fronte greco usciva in questa interessante definizione: «Per i greci la situazione ormai è cambiata». Cambiata per i greci, cambiata per gli italiani. L'inversione delle parti è incominciata. Era fatale che incominciasse. Gli sviluppi non tarderanno a venire.

L'annotatore

I nuovi accordi italo-bulgari per gli scambi commerciali

Cereali, semi oleosi, legumi secchi, uova e pollame contro prodotti tessili, meccanici e agrumi

Roma, 1

I nuovi accordi che regolano gli scambi ed i relativi pagamenti tra l'Italia e la Bulgaria fino al 30 giugno p. v., firmati ieri dal senatore Giannini e dal Ministro plenipotenziario Petzef, presidente della delegazione bulgara, sostituiscono con un unico testo tutti i precedenti accordi e protocolli.

Le trattative con la delegazione commerciale inviata dal Governo bulgaro a Roma per procedere alla revisione in rapporto alla situazione contingente degli accordi finora in vigore tra i due Paesi e che hanno condotto alla conclusione dei nuovi accordi, si sono svolte in un'atmosfera di cordiale reciproca comprensione nei giorni scorsi.

Mediante le nuove intese l'Italia ha potuto assicurarsi il rifornimento di taluni prodotti bulgari particolarmente interessanti il settore alimentare, quali i cereali, i semi oleosi, i legumi secchi, le uova ed il pollame per quantitativi commisurati alle attuali effettive possibilità di esportazione da parte bulgara.

D'altro canto, in esecuzione degli accordi stessi, il nostro Paese provvederà a fornire in contropartita al mercato bulgaro una serie di prodotti di tipica esportazione italiana con particolare riguardo agli speciali fabbisogni di quel mercato soprattutto nel settore tessile, in quello dell'industria meccanica e chimica ed in quello dei prodotti agrumari.

Raggiunta autarchia per il magnesio

Un telegramma al Duce

Roma, 1

Al Duce è pervenuto da Bolzano il seguente telegramma:

«Duce, da oggi funzionano anche le nuove batterie di forni che portano così la produzione del metallo di magnesio alla completa copertura del fabbisogno nazionale previsto dal piano autarchico da Voi stabilito. Tecnici e maestranze hanno eseguito i Vostri ordini con fedeltà di soldati e a tempo di primato. Nell'esultanza per l'odierna realizzazione, essi vogliono dirVi, Duce, che nel Vostro nome potranno raggiungere, nel fervore della battaglia del lavoro e delle armi, mete sempre più alte e concorrere così all'immancabile vittoria che sotto la Vostra guida infallibile donerà gloria, potenza e benessere alla Patria fascista. Prefetto Agostino, Podestà, Federale Macola, cons. naz. Montesi, dott. Ferraro, dott. Amati».

La Principessa di Piemonte visita un quartiere popolare dell'Urbe

Roma, 1

La Principessa di Piemonte ha voluto onorare della sua presenza Val Melaina il quartiere popolare sorto oltre Monte Sacro. L'augusta signora che ha visitato le case popolari della zona ha lasciato in ognuna il tangibile segno della sua alta bontà suscitando ovunque vibranti manifestazioni di gratitudine. La Principessa si è vivamente interessata all'opera assistenziale organizzata nel vasto quartiere e alle condizioni di vita dei suoi abitanti in maggior parte operai. Al momento di allontanarsi l'Altezza Reale è stata salutata da significative dimostrazioni di devozione.

Il Segretario del Partito visita un refettorio

Roma, 1

Il Segretario del Partito accompagnato dal Vicesegretario Mezzasoma e da altre gerarchie ha visitato oggi il refettorio del primo settore assistenziale di Roma. Ricevuto dal Governatore e da altre autorità e fatto segno a manifestazioni di affettuosa riconoscenza al Duce da parte degli assistiti, il gerarca ha voluto minutamente rendersi conto della cameratesca assistenza qui esplicata e della organizzazione, sotto ogni punto di vista perfetta in questo centro. Quando egli ha lasciato la sede del settore assistenziale, i camerati assistiti hanno nuovamente acclamato il Duce.

Come va calcolata la retribuzione civile per il trattamento dei marittimi richiamati

Roma, 1

Risolte nel modo già annunciato dalla stampa le varie questioni di carattere generale sottoposte dalla Federazione della gente del mare alle decisioni dell'Istituto della Previdenza sociale, l'organizzazione marinara ritiene di poter indicare come appresso le voci costituenti la retribuzione civile del personale di stato maggiore richiamato alle armi ai fini ed agli effetti dell'applicazione della legge 10 giugno 1940 n. 653:

Stato maggiore delle società di navigazione di preminente interesse nazionale e della «Fiumana»: a) stipendio per i funzionari in grado superiore a quello del grado superiore ricoperto al momento del richiamo; b) valore convenzionale della panatica; c) indennità di grado o aggiunta passeggeri; d) eventuale assegno ad personam; e) indennità di direzione sanitaria; f) indennità di supertonnellaggio di cui alla tabella 7 del Regolamento organico società p. i. n. per coloro che al momento del richiamo la godevano; g) premio di operosità e rendimento (6 o 8 per cento) per coloro che al momento del richiamo la percepivano in sostituzione del lavoro straordinario; h) un dodicesimo mensile della gratifica natalizia.

L'azienda dovrà inoltre provvedere alla corresponsione degli assegni familiari nella stessa misura goduta dal dipendente al momento del richiamo (salvo successive variazioni nella composizione della famiglia).

Stato maggiore delle sovvenzionate locali: a) stipendio (per i funzionari in grado superiore quello del grado superiore ricoperto al momento del richiamo); b) valore convenzionale della panatica; c) carovita; d) aumenti quinquennali; e) indennità di rappresentanza; f) un dodicesimo mensile della gratifica natalizia. Vale quanto innanzi per gli assegni familiari.

Stato maggiore dell'armamento libero: a) stipendio percepito al momento del richiamo; b) valore convenzionale della panatica; c) premio di operosità e rendimento (6 o 8 per cento) per il personale della Marina da carico; d) un dodicesimo della gratifica natalizia. Vale quanto detto per gli assegni familiari.

Le indicazioni di cui innanzi vogliono in ogni caso rappresentare un indirizzo di massima, restando fermo quanto convenuto a cura dell'organizzazione marinara con la Federazione degli armatori. Ad esempio, nel caso che a qualche ufficiale il lavoro straordinario venisse corrisposto sotto forma di «forfait» è naturale che l'ammontare di tale «forfait» debba essere utilmente conteggiato nella retribuzione civile. Le decisioni dell'Istituto della Previdenza Sociale riguardano l'applicazione della legge 10 giugno 1940, n. 653, la quale è in vigore dal 1.o gennaio del corrente anno.

Il nobile testamento d'una Camicia nera caduta nell'impero

Asmara, 1

La Camicia Nera Luigi Pasquinelli — romagnolo, nato nel 1902, combattente nella guerra attuale e già veterano di altre due — è morto all'ospedale militare di Cheren in seguito a ferite riportate in combattimento. Prima di morire, ha dettato le seguenti parole:

«Nel momento dell'attesa della mia morte, alzo un saluto alla Patria gloriosa, al Re Imperatore e un grande «A Noi!» al Duce. A voi, camerati, che nella nebbia vi vedo, rivolgo ancora un mio alalà. E siate fedeli, come lo sono sempre stato io, alla Patria.

Raccomando i miei cinque bambini, tutti inquadrati nelle organizzazioni giovanili del Regime. Mi congratulo della Iside che a quindici anni è capo cadetta.

Al mio plotone, di cui non ho potuto seguire le sorti fino all'ultimo, innalzo la mano augurandogli la via più grande della vittoria che merita.

Alla mia Legione l'ultimo alalà».

Dopo essersi assicurato che le sue parole erano state vergate così com'egli le aveva stentatamente pronunziate, fra le brume della fine imminente, Pasquinelli ha raccolto, nel finale sforzo della sua anima d'acciaio, l'ultimo bagliore di energia per firmare il suo testamento.

Le riduzioni sui biglietti ferroviari sospese dal 1.o gennaio

Concessioni rimaste in vigore

Roma, 1

Si è iniziata oggi, 1.o gennaio, la sospensione di tutte le concessioni eccezionali di riduzioni sui biglietti ferroviari. Si tratta di semplice sospensione resasi necessaria nell'attuale momento, specie dopo la diminuzione di numerosi treni viaggiatori. Oltre ai biglietti festivi, come è stato annunciato, sono sospese tutte le riduzioni per congressi, manifestazioni e la concessione XV all'O. N. D. Rimangono però sempre in vigore le riduzioni per viaggi di nozze, per mutilati, per ufficiali in congedo, per le imprese teatrali, impiegati eccetera.

Egualmente nessuna variazione è apportata alle concessioni per gli stranieri e per gli italiani residenti all'estero. Inalterate rimangono le concessioni per gli studenti, i biglietti di fiere e mercati di andata e ritorno con riduzione del 20 per cento. Sempre in vigore rimane la concessione per i viaggi di famiglia in gruppo che contemplano la riduzione del 50 per cento su qualsiasi percorso per le prime due persone; del 60 per la terza e del 70 per la quarta e quinta. Il gruppo dei viaggiatori deve raggiungere almeno il numero di 4.

Le riduzioni per sport invernali concesse all'inizio della stagione per le località rese note a suo tempo ufficialmente comprendenti una permanenza di almeno sei giorni nel luogo d'arrivo rimangono sempre in vigore.

Per agevolare i rifornimenti di pasta, riso e farina

Roma, 1

Per la necessità di agevolare il compito degli enti locali, direttamente interessati agli approvvigionamenti della popolazione, le Ferrovie dello Stato hanno disposto che le stazioni ferroviarie, scalo merci, potranno consentire lo svincolo della pasta, del riso e della farina quando sia loro ben nota la qualità di commerciante delle ditte destinatarie e che, detta qualità, risulti senz'altro dalle indicazioni attraverso un certificato municipale. E ciò per evitare dannose soste e ritardi negli approvvigionamenti. Rimane sempre fermo il divieto di detto svincolo se non in base alle norme precedentemente emanate in seguito al razionamento per gli albergatori, trattorie e pensioni ed anche per i privati cittadini.

«Uomini, bestie, sensazioni»: anche quest'anno si è svolto nella Deutschlandhalle di Berlino il tradizionale spettacolo che porta questo nome e che è una specie di rassegna e gran gala degli artisti di circo i quali godono sempre in Germania una grande popolarità. Nella foto: Silva Kanter cavalca un superbo leone

Il XVII Concorso per la Battaglia del grano

La premiazione dei vincitori si svolgerà il 19 gennaio

Roma, 1

Domenica 19 gennaio, con la consueta solennità e alla presenza delle più alte gerarchie del Regime si svolgerà a Roma, come è indicato dal calendario del Regime per l'anno XIX, la premiazione dei vincitori del 17.o Concorso nazionale per la Battaglia del grano.

Mentre l'Italia combatte con tutte le sue forze contro il potente impero che nel 1935 invano tentò di prenderla per fame, organizzando le sanzioni, la prossima manifestazione assume un particolare significato.

85 premi

E' per la Battaglia del grano voluta dal Duce che l'Italia può guardare fiduciosa alla situazione alimentare del prossimo avvenire; e gli agricoltori trarranno dalla prossima solenne premiazione nuovo incitamento per le loro fatiche che dovranno assicurare al popolo italiano il fabbisogno di grano e degli altri prodotti alimentari. L'esercito dei rurali è compatto dietro quello dei combattenti, cui essi dànno i figli migliori.

Saranno distribuiti 85 premi per l'importo complessivo di 1.500.000 lire così suddivise: 20 premi da lire 30 mila ciascuno per la prima categoria (grandi coltivatori); 25 premi di lire 20 mila ciascuno per la seconda categoria (medi coltivatori) e 40 premi di lire 10 mila ciascuno per la terza categoria (piccoli coltivatori).

Saranno inoltre premiati i vincitori di 1.o grado del primo concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata, e quelli di primo grado del primo concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame.

Si tratta di altri 40 premi per l'importo complessivo di lire 800 mila, mentre i vincitori di 2.o e 3.o grado degli stessi concorsi, riceveranno il premio nelle premiazioni provinciali, che come è stabilito dal calendario del Regime si svolgeranno in tutti i capoluoghi di provincia domenica 26 gennaio. L'importo complessivo di questi altri premi sarà di lire 1.200.000. Cosicchè con i tre concorsi del grano, del granturco, della fava e delle patate e delle coltivazioni foraggere ed allevamento bestiame, saranno conferiti premi per l'ammontare di lire 3.500.000.

Anche le premiazioni provinciali si svolgeranno con la consueta solennità rurale alla presenza delle gerarchie del Regime, delle rappresentanze degli agricoltori, dei tecnici e dei lavoratori dei campi e delle più alte personalità della provincia.

Gli altri concorsi

Prima di procedere alla premiazione, i Prefetti ed i capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura, presidenti dei Comitati provinciali per la Battaglia del grano settolineeranno il significato della cerimonia che conclude un ciclo di intensa attività agraria, ed un altro ne apre.

Oltre ai premi sopraccennati nelle premiazioni provinciali verranno distribuiti i diplomi che saranno rilasciati ai concorrenti (tre per categoria) del 17.o Concorso nazionale per la Vittoria del grano, e dei due concorsi nazionali anzidetti, ammessi a giudizio delle commissioni nazionali giudicatrici dei concorsi stessi; i diplomi che saranno rilasciati a premiati delle gare di zona del secondo concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero; i premi ed i diplomi per l'11.o Concorso nazionale del grano e delle aziende agrarie tra parroci e sacerdoti; i premi delle gare di zona del secondo concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola da zucchero; i diplomi della gara provinciali del 4.o Concorso nazionale fra impiegati di aziende agricole e forestali per il miglioramento aziendale, con finalità corporative e autarchiche; i diplomi del primo Concorso nazionale fra dirigenti di aziende agricole per l'incremento e l'indirizzo autarchico della produzione; i premi ed i diplomi dei Concorsi provinciali ed interprovinciali per la ricostituzione ed il ringiovanimento degli oliveti; i premi e a diplomi dei Concorsi nazionali locali fra piccoli coltivatori di frumento autorizzati dal Ministero dell'Agricoltura; ed infine numerosi altri premi e diplomi per gli altri concorsi espletati con la collaborazione degli Ispettorati Provinciali dell'Agricoltura.

Saranno altresì distribuiti diplomi assegnati a cura dei Comitati provinciali per la Battaglia del grano ai tre concorrenti più meritevoli che nei tre concorsi nazionali per la Battaglia del grano: 17.o Concorso nazionale per la Vittoria del grano, 1.o Concorso nazionale per l'incremento della produzione del granturco, della fava e della patata, 1.o Concorso nazionale per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, seguono immediatamente nella graduatoria i primi tre classificati di ogni categoria.

I capi degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura potranno infine assegnare di propria iniziativa diplomi ai concorrenti meritevoli che seguono nella graduatoria delle gare di zona i vincitori dei premi per il secondo Concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione della bietola, da zucchero.

Norme disciplinatrici per le pubbliche affissioni

Roma, 1

E' stato presentato all'esame della Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge recante norme integrative della disciplina delle pubbliche affissioni.

Poichè talvolta si sono verificati degli inconvenienti a seguito dell'affissione di manifesti che, specie nelle attuali contingenze, si sono rivelati inopportuni sia nei riguardi dell'estetica che della loro stessa opportunità, è stato predisposto dal Governo un provvedimento legislativo

Il disegno di legge ha anzitutto lo scopo di estendere alle affissioni richieste da enti, amministrazioni e autorità pubbliche l'obbligo della licenza speciale prevista dall'art. 113 del vigente testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Si è disciplinata poi l'affissione dei manifesti e degli stampati per conto di privati, degli enti e delle autorità pubbliche, comprese quelle statali, stabilendo che l'affissione deve essere fatta sulle tabelle e lamiere a tale scopo disponibili ed, in mancanza, nei luoghi determinati dall'autorità prefettizia. Così si viene ad eliminare l'inconveniente dell'affissione di manifesti e stampati sui muri di qualsiasi edificio con pregiudizio dell'estetica e si eviterà che tali manifesti restino affissi a lungo, come si è spesso verificato, rendendo poco decoroso l'aspetto delle vie, i cui edifici sono deturpati dalla presenza di stampati di vario colore e sovente di dubbia estetica.

Si è disposto inoltre che per l'affissione di manifesti di propaganda politica, sociale e culturale in luogo pubblico o esposto al pubblico, anche se richiesta da enti, amministrazione e autorità pubbliche non statali, è sempre necessaria la preventiva autorizzazione del Prefetto competente, il quale, ove lo creda, può sentire il Ministero della Cultura popolare, circa l'opportunità dell'affissione.

Allo scopo poi di raggiungere una pronta ed efficace disciplina in materia, si è ritenuto opportuno estendere alle infrazioni alle suddette norme le sanzioni previste dall'art. 633 del Codice penale.

La concorrenza abusiva sul mercato assicurativo

Un opportuno disegno di legge

Roma, 1

In accoglimento del voto espresso dalla Federazione nazionale fascista delle imprese assicuratrici, il Ministero delle Corporazioni ha predisposto un importante disegno di legge inteso a vietare quelle forme di concorrenza nel campo assicurativo che più frequentemente si hanno per la distrazione delle polizze poliennali.

Un nocivo abuso

Infatti, tra le conseguenze dello stato di guerra assume particolare rilievo nel campo assicurativo il fenomeno della diffusione di talune forme di concorrenza abusiva che si è manifestato sul mercato delle assicurazioni contro i danni, per distrarre gli affari di una compagnia assicuratrice a vantaggio di un'altra compagnia, con conseguente disgregamento dei portafogli assicurativi, che può portare al dissesto tecnico delle imprese, con grave pregiudizio di una vasta cerchia di legittimi interessi nazionali. Per quanto concerne la clientela che trovasi vincolata da contratti poliennali, la distrazione viene generalmente attuata mediante la stipulazione a condizioni più favorevoli di sicurtà con effetto differito per gli stessi rischi e sulle stesse cose che formano oggetto delle polizze in corso. Tale abuso va a danno della stessa compagnia che pratica la distrazione, non essendo possibile prevedere e valutare fin da ora le condizioni del rischio quali si presenteranno al momento dell'entrata in vigore della nuova polizza, e presenta notevoli inconvenienti anche nei confronti dell'assicurato, che si vincola preventivamente in base ad una situazione di rischio che risulterà spesso, molto diversa da quella all'atto in cui entrerà in vigore la nuova assicurazione.

Tutto ciò, oltre a turbare seriamente i reciproci rapporti fra le società concorrenti e a danneggiare l'assicurato, compromette il prestigio stesso della funzione assicurativa. E' apparso pertanto necessario e urgente emanare un provvedimento che elimini, o quanto meno riduca al minimo le cennate forme di concorrenza che nuocciono ad un proficuo ed ordinato sviluppo degli affari e delle imprese di assicurazione. A tal fine è stato predisposto uno schema di provvedimento legislativo inteso a vietare quelle forme di concorrenza abusiva che più frequentemente ricorrono per la distrazione delle polizze poliennali.

Divieti e deroghe

Il progetto stabilisce, in primo luogo, il divieto di stipulare contratti di assicurazione con effetto differito per gli stessi rischi e sulle stesse cose che già formano oggetto di sicurtà in vigore, a meno che la stipulazione non avvenga nell'ultimo anno di durata della polizza. E poichè la maggior parte dei segnalati inconvenienti si verifica per il solo fatto del lungo differimento, anche quando non sia già accesa un'altra assicurazione per lo stesso rischio, così il divieto viene esteso alla stipulazione di qualunque contratto che differisca di oltre un anno gli effetti della sicurtà.

Le disposizioni predette risulterebbero tuttavia praticamente inefficaci ove non fosse sancita la nullità degli atti vietati, e pertanto si dispone espressamente che le proposte, i contratti e le dichiarazioni in contrasto con le disposizioni medesime, sono nulli. Lo stesso vale per le disdette, date prima dell'ultimo anno della durata della polizza, in dipendenza di nuovi contratti o impegni con effetto differito.

Per evitare, però, che la troppo rigida applicazione delle suddette norme proibitive possa risolversi in una eccessiva e ingiustificata restrizione della libertà contrattuale in tutti quei casi per i quali l'assunzione di rischi con effetto differito sia dettata da motivi di necessità o di opportunità e non leda comunque legittimi interessi precostituiti, è lasciata al Ministero delle Corporazioni la facoltà di concedere speciali autorizzazioni, in deroga ai singoli divieti, quando tali deroghe siano giustificate da particolari circostanze, da valutarsi a giudizio insindacabile dallo stesso Ministero.

Oltre alla nullità degli atti vietati, il progetto commina pene pecuniarie a carico delle persone comunque addette al servizio delle società assicuratrici, che abbiano procurato affari mediante proposte, impegni e contratti dei quali è fatto divieto con le predette disposizioni. Sarà applicata poi ai provvedimenti che dovranno emanarsi in esecuzione del progetto suddetto, la stessa procedura stabilita con la legge 3 giugno 1940-XVIII, n. 761.

I due provvedimenti vengono così ad integrarsi in un sistema armonico che disciplina in modo completo e unitario, pur con le necessarie discriminazioni, il fenomeno della concorrenza sul mercato assicurativo.

Reclutamento di sottocapimanipolo della Milizia portuaria

Roma, 1

E' stato presentato alla competente Commissione legislativa della Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge che prevede un reclutamento straordinario di sette sottocapimanipolo della Milizia nazionale portuaria.

Le norme in vigore per il reclutamento degli ufficiali della Milizia nazionale portuaria stabiliscono che il reclutamento stesso venga effettuato col grado di sottocapomanipolo mediante concorso per esami fra i giovani che non abbiano superato gli anni 28 se della categoria laureati o gli anni 30 della categoria capitani di lungo corso. I concorsi sinora banditi sono andati sempre pressochè deserti ed il Ministero delle Comunicazioni si è trovato nelle condizioni di dover ricorrere a ripetute proroghe.

Poichè le esigenze del servizio aggravatesi nell'attuale stato di guerra per il disposto richiamo della forza in congedo e per la costituzione di numerosi nuovi reparti, fanno sentire con notevole ripercussione l'insufficienza numerica dei quadri degli ufficiali, si è reputato opportuno predisporre un disegno di legge mediante il quale è data facoltà al Ministro delle Comunicazioni, di concerto con quello delle Finanze, di indire un concorso per il reclutamento straordinario di n. 7 sottocapimanipolo della Milizia nazionale portuaria, derogando, per quanto concerne i limiti di età ed i programmi di esame, dalle disposizioni del vigente Regolamento. Così i limiti di età verrebbero elevati ad anni 33, aumentabili di quattro anni per gli inscritti al P. N. F. da data anteriore al 28 ottobre 1922 e di cinque anni per coloro che abbiano partecipato alle operazioni militari svoltesi in A. O. I. dal 3 ottobre 1935-A. XIII al 5 maggio 1936-A. XIV, oppure che, in servizio non isolato all'estero dopo il 5 maggio 1936-A. XIV, abbiano partecipato alle relative operazioni militari. Tali benefici non sono tra loro cumulabili.

Per quanto concerne le prove di esame, queste verrebbero notevolmente alleggerite rispetto ai programmi allegati al Regolamento approvato con Regio Decreto 1.o dicembre 1934-XIII n. 2133, e consisterebbero in una prova scritta di cultura storica o generale ed in una prova orale di diritto e procedura penale, comune e marittimo e materie professionali.

I prezzi delle patate devono essere rispettati

Roma, 1

E' stato rilevato dalle competenti autorità che i prezzi delle patate precedentemente stabiliti non vengono sempre e dovunque rispettati. Pertanto i dipendenti organi provinciali hanno ricevuto precise istruzioni perchè vigilino per impedire tale pratica colpendo inesorabilmente i trasgressori.

La cometa di Cunningham sarà visibile a occhio nudo

Roma, 1

Una cometa è visibile nel cielo di Roma da qualche sera: dapprima è apparsa come un nuovo punto luminoso la cui presenza è stata notata solo dagli astronomi; poi, man mano, ha acquistato grandezza e maggior lucentezza e attualmente è già visibile con un normale binocolo. Tra qualche giorno sarà visibile a occhio nudo e apparirà allora in tutta la sua bellezza e in tutta la sua lucentezza. Pare quasi che si rinnovi in questi giorni natalizi la meravigliosa apparizione della caudata cometa che venti secoli or sono in una fredda notte guidò pastori della Tiberiade alla capanna dove era nato il divino Fanciullo.

Il prof. G. Armellini, direttore del regio Osservatorio astronomico di Monte Mario, dove in questi giorni fervono gli studi per la classificazione della cometa che viene seguita in tutti i suoi minuti movimenti attraverso i potenti apparecchi ottici della specola, ha dichiarato: «La cometa attuale è quella di Cunningham o cometa del 1940. Essa apparve ai nostri occhi il 27 ottobre scorso, ancora debolissima, e venne classificata tra le stelle di undicesima grandezza. Era simile, allora, ad una piccola macchia sfumata e quasi senza coda. L'astronomo prof. Gialanella ne misura col fotometro, notte per notte, i continui progressi.

Pochi giorni addietro la cometa è divenuta così luminosa da poter essere classificata di sesta grandezza. Oggi essa è di quinta grandezza e può essere anche vista a occhio nudo e in ogni modo è accessibile ai comuni binocoli. Esaminata all'equatoriale appare munita di un nucleo puntiforme circondato da una corta e lucida chioma, mentre una larga coda si va sempre più sviluppando e rafforzando.

Il 18 dicembre scorso essa era inquadrata nella costellazione della Volpetta ed aveva ore 19 e 27 minuti di accensione. Essa però si va muovendo tra le stelle in direzione sud-est e dopo essersi diretta verso la costellazione della Saetta è entrata attualmente nella costellazione dell'Aquila a ponente verso Monte Mario. La sua luminosità aumenta di un minuto al giorno: il momento migliore per osservarla è a un'ora circa dopo il tramonto del sole. Ma fra poco non vi sarà bisogno per rintracciarla nemmeno delle carte celesti: essa apparirà lucentissima a occhio nudo in tutta la sua magnificenza di cometa caudata. Secondo i calcoli preliminari — ha concluso il prof. Armellini — essa passerà al perielio il 15 gennaio prossimo. E' da prevedersi dunque che dal 10 al 15 gennaio l'astro apparirà così luminoso da distinguersi agevolmente; anzi, attirerà gli sguardi di chiunque contempli le meravigliose bellezze del firmamento.»

La Mostra del collezionista inaugurata a Cortina d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo, 1

Il Prefetto di Belluno, presente il prof. Mino Maccari, presidente della 5.a Sezione del Consiglio dell'educazione delle scienze e delle arti, in rappresentanza del Ministro Bottai, ha inaugurato ieri la Mostra d'arte moderna italiana, prima Mostra del collezionista, organizzata a Cortina d'Ampezzo, sotto l'egida del Ministero dell'Educazione Nazionale.

All'inaugurazione, cui erano intervenute autorità, gerarchie e personalità, ha assistito numeroso pubblico. La Mostra che prende a base la raccolta d'arte moderna dell'appassionato collezionista cortinese Mario Rimoldi, raccolta fra le più notevoli d'Italia presenta 83 opere di noti artisti italiani.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Le probabilità di morte prematura e i benefici dell'Assicurazione-Vita

Chi ha una famiglia o chi sta per formarla, considera saggiamente non soltanto la propria situazione economica attuale, ma anche quella che potrà verificarsi nel futuro, quando i suoi figli avranno maggior bisogno di aiuto.

Ed è proprio pensando a questo futuro che egli deve domandarsi se può avere la certezza di accumulare, entro un determinato periodo di tempo, un sufficiente risparmio per le nuove necessità familiari.

A questa coscienziosa domanda purtroppo egli non può rispondere affermativamente, perchè la frequenza della mortalità, che non risparmia i più redditizi periodi del lavoro, non glielo consente.

Tale frequenza risulta chiaramente dalla seguente tabella indicatrice delle sopravvivenze **su ogni mille maschi** al termine dei dieci anni successivi ai singoli gruppi di età in essa indicati:

Età iniziale	Su ogni mille maschi risultano sopravviventi al termine del periodo di 10 anni
ANNI 25	995 INDIVIDUI
ANNI 30	949 INDIVIDUI
ANNI 35	939 INDIVIDUI
ANNI 40	924 INDIVIDUI
ANNI 45	900 INDIVIDUI
ANNI 50	862 INDIVIDUI

Se poi vogliamo essere più espliciti, sostituendo alle cifre di sopravvivenza quelle corrispondenti di mortalità, ne abbiamo la tabella seguente:

Età iniziale	Su ogni mille maschi muoiono nel periodo di dieci anni sussessivo
ANNI 25	45 INDIVIDUI
ANNI 30	51 INDIVIDUI
ANNI 35	61 INDIVIDUI
ANNI 40	76 INDIVIDUI
ANNI 45	100 INDIVIDUI
ANNI 50	138 INDIVIDUI

Ma allora non c'è possibilità di riparo contro queste cifre che parlano della fatale precarietà della nostra vita? Sì, una tale possibilità esiste e ci è offerta dall'assicurazione sulla vita; da quella forma di risparmio, cioè, che prevede e copre il grave rischio di morte, in qualsiasi momento esso si verifichi.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni

le cui polizze sono garantite anche dallo Stato e godono inoltre del beneficio di partecipare agli utili annuali dell'Azienda, offre per tale scopo ai previdenti svariatissime forme assicurative ordinarie e popolari, a contratto individuale o collettivo.

ESEMPIO

Un professionista di 30 anni è ammogliato e ha già due figli in tenerissima età; guadagna bene, ma tuttavia è assillato dal pensiero di poter venire a mancare prima di aver potuto accumulare un capitale a favore della sua compagna e dei suoi bimbi.

Per sottrarsi a quest'ansia, che turberebbe la tranquillità della sua vita, stipula con l'Istituto un contratto d'assicurazione per

CENTOMILA LIRE

nella forma «vita intera a premi vitalizi», impegnandosi così a corrispondere vita natural durante, un premio annuo di L. 1960, che si riduce a circa L. 1843 per la partecipazione agli utili.

In qualsiasi momento egli venisse a mancare, anche entro il primo anno di contratto, i suoi cari riceverebbero immediatamente in contanti l'intera somma assicurata di L. 100.000.

Se poi il citato professionista volesse limitare ad esempio a 30 anni il periodo del pagamento dei premi, scegliendo all'uopo la forma «vita intera a premi temporanei», dovrebbe pagare per detto periodo, L. 2230, che si ridurrebbero a circa L. 2097 per la partecipazione agli utili, fermo restando che in qualunque momento egli venisse a mancare dopo perfezionata la polizza, i beneficiari riscuoterebbero immediatamente in contanti l'intero capitale di L. 100.000.

PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI ALLE AGENZIE DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

Una azienda senza pubblicità è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

L'Italia e l'Oriente

La prima occupazione romana della Palestina

Se la storia è l'archivio dei titoli giuridici, politici e morali, che i grandi popoli possono accampare a convalida del loro risorgente destino, la storia della civiltà mediterranea è tutta un grande armamentario di titoli giustificativi che la Roma dei Fasci può invocare a suffragio della sua attuale azione nel vicino Oriente.

Da quando la prima volta le aquile romane spiccarono il volo della conquista nelle acque del Mediterraneo orientale, l'opera di Roma segna una serie incomparabile di successi morali, prima che militari.

In un giorno indeterminato dell'autunno del 66 a. C. una scena grandiosa si svolgeva nelle vicinanze di Artaxate, la capitale dell'Armenia, costruita un 130 anni prima dal re Artaxias sui piani suggeritigli da Annibale in persona. Pompeo il grande era giunto colà dopo una marcia vittoriosa attraverso il cuore dell'Anatolia, riportando una serie di vittorie così clamorose su Mitridate del Ponto, che avevano fatto impallidire quelle dei suoi predecessori. Tigrane il grande, re di Armenia, aveva presentito da lungi l'impossibilità di resistere al condottiero romano. E conoscendo, per sentito dire, il carattere dolce e condiscendente del generale romano, si rivestì degli indumenti più modesti che potè requisire, pur conservando in testa il suo diadema reale. E seguito dai suoi parenti, e da uno stuolo di amici, andò incontro al duce romano, che aveva rapidamente varcato con tutte le sue truppe il fiume Araxe, che anche oggi segna una linea confinale importante laggiù fra l'Anatolia e la regione caucasica.

Quando, a cavallo, Tigrane arrivò all'accampamento di Pompeo, questi mandò a lui due littori per fargli osservare che era cosa senza precedenti che qualcuno osasse procedere a cavallo in un accampamento romano. Tigrane accettò docilmente il richiamo e, sceso da cavallo, si avviò a piedi nell'interno dell'accampamento. Quando fu al cospetto di Pompeo, fece atto di togliersi il diadema dalla testa e di deporlo ai piedi del condottiero romano. Ma quando Pompeo vide il famoso re prosternarsi davanti a lui al modo degli orientali, tutto commosso da questo profondo atteggiamento di ossequio, si levò dal suo seggio, risollevò il re prosternato davanti a lui e ricollocandogli il diadema sulla testa, lo fece sedere presso di sè e lo rianimò, dicendogli che non solamente non avrebbe perduto il regno di Armenia, ma avrebbe guadagnato di più l'amicizia dei romani, che avrebbero stesso sul suo trono l'ala propizia del loro protettorato. Dopo di che lo invitò a mensa con lui. La scena, memoranda, è ricordata concordemente da Tito Livio e da Sifilino, da Dione Cassio come da Plutarco, da Appiano come da Eutropio.

Fu veramente una giornata solenne. I romani, in realtà, non erano nuovi al dono di reami. Meno di settant'anni prima Attalo III aveva lasciato loro in eredità il regno di Pergamo. E solo otto anni prima Nicomede Terzo Filopatore aveva anch'egli in eredità lasciato al popolo romano il regno di Bitinia, che era andato ad ampliare i confini della provincia asiatica. Ora era la volta di un grande re, Tigrane, che nella sua vecchiezza, carico di gloria e di successi, veniva a deporre ai piedi del rappresentante di Roma la sua corona. E Roma lo ricompensava lasciandogli il reame, passato sotto la tutela propiziatrice del Senato, che dalle rive del Tevere aveva mandato, dopo una mirabile aringa di Cicerone, Pompeo a porre l'ordine nel vicino Oriente.

Pompeo era allora, si può dire, al fastigio della sua grandezza. Inviato nel 67 a capeggiare la campagna contro i pirati, fornito di poteri straordinari, egli aveva in soli tre mesi spazzato via dal Mediterraneo orientale quelle masnade di pirati, che per lungo tempo avevano costituito il terrore di Roma.

Sostituito un anno dopo a Lucullo nel comando della guerra contro Mitridate, aveva riportato strepitose vittorie costringendo l'avversario a cercar rifugio verso il Bosforo Cimmeriano. Ora Tigrane veniva ad invocare la sua tutela e si trattava del re più potente e illustre fra quanti erano stati chiamati a far grande l'Armenia. Era stato lui a dirozzare il suo paese, portandolo al livello della più versatile cultura ellenistica. Quell'incontro del 66 a. C. consacrava per sempre l'amicizia e l'alleanza fra armeni e romani: un'amicizia ed un'alleanza, che nei secoli successivi, di fronte alle minaccie pratiche e sassanidiche, erano destinate a produrre le più benefiche conseguenze per la civiltà occidentale.

Oramai la Siria poteva essere anch'essa, come l'Asia, ridotta a provincia.

Ma c'era ancora più a sud, laggiù in Palestina, qualche altro ostacolo all'espansione romana da appianare. Gerusalemme era ferocemente dilaniata dalle discordie in cui era andata a imputridire la dinastia degli Asmonesi. Assicuratesi, oramai, le spalle con la sua campagna siriaca, Pompeo, dopo avere inviato avanti a sè verso Damasco il suo legato Scauro, informato della guerra fraterna che dilaniava il popolo ebraico, avvertì la propizia occasione e scese nella Giudea. Erano in lotta a Gerusalemme i due fratelli Aristobulo e Ircano. L'emissario di Pompeo, Scauro, intuì subito che Aristobulo, già re e sommo sacerdote, era in una posizione vantaggiosa e si pronunciò per lui.

Ma quando nel 63 a. C. Pompeo arrivò personalmente a Damasco, i due contendenti tornarono nuovamente alla carica, quasi appellando a un tribunale superiore.

Pompeo, constatata l'impossibilità di riconciliare i fratelli nemici, pensò di scendere lui stesso a Gerusalemme. Allora Aristobulo gli si schierò contro e Pompeo dovette conquistare la città santa.

L'attacco fu preparato dalla parte settentrionale del Tempio, la meno forte per la natura del terreno. Da questo lato, infatti, il famoso tempio giudaico era, sì, protetto dalle mura rafforzate con torri e da un antistante fossato, ma non aveva, come negli altri lati, una valle naturale che ne impedisse l'accesso. I soldati di Pompeo cominciarono col riempire il fossato con terrapieno e, terminatolo, avvicinarono le macchine, che erano state trasportate da Tiro.

L'assedio durò tre mesi. Dopo di che il Tempio fu invaso. Il primo a penetrare attraverso la breccia fu Fausto Cornelio, figlio del dittatore Silla, seguito dai centurioni Furio e Fabio. Si era al principio dell'autunno del 63. In quel giorno stesso Pompeo fece la sua famosa ispezione nell'interno del santuario, spingendosi fin dentro al «Santo dei Santi».

Di tutti gli oggetti d'oro e di duemila talenti ritrovati nei vari locali egli non toccò nulla. Ma la momentanea presenza di un romano pagano in un luogo ove solo una volta all'anno poteva entrare unicamente il solo sacerdote, fu appresa da tutti i giudei dispersi nella diàspora mediterranea con sommo raccapriccio. Giuseppe Flavio scrive testualmente: «Nulla afflisse tanto il popolo quanto il Santuario fino allora invisibile svelato ad estranei». Oltre a ragioni militari il gesto di Pompeo dovette essere suggerito dalla curiosità. Se ne raccontavano tante, di quel misterioso tempio, che egli, offertasene l'occasione, volle vedere con i suoi occhi quello che in realtà c'era dentro. Possiamo immaginarci Pompeo che con la spada in mano s'inoltra sospettoso e guardingo attraverso il «Santo». Solleva, con una grande emozione in cuore, la cortina che era davanti la porta pentagonale, preparato — chissà — a scorgere una testa d'asino o qualche mostruoso simulacro di quelli che figuravano nelle leggende relative al culto giudaico. E invece, spiando nell'oscurità, non vide altro che «Vacuam sedem et inania arcania». Avvenuta la conquista, Pompeo sistemò rapidamente le cose e staccati da Gerusalemme vari distretti che erano stati giudaizzati con la prepotenza, fra cui Scitopoli, Pella, Samaria, e tutte le città della costa fino a Cesarea, li annesse alla provincia siriaca.

Quanto Roma, degnamente personificata in Pompeo, era stata larga di condiscendenza e di tutela alla devota soggezione di Tigrane, altrettanto fu dura con la pervicace e riottosa ostilità giudaica. Dopo di che Pompeo potè riportare a Roma il più brillante dei trionfi, il 28 settembre del 61 a. C. I romani cantarono le sue vittorie nei teatri. La grande pompa processionale, che accompagnò la sua marcia trionfale, fu preceduta da grandi cartelli, sui quali erano segnati i nomi delle Nazioni e dei Paesi che Pompeo aveva debellato: erano quindici. Vi si poteva leggere, in pari tempo, l'aumento dei tributi che la Repubblica romana, sotto diversi titoli, veniva a ricavarne.

Roma incideva così sempre più profondamente la sua orma civilizzatrice sulle sponde del Mediterraneo orientale e nel vicino Oriente. Con sagacia lungimirante, con elasticità di mosse perspicace, con sapienza consumata nella valutazione di uomini e di situazioni, Roma accendeva fin da allora su quel mondo del vicino Oriente, che sembra il suo predestinato spazio vitale, ipoteche destinate a restare valide per i millenni.

Accingendosi, oggi, a ripristinarne l'efficienza, essa non fa che ricalcare gli itinerari della storia passata, che è stata sempre storia di progresso, di civiltà e di pace.

A distanza di circa centotrenta anni dall'ingresso vittorioso di Pompeo a Gerusalemme, un altro generale romano doveva assediare la città santa e abbattere le mura del Tempio per snidare le ultime resistenze degli zeloti che vi si erano asserragliati. Il 6 agosto dell'anno 70 d. C. i soldati romani, che Tito aveva con energia e chiaroveggenza diretti nel lungo assedio e nell'assalto, irrompevano nel Santuario. La lunghissima resistenza incontrata da parte degli zeloti giudei, aveva esasperato la furia delle truppe assedianti e la reazione fu inesorabile.

Entrato nella città santa, Tito ne decise le sorti.

Gerusalemme fu destinata ad essere totalmente abbattuta. Furono tuttavia eccettuate le tre torri della reggia di Erode a motivo della loro potenza e una parte del muro della città, ove Tito decise di stabilire l'accampamento della futura guarnigione romana.

A Gerusalemme Tito lasciò la decima legione e alcuni reparti minori. Col resto dell'esercito egli si recò quindi a Cesarea marittima e di là fece un lungo giro atraverso Cesarea di Filippo, Beirut, Antiochia e altri luoghi della Siria, dando dovunque grandi spettacoli gladiatori. Da Antiochia passò ad Alessandria, ove lasciò le legioni. Di là, infine, salpò per Roma, con settecento prigionieri prescelti, destinati a ornare il suo trionfo.

Questo fu da lui celebrato nell'anno 71, insieme con suo padre Vespasiano e suo fratello Domiziano. Nel corteo del trionfo comparvero, come insigni prigionieri, il capo dei ribelli ebrei, Giovanni di Ghischala e, con lui, l'altro capo ribelle Simone Bar-Ghiora e fra gli oggetti più prabziosi del bottino figurarono il candelabro a sette bracci e la tavola d'oro dei pani di preposizione, che dopo il trionfo furono depositati a Roma nel Tempio della Pace.

L'antica usanza romana voleva che durante lo svolgimento di un corteo trionfale, fosse messo a morte uno dei principali nemici catturati nella guerra. In questo trionfo dei Flavi, l'antica usanza fu applicata a Simone Bar-Ghiora. Trascinato con un laccio al collo fino al *Carcer* l'odierno carcere Mamertino, ai piedi del Campidoglio, dal lato del Foro — fu spento in quella parte più profonda del *Carcer*, che era chiamato Tulliano. Era il Tulliano che aveva già visto aspettare la morte uomini quali Siface di Numidia, Perseo di Macedonia, Giugurta e i congiurati di Catilina.

A ricordo della vittoria furono battute monete con la figura di una donna seduta o accasciata sotto una palma e con l'iscrizione *Iudaea capta o devicta*.

In onore di Tito, ma dopo la sua morte, fu innalzato dal Senato e dal popolo romano il noto arco di trionfo sulla via Sacra, all'angolo fra il Palatino e il Foro.

L'arco conserva ancora, nelle sue scene in rilievo, le figure del candelabro e della tavola d'oro.

Così si rivela attraverso i secoli, in una linea di continuità infrangibile, la dialettica della storia gloriosa di Roma e dei suoi rapporti col vicino Oriente.

Con sentenza di una solennità ieratica, Virgilio ha contrassegnato la norma infallibile dell'Impero di Roma: *parcere subiectis et debellare superbos*. Da secoli Roma si attiene infallibilmente a questa aurea norma, che il grande poeta augusteo ha mirabilmente canonizzato.

La prima volta che il suo nome è giunto nel vicino Oriente vi è giunto avvolto nell'aureola di un fascino irresistibile. L'hanno subito dei re come Attalo, come Nicomede, pronti a far getto della loro corona regale dinanzi alla potenza della metropoli del Tevere. E Roma ha ricompensato la loro dedizione, garantendo autonomie e assicurando effettive tutele. Anche alla Palestina, dopo l'occupazione del 63 a. C., Roma concesse la possibilità di un libero reggimento. Ma la dinastia degli erodiani non si mostrò degna della concessione romana e gli ebrei della Palestina, da quando Roma insediò in Giudea i suoi procuratori, non vollero essere cooperatori di opere di pace e di giustizia.

E allora Roma fece sentire il peso della sua volontà sovrana, decisa a rompere gli ostacoli ed a superare le barriere.

Oggi, come all'epoca di Pompeo, Roma, nel vicino Oriente, è apportatrice di liberazione e di civiltà, ma è anche tutelatrice irremovibile del diritto e della giustizia.

Mario Missiroli

Combattente tedesco che dipinge in mezzo alla battaglia

Berlino, 1

Uno dei più noti pittori tedeschi il prof. Guglielmo Petersen, ha combattuto la presente guerra come mitragliere nelle primissime linee. Qui ebbe occasione di riprodurre, con la matita a colori, indimenticabili scene, tolte dai più drammatici episodi del combattimento. Egli ha, in tale modo, impersonato una nuova figura di corrispondente di guerra. «In me combattevano — racconta il Petersen — due personalità, quella del soldato che, a ogni costo voleva compiere il suo dovere e quella dell'artista che intendeva ritrarre le ispirazioni dei momenti supremi della lotta, così la pistola si alternava nella mia mano alla matita e la granata a mano alla gomma per il pastello, solo che quando volevo disegnare, dovevo sparare e viceversa...».

Nel contrasto di questi sentimenti, ebbero origine i suoi schizzi, ritratti parte a matita e parte con la matita colorata. Crediamo che raramente si sia fatto qualcosa di simile, poichè gli artisti non amano scegliere quale luogo di creazione dei loro capolavori artistici, il campo di battaglia.

L'Esposizione d'arte di Amburgo espone la prima serie delle opere di guerra, intitolata «Danza della morte in Polonia».

Dopo la dichiarazione italo-tedesca

IL MONDO ARABO A UNA SVOLTA STORICA

Ankara, 1

La scoperta recente del complotto contro la vita di Ibn Saud ha portato ancora una prova che l'Inghilterra non rifugge da alcun mezzo per riuscire a realizzare i suoi piani nel vicino Oriente. Ma quanto più gli agenti inglesi si fanno violenti e senza scrupoli, tanto più si rafforza la resistenza araba contro le mene londinesi.

Scacchi su scacchi

All'inizio del nuovo anno si possono raccogliere sempre nuovi e più decisi segni che il mondo arabo è a una svolta decisiva della sua politica. Lo sviluppo storico dei popoli arabi, la loro lotta per la libertà e la completa indipendenza entrano in una nuova fase: l'eco delle vittorie aeree dell'Asse sul territorio dell'Isola britannica giunge fino alle steppe e al deserto, ai giardini e alle oasi del mondo arabo mediterraneo.

Che cosa sta avvenendo colà? Il prestigio politico dell'Inghilterra ha subìto nel mondo arabo scacchi su scacchi; la diplomazia britannica, nel suo sforzo per conquistarsi la simpatia e il favore degli arabi ha registrato tutta una serie ininterrotta di sconfitte. Nessuna delle speranze accarezzate dagli Inglesi nella zona fra l'Eufrate e il Nilo si è realizzata.

In Egitto si sta con l'arma al piede e ci si rifiuta di partecipare alla guerra, malgrado le pressioni e le minacce messe in opera da Londra. Sul cadavere di un Presidente del Consiglio e di un Ministro della Guerra è passata la violenza inglese, ma senza successo. L'Egitto ha continuato nel suo atteggiamento di non belligeranza e il suo giovine Re non esce dal suo riserbo neppure di fronte alla seducente promessa inglese di assicurargli il Califfato.

Gli arabi non abboccano

Perchè? La sfiducia nella vittoria inglese, largamente diffusa tra il popolo e apertamente manifestata, ha determinato l'atteggiamento egiziano, il quale cerca con ogni mezzo di creare la maggior possibile distanza tra il proprio e il destino dell'Impero inglese. E se l'atteggiamento antinglese è pressochè unanime nell'Egitto, l'opposizione ai desideri inglesi negli altri Stati arabi è anche più decisa.

Nella Palestina, dove l'Inghilterra cercò con tutti i mezzi di reclutare soldati per la sua guerra, gli uffici di arruolamento dovettero chiudere i battenti per mancanza di adesioni. Neppure la promessa inglese di esaminare con benevolenza il problema arabo-ebraico a guerra finita ha smosso gli arabi palestinesi dal loro atteggiamento di astensione. In Palestina, oltre all'esperienza passata, è nota anche l'evidente combutta ebraico-plutocratica per poter prestare fede alle promesse londinesi.

In Siria, poi, i circoli responsabili si rifiutarono di aderire al movimento di De Gaulle, che avrebbe voluto trascinare il Paese nella guerra a fianco dell'Inghilterra e impegnarlo a favorirne la vittoria. E come le autorità mandatarie francesi presero posizione contro le manovre della propaganda inglese anche i capi arabi, facilitando così il successo dell'Amministrazione mandataria fedele a Vichy, che potè procedere con energia contro i mestatori e i loro aderenti francesi.

L'ultimo puntello

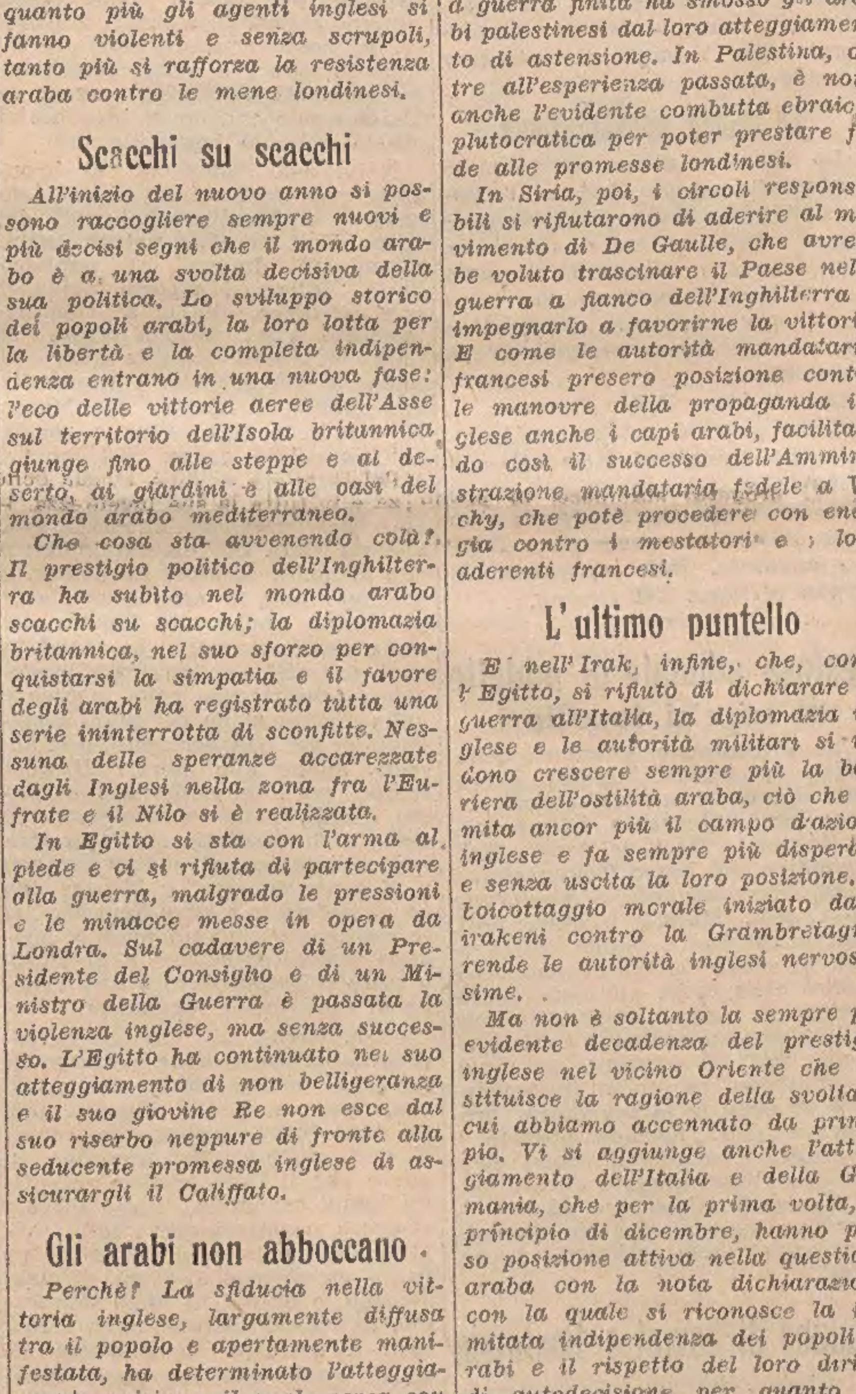
E' nell'Irak, infine, che, come l'Egitto, si rifiutò di dichiarare la guerra all'Italia, la diplomazia inglese e le autorità militari si vedono crescere sempre più la barriera dell'ostilità araba, ciò che limita ancor più il campo d'azione inglese e fa sempre più disperata e senza uscita la loro posizione. Il boicottaggio morale iniziato dagli irakeni contro la Grambretagna, rende le autorità inglesi nervosissime.

Ma non è soltanto la sempre più evidente decadenza del prestigio inglese nel vicino Oriente che costituisce la ragione della svolta a cui abbiamo accennato da principio. Vi si aggiunge anche l'atteggiamento dell'Italia e della Germania, che per la prima volta, al principio di dicembre, hanno preso posizione attiva nella questione araba con la nota dichiarazione con la quale si riconosce la illimitata indipendenza dei popoli arabi e il rispetto del loro diritto di autodecisione per quanto riguarda la nuova sistemazione del mondo arabo. La dichiarazione, come si sa, fu fatta dalla Germania e l'Italia vi ha aderito nella forma più esplicita.

L'adesione italiana ha avuto una grande ripercussione nei Paesi arabi, perchè da anni la propaganda inglese si sforzava di presentare l'Italia come il Paese che nutriva mire imperialistiche su quelle terre e, quindi, come un pericolo per l'avvenire dei popoli arabi. La dichiarazione italo-germanica ha tolto ogni base a questa tendenziosa propaganda britannica. Anche l'ultimo puntello su cui s'appoggiava l'Inghilterra per giustificare la sua presenza nell'Asia Minore, è stato così abbattuto.

Non c'è più alcuno tra l'Eufrate e il Nilo che creda l'Inglese tutore e difensore della libertà araba nell'Oriente mediterraneo. Le posizioni sono chiare e nette egli arabi sanno che la lotta che l'Asse conduce contro l'Inghilterra e l'imperialismo inglese è anche una lotta per la definitiva indipendenza degli Stati arabi.

Questi concetti furono chiaramente espressi dai giornali di Bagdad dopo la pubblicazione della dichiarazione italo-tedesca. Ciò che deve sbalordire, se si pensi che l'Irak è unito all'Inghilterra da un Fatto di alleanza pur sempre in vigore e che anche la corrente anglofoba aveva conservato finora di fronte agli oppressori un atteggiamento riservatissimo. Non ci si può meravigliare, quindi, se Londra ritenne necessario intervenire presso il Governo dell'Irak per protestare contro l'inattesa posizione presa dalla stampa di Bagdad. Il Ministro degli Esteri irakeno ha preso nota della protesta, ma essa non ha potuto cancellare il fatto assai significativo.



Un'espressione del tutto nuova di Laura Solari che vedremo accanto a Fosco Giachetti nel film «Ridi pagliaccio»

Nuovi sacrifici finanziari imposti all'Australia

Berlino, 1

Dopo il Canadà e le Indie, ora anche l'Australia è stata invitata dalla Tesoreria londinese a pretendere dalla propria popolazione la denuncia e la consegna dei valori e dei crediti esteri. Con questi importi la striminzita cassa di guerra inglese, le cui disponibilità di valuta estera e di crediti sono, come è noto, quanto mai diminuite, dovrebbe riacquistar vita e vigore. Nonostante che la popolazione dei domini britannici, dunque, sia stata indotta a gravi sacrifici finanziari per il passato mediante l'introduzione di nuove, crescenti gabelle non rimane ad essa risparmiata la consegna di tutti i valori esteri in divise, oro o carte valori.

Queste disposizioni sono una nuova, eloquente dimostrazione che viene ad aggiungersi alla quarta consegna forzata di azioni americane per testimoniare del come siano ridotte a mal partito le finanze inglesi.

A questa situazione, non certo rosea e del tutto in contraddizione con le spacconate di Churchill, si è cercato di rimediare mediante prestiti interni. Senonchè anche questi non hanno certo avuto l'esito sperato. Infatti il secondo di essi, il quale ha fatto seguito al primo del febbraio dello scorso anno, e che prevedeva la sottoscrizione di quattrocento milioni di sterline, si sta trascinando sul mercato inglese da più di sei mesi e ci vorrà un'energica azione governativa perchè la cifra prevista venga raggiunta a mezzo di sottoscrizioni forzate da parte delle grandi società finanziarie.

Il caloroso successo di "Siberia,, al Teatro Reale dell'Opera

Roma, 1

Dopo trentasei anni di assenza è tornato oggi, sulle scene del «Reale», l'opera del maestro Giordano «Siberia» che ottimamente diretta dal maestro Oliviero de Fabritis ed efficacemente interpretata nelle parti principali da Maria Carbone, Franco Beval e Benvenuto Franci, ha ottenuto un vivissimo caloroso successo da parte del folto ed elegante pubblico che gremiva la sala.

Al maestro Giordano, che assisteva alla rappresentazione, sono state fatte accoglienze cordialissime con numerose chiamate al proscenio ad ogni fine d'atto.

LE TESSERE IN SVIZZERA

Breve panorama dei razionamenti

Scarpe e vestiti - Persino il burro, il classico burro istituzione nazionale: 7 grammi al giorno!

Dal nostro corrispondente

Berna, 1

Di fuori fa un freddo birbone, forse 17 gradi sotto zero, e magari di più che di meno, e le mani sono diventate un pezzo di ghiaccio. Nella vetrina, un po' appannata dal tepore interno del grande magazzino, sotto il portico c'è un caldo invitante. Poichè anche quel tepore è invitante — il solo del resto ossia quello che tu puoi godere un momento nei grandi magazzini, chè in casa quest'anno manca poco che non si batta in denti — ti fai coraggio.

«La legge non scherza»

Ti attasti nelle tasche, ma non è questione di soldi. Pian piano, il più piano che puoi, ti avvicini al reparto dei guanti e la commessa ti trova il numero che ti si addice. Te li misura che vanno benissimo e anche il prezzo, benchè tradotto in lire si avvicina alle 100, non ti sgomenta: «E adesso datemi il tagliando». Tu che fai il finto tonto le dici che non sapevi che anche per i guanti ce ne volesse uno. E intanto la guardi negli occhi facendole mille promesse perchè ripaghi con un piccolo strappo alla consegna avuta tanta subitanea simpatia.

— Ah, no, caro signore: si rischia un anno di prigione e 150.000 lire di multa: e la legge non scherza.

— Allora si pigli quello di mia moglie che mi ha dato appunto la sua tessera perchè le comperassi un po' di filo per rammendare le calze.

Ma anche questa volta la risposta è negativa: con la tessera di una donna non si possono comperare oggetti per uomini. Prego allora la giovane commessa di voler indicarmi cosa avrei potuto acquistare senza tessera, e così apprendo che in tutto quel negozio pieno di tante e svariate merci soltanto due oggetti; per quanto concerne l'abbigliamento maschile e femminile, non sono sottoposti a restrizione: reggipetti e lacci per le scarpe.

Ora se per ovvie ragioni e almeno per gli uomini il primo è certamente superfluo, mai un oggetto è stato tanto prezioso in Svizzera come i lacci per le scarpe, e non per nulla gli avveduti legislatori hanno previsto a far sì che il pubblico potesse rifornirsene a volontà. E la ragione è semplice, in quanto sono generalmente i lacci che in un paio di scarpe vecchie si rompono per primi. Si può immaginare in che pasticcio si sarebbe trovata tanta gente senza questo provvedimento, ora che, non potendo più acquistare scarpe nuove, si è stati costretti a rimettere in uso le vecchie.

Niente scarpe

Nell'autunno scorso, a tarda sera, quando cioè i negozi erano già chiusi, la radio annunciava che il Consiglio federale aveva stabilito che la vendita delle scarpe era proibita sino a nuovo ordine. Il giorno appresso tutte le calzolerie erano chiuse, in quanto tanto i proprietari che i commessi, non avendo niente da fare, preferivano andarsene a spasso. Ma in compenso furono i ciabattini che fecero affari d'oro.

Intanto si passava dall'autunno all'inverno, e la neve che cominciava a ricoprire le strade si confondeva con le scarpette bianche dell'estate. E non parliamo dei buchi! Nelle scuole non riscaldate vi era una sinfonia di starnuti di colpettini di tosse; date le proteste dei genitori, le autorità scesero a patti, e così una mattina i maestri potevano annunciare che gli scolari erano autorizzati ad acquistare un paio di zoccoli.

Verso i primi di dicembre, i negozi rimasti a sonnecchiare per tanto tempo, di colpo si sono affollati. La ressa era tale che si sarebbe detto che il pubblico volesse svaligiarli; e invece neppure un cliente usciva con un paio di scarpe nuove; però se le misurava, le pagava e le lasciava col proprio nome presso il negoziante, nell'attesa di poterle ritirare non appena avesse avuto luogo il razionamento, che è finalmente avvenuto, e permette agli svizzeri di acquistare un paio di scarpe. Dal maggio in poi se ne potrà acquistare un altro... se, beninteso, sarà possibile.

Complicate controversie

Ma in paragone del razionamento degli abiti, quello delle scarpe è uno zuccherino. Anche in questo campo alcuni mesi fa ogni vendita fu completamente bloccata. Nacquero complicatissime controversie fra sarti e clienti; questi ultimi, non potendo più ritirare i vestiti ordinati, non volevano neppure saldare i conti, mentre i sarti sostenevano che trattandosi di abiti su misura non sapevano che farsene, e perciò volevano essere retribuiti.

Ora anche per l'abbigliamento è stata distribuita la tessera, la quale consta di 90 punti, cioè a dire press'a poco quanti ne occorrono per un abito e un soprabito.

Ma le calze, le maglie, insomma tutto il resto della biancheria con che cosa si può acquistare? Il legislatore non ha dato nessun ragguaglio, lasciando al pubblico sovrano ampia facoltà di decidere se preferisce vestirsi di sopra o di sotto.

Per quanto concerne il campo dell'alimentazione, tranne le frutta e gli erbaggi, pochi sono (si possono contare forse sulle dita della destra) i generi che non sieno severamente razionati. Lasciamo perdere la farina, lo zucchero, il sapone, la pasta, il riso, l'avena — diciamo l'avena — l'olio e così via, che non sono prodotti nazionali.

Ma il burro, persino il classico burro svizzero, anch'esso è stato razionato. Disciplinata e animata dai noti sentimenti di patriottismo che le fanno altamente onore, la popolazione ha accolto queste misure con pazienza e rassegnazione; ma il colpo è stato duro; tanto più duro in quanto il burro per la Svizzera è cioè un'istituzione nazionale.

Pensate: la Svizzera che detesta l'olio e vive di burro, che faceva strage di burro a colazione, a pranzo, a merenda e a cena, questa Svizzera dove si diceva: «dimmi se mangi burro e ti dirò chi sei», tanto per cominciare si è vista assegnare tre etti di burro per persona in sei settimane, ossia poco più di sette grammi al giorno!

Vittorio Fascetti

Un messaggio al popolo del nuovo Presidente elvetico

Roma, 1

Stamane l'on. Ernesto Wetter che alla suprema magistratura è stato eletto dalla Camera due settimane or sono ha iniziato il suo anno di presidenza della Confederazione. In questa occasione egli ha rivolto alle ore 13 un messaggio al Paese in cui ha dichiarato fra l'altro:

«L'anno che incomincia sarà duro e difficile. La guerra non porta difficoltà, restrizioni, privazioni, miserie solo negli Stati belligeranti; tutti ne sono colpiti perchè la guerra moderna tocca con le sue ripercussioni tutta l'economia mondiale. E' ben vero che fino ad oggi ci sono stati risparmiati danni più gravi, ma anche a noi l'avvenire può preparare gravi privazioni in luogo delle leggere limitazioni che, finora, hanno minacciato più le nostre comodità che la nostra esistenza.

I più recenti avvenimenti hanno poi mostrato che nonostante la più scrupolosa osservanza dei doveri della nostra neutralità, purtroppo non ci sono stati risparmiati danni diretti dalla guerra, ma noi non perderemo il coraggio nè la fiducia; affronteremo decisamente la sorte nostra e senza mormorare faremo il nostro dovere.

La consegna per quest'anno sarà: aumento della produzione in tutti campi. La nostra terra lavorata intensamente deve compensare i viveri che non possiamo importare e che ci mancano e le scorte delle materie prime, diminuite anche esse per l'insufficienza delle importazioni, dovranno essere governate secondo i piani dell'economia di guerra e riservate ai bisogni più imperiosi. Il Consiglio federale confida nel popolo svzzero. Abbiate anche voi fede nel vostro Governo. Esso non potrà togliere dalle vostre spalle i pesanti oneri che vi gravano, nè sottrarvi alle dure prove che sostenete ma vigilerà a che i sacrifici da farsi siano giustamente ripartiti. Unione, dunque, e lavoro concorde».

Pure stamane hanno preso possesso dei loro Dicasteri i consiglieri federali von Steiger e Kobelt eletti due settimane fa in sostituzione dei dimissionari Minger e Baumann. La composizione del Consiglio federale è ora la seguente: Wetter, Presidente della Confederazione e capo del Dipartimento delle Finanze; Etter, Vicepresidente e capo del Dipartimento Interno; Pilet, capo del Dipartimento politico; Celio, capo del Dipartimento Poste e ferrovie; Stampfli, capo del Dipartimento Economia pubblica; von Steiger, capo del Dipartimento di Giustizia e Polizia; Kobelt, capo del Dipartimento militare.

Un radiodiscorso di Filof in occasione del Capodanno

Sofia, 1

In un discorso radiodiffuso alla Nazione in occasione del Capodanno il Presidente del Consiglio Filof ha messo in rilievo la felice situazione della Bulgaria che in questa guerra ha potuto conservare la propria neutralità mercè la saggia politica di Re Boris. Il Presidente del Consiglio ha poi sottolineato che nel 1940 una delle catene del trattato di Neuilly è stata infranta e la Dobrugia del sud con l'aiuto dell'Italia e della Germania è ritornata in seno alla Madrepatria.

Oggi il Presidente del Consiglio è partito per Vienna ove si consulterà con alcuni medici specialisti. Filof tornerà a Sofia fra qualche giorno.

La ripresa del servizio aereo Berlino-Stoccolma-Oslo

Stoccolma, 1

La *Deutsche Lufthansa* riprenderà prossimamente il servizio aereo Stoccolma-Oslo, da lungo tempo interrotto, prolungando la già esistente linea Berlino-Copenaghen-Oslo. La linea sarà quotidiana.

Eccezionali sbornie negli Stati Uniti

New York, 1

La popolazione delle maggiori metropoli americane, dimenticando per un giorno le preoccupazioni politiche e di altra natura, ha festeggiato il trapasso dell'anno vecchio al nuovo in forme eccezionalmente clamorose, quali non si ricordavano da molti anni. Nella sola New York i locali pubblici hanno registrato incassi del 50 per cento superiori alla media delle notti di fine d'anno dell'ultimo decennio. Vi è stata la consueta serie di incidenti vari, ma essi appaiono sin d'ora meno numerosi della media. Sembra che sia stato stabilito un nuovo primato nel consumo delle bevande alcooliche per la notte di fine d'anno. *(United Press)*.

«Ritorneranno»

di Giani Stuparich

Col primo numero di gennaio la *Nuova Antologia* inizia la pubblicazione di un forte romanzo a grandi linee di Giani Stuparich intitolato «Ritorneranno». E' il romanzo della guerra eroicamente combattuta e sofferta da una famiglia triestina di indomito sentimento nazionale: da un lato i figli tutti volontari sul fronte di guerra italiano e dall'altro i genitori, la sorella e le fidanzate seguiti giorno per giorno nelle ansietà tormentose dell'internamento o nella dolorosa esaltazione delle ore d'attesa all'ombra di San Giusto. E' il romanzo integrale della guerra italiana.

Giani Stuparich, Medaglia d'Oro e fratello dell'altra Medaglia d'Oro Carlo immolatosi sul campo dell'onore, austero campione del volontarismo irredentista e granatiere sul Carso nei giorni più crudi (il suo libro «La guerra del '15» resta sicuramente una delle opere più espressive di quella eroica stagione), ha toccato in questa opera tutte le corde, dall'eroico al patetico, dal passionale al sentimentale, rappresentando con umana penetrazione il contrasto delle razze confinanti e delle generazioni incalzanti. In «Ritorneranno» Giani Stuparich ha raggiunto la pienezza della sua arte scaltra e potente con ritrarre un mondo che mentre per un verso ha l'incanto consolatore di una perfetta realizzazione letteraria, per un altro risuscita con una evidenza appassionata la drammatica realtà dell'intera nostra guerra del 1915-1918, dai giorni della vigilia a quelli della liberazione di Trieste. Dietro i nomi e le situazioni della convenzione romanzesca sarà facile ai triestini riconoscere le reali personalità che in Istria e nel Regno prepararono la riscossa e salirono animose il calvario. Vicende di amore s'intrecciano alle alternative del conflitto, e quanti hanno letto «Donne nella vita di Stefano Premuda» sanno quale delicato scrutatore dell'anima femminile sia lo scrittore triestino.

«Ritorneranno» è un'opera di stile semplice e vigoroso, di svolgimento insieme pacato e travolgente, destinata ad occupare un posto di prim'ordine nella storia della nuova letteratura.

"Un ballo in maschera,, alla Scala

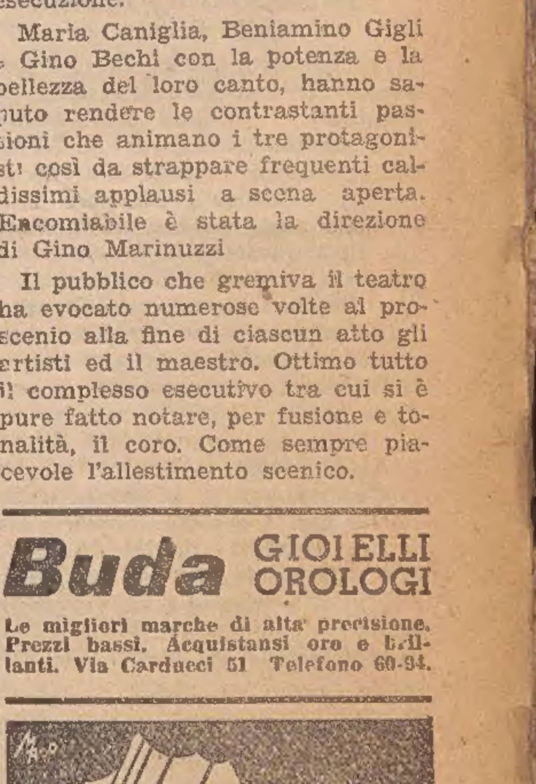
Milano, 1

Al Teatro della Scala si è avuta la terza opera della stagione: la prima rappresentazione di «Un ballo in maschera». Questa ripresa del popolare melodramma verdiano ha avuto una particolare impronta di successo per la eccezionalità della esecuzione.

Maria Caniglia, Beniamino Gigli e Gino Bechi con la potenza e la bellezza del loro canto, hanno saputo rendere le contrastanti passioni che animano i tre protagonisti così da strappare frequenti caldissimi applausi a scena aperta. Encomiabile è stata la direzione di Gino Marinuzzi.

Il pubblico che gremiva il teatro ha evocato numerose volte al proscenio alla fine di ciascun atto gli artisti ed il maestro. Ottimo tutto il complesso esecutivo tra cui si è pure fatto notare, per fusione e tonalità, il coro. Come sempre piacevole l'allestimento scenico.

Buda GIOIELLI OROLOGI
Le migliori marche di alta precisione. Prezzi bassi. Acquistansi oro e brillanti. Via Carducci 51 Telefono 60-94.



Lab. G. MANZONI & C. - MILANO - Via Vela, 5

CALLI
USANDO L'UNGUENTO CALLIFUGO RYA SPARISCONO INFALLIBILMENTE
IN TUTTE LE FARMACIE A L. 3.—
PREPAR. della FARM. SPONZA TRIESTE-ROIANO

ANNUNZI SANITARI

Dr. R. RUFFO
Cura della Sciatica
NEVRALGIE - LOMBAGGINI
ARTRITI - GOTTA - REUMATISMI
Tel. 34-50. Valdirivo 29. 15.30-18 - 25394

Grand' Uff. dott. CARLETTI
Gabinetto per la cura delle Disfunzioni Sessuali Nervose, Psichiche, Endocrine
Orario visite: 9-12, 16-18; festivi 9-12.
ROMA - Piazza Esquilino 12 ROMA
(per informazioni scrivere)

Prof. MARZIANI
docente universitario
PELLE E VENEREE
VIA ROSSINI 14 (ang. Via Roma)
Telef. 74-24 - Ore 11.30-12.30. 18-19.30
(Aut. Pref. 3219-10564-A XVI)

Dr. de NICOLA
MALATTIE CUTANEE E VENEREE
DISFUNZIONI SESSUALI
Riceve: 11-12.30; 17-19.30
Le signore in sale separate
VIA S. CATERINA N. 5 - Telef. 99-77

CRONACA DELLA CITTÀ

NEL PARTITO

Le manifestazioni per la rievocazione del discorso "del 3 gennaio,,

La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:

In ottemperanza agli ordini emanati dal Segretario del Partito con Foglio di disposizioni del 28 corrente, alle ore 19 di domani, 3 gennaio XIX, sarà ricordato nel Gruppo universitario fascista, nei Corsi di preparazione politica per i giovani, nella Sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista, in tutti i Fasci di Combattimento della provincia e nei Gruppi rionali fascisti del capoluogo, lo storico discorso pronunciato dal Duce nell'anno III.

Presso le sedi della «Gil» avranno inizio i corsi di cultura fascista per l'anno XIX e le audizioni radiofoniche della «Gil».

Gli iscritti ai Corsi di preparazione politica per i giovani si aduneranno con i fascisti universitari presso la sede del «Guf».

Gli insegnanti di ogni grado parteciperanno all'adunata indetta dalla sezione provinciale dell'Istituto nazionale di cultura fascista nell'aula magna del Liceo «Dante».

Presso il Liceo «Dante», per l'Istituto nazionale di cultura fascista parlerà il fascista prof. Attilio Gentile.

Presso la sede del «Guf» parlerà il fascista Pietro Piva e presso le sedi dei Gruppi rionali fascisti parleranno i sottonotati camerati: «Trevisan», avv. Luigi Ruzzier; «Boscarolli», fascista Guido Pasella; «Beuzzar», fascista Massimo Rota; «Quis contra nos?», fascista Alessandro Nicotera; «Ivancich», fascista avv. Cesare Pagnini; «Comisso», fascista prof. Antonio Palin; «Morara», fascista avv. Alfredo Zannoni; «Razza», fascista Renzo Migliorini; «Olivares», fascista avv. Dino Berton; «Casciana», fascista dott. Rodolfo Unterwegher; «Berutti», fascista Alberto Fregonese; «Crena», fascista cons. naz. Elio Vagliano.

Presso le sedi dei Fasci di Combattimento parleranno camerati designati dai rispettivi segretari politici.

Nomina di fiduciari dell'Associazione fascista della Scuola

Il Segretario del Partito, su proposta del Segretario federale, ha nominato il fascista prof. Domenico Costa, iscritto al P. N. F. dal 1.o ottobre 1919, Marcia su Roma, fiduciario provinciale della Sezione professori universitari dell'A. F. S. in sostituzione del fascista prof. Roberto Scheggi, trasferito alla R. Università di Napoli.

Il Federale ha ringraziato vivamente il camerata Scheggi per la collaborazione datagli e per la proficua opera svolta.

Sempre su proposta del Segretario federale, il Segretario del Partito ha inoltre nominato il fascista avv. Teobaldo Zennaro, inscritto al P. N. F. dal 18 aprile 1920, squadrista, Marcia su Roma, fiduciario provinciale della Sezione assistenti universitari dell'A. F. S., in sostituzione del prof. Carlo Fabrizi.

Riunione del Centro provinciale per la preparazione domestica

Alle ore 17 di domani, 3 corr., sono convocati alla Casa del Fascio i componenti del Centro provinciale per la preparazione domestica. La riunione sarà presieduta dal Segretario federale.

Riunione della Commissione Scuola e «Gil»

Alle ore 18 di domani, 3 corr., sono convocati alla Casa del Fascio i componenti della Commissione provinciale per la collaborazione fra Scuola e «Gil».

Circa duemila posti nell'Amministrazione delle Finanze

Con decreti ministeriali, pubblicati n. n. 264 della «Gazzetta Ufficiale» del 12 novembre, sono stati indetti i seguenti concorsi per titoli: a 1200 posti di volontario nel ruolo di gruppo B dell'Amministrazione provinciale delle tasse e imposte dirette sugli affari; a 200 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario degli uffici del registro; a 75 posti di alunno d'ordine in prova nel personale sussidiario delle Conservatorie delle ipoteche.

Le domande, debitamente documentate, devono essere presentate alla Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette o alla Intendenza di Finanza, entro 90 giorni da quello successivo alla data di pubblicazione nella suddetta «Gazzetta Ufficiale», e cioè il 10 febbraio 1941 XIX.

— Con decreti ministeriali, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» del Regno il 16 novembre, n. 268, sono stati indetti i seguenti concorsi per titoli: a 120 posti di vicesegretario in prova nella carriera amministrativa delle Intendenze di Finanza (gruppo A); a 200 posti di alunno d'ordine in prova nel ruolo d'ordine del Ministero e delle Intendenze di Finanza.

Le domande, debitamente documentate, devono essere presentate al Ministero delle Finanze — Direzione generale per il coordinamento tributario — Affari generali e il personale o alle Intendenze di Finanza entro il termine perentorio di 90 giorni, che decorre dal giorno successivo a quello della pubblicazione nella suddetta «Gazzetta Ufficiale» del Regno, e cioè il 14 febbraio p. v.

— Con decreti ministeriali, pubblicati nella «Gazzetta Ufficiale» il 5 novembre, n. 258, sono stati indetti i seguenti concorsi: a 90 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo di gruppo C (grado XII) del personale delle Dogane e delle Imposte di fabbricazione (specializzazione dogane); a 30 posti di ufficiale aggiunto in prova nel ruolo di gruppo C del personale delle Dogane e delle Imposte di fabbricazione (specializzazione tecnici delle imposte di fabbricazione).

Il termine per la presentazione delle domande per i predetti concorsi scade il 4 gennaio.

Le domande per i suddetti concorsi banditi dal Ministero delle Finanze devono essere, regolarmente documentate, presentate tempestivamente alle Direzioni generali interessate o all'Intendenza. Le domande presentate dopo il termine prescritto verranno senz'altro respinte. La presentazione del titolo di studio deve essere in originale o copia a mezzo di notaio. Qualora il titolo originale non sia stato ancora rilasciato dagli Istituti scolastici, potrà essere prodotto un certificato del capo dell'Istituto, ma, in tal caso, tale certificato deve riportare integralmente i voti di merito ed essere autenticato nella firma dal Provveditore agli Studi. La produzione di un titolo superiore non dispensa, comunque, dall'obbligo di produrre quello prescritto per la ammissione ai concorsi stessi.

Sia quando i documenti vengono presentati all'Amministrazione alla quale si concorre, sia quando si faccia riferimento a quelli presentati ad altre Amministrazioni, resta sempre l'obbligo di produrre, in aggiunta all'originale titolo di studio o copia autentica di esso ove questo non porti la distinta dei voti, un certificato attestante i voti conseguiti in ciascuna materia di esame. Qualora vengano presentati documenti in esenzione dal bollo (la domanda tuttavia di ammissione al concorso e la copia autentica del titolo di studio dovranno essere sempre su carta da bollo) dovranno presentare l'originale certificato di indigenza rilasciato dall'autorità di Pubblica Sicurezza, e ciascun documento dovrà contenere la dichiarazione comprovante la condizione di effettiva povertà del candidato e la indicazione degli estremi dell'anzidetto certificato.

Concorso della Runa per un tipo di modello volante

Nell'intento di unificare i sistemi didattici delle sue scuole di aeromodellismo, e di dotare tutte le stesse scuole, di un materiale perfettamente rispondente alle esigenze dell'istruzione degli allievi aeromodellisti, la sede centrale della «Runa» ha bandito un interessante concorso a premi per un tipo di modello volante veleggiatore. Al concorso potranno partecipare tutti i soci dell'Ente, siano essi muniti o no dell'attestato di aeromodellista.

I modelli concorrenti dovranno rispondere ai seguenti requisiti: 1) Apertura alare da m. 1.20 a m. 1.50; allungamento 10, sezione maestra e lunghezza della fusoliera illimitata. 2) Semplicità di costruzione, tale da risultare alla portata di tutti gli allievi principianti con attrezzatura ridotta; facilità di riparazione. 3) Robustezza di struttura, intendendo compresa in ciò l'indeformabilità delle parti. Costruzione completamente effettuata con materiali nazionali economici e facilmente acquistabili dal commercio. 5) Discrete doti di volo. 6) Facilità di centramento e possibilità di dimostrare le diverse caratteristiche di assetto secondo i diversi centramenti (ala spostabile e impennaggio orizzontale mobile). Costituirà titolo di merito la possibilità di ricavare dal modello un derivato con matassa elastica, sempre per istruzione, avente buone caratteristiche di stabilità e facilità di centraggio con e senza il motore; e ciò allo scopo di istruire gli aeromodellisti sulla costruzione dell'elica e sulle caratteristiche di volo con motore.

I documenti e i modelli, secondo l'elenco che potrà essere richiesto alla sede centrale della «Runa», in Roma, piazza del Popolo 18, dovranno essere inviati all'Ente stesso improrogabilmente entro il 31 maggio 1941 A. XIX.

Sarà nominata un'apposita commissione aggiudicatrice e saranno assegnati premi per un totale di lire 1000.

Altre informazioni possono essere richieste all'Ente medesimo.

Notiziario di Monfalcone

La notte di San Silvestro

La notte di San Silvestro è trascorsa festosa, nel tono contenuto per il momento attuale. Non si sono pertanto verificati gli smodati clamori degli anni scorsi, il popolo si è riunito in serena letizia nelle case e negli esercizi pubblici. Al Dopolavoro aziendale Solvay, all'Associazione Motociclistica e negli altri Dopolavoro locali si sono svolti dei concertini.

La tratta del pesce

Ieri mattina nei bacini di Portorosega si è svolta la «tratta» del pesce, le cui operazioni caratteristiche si sono iniziate prima dell'alba ed hanno durato parecchie ore. La pescata copiosa ammonta a parecchie centinaia di quintali di cefalame, che, salvo il quantitativo riservato all'alimentazione della nostra città e che verrà smaltito nei civici mercati, è stato lavato ed accuratamente posto in apposite cassette per essere spedito nelle principali città.

Al Parco dei divertimenti

Nevio Tonas di Silvio, di anni 10, abitante al n. 13 di Via 9 Giugno, mentre si trovava nel parco dei divertimenti poggiava la mano destra sulla pista di lancio di un peso e veniva accidentalmente colpito dal carrello; all'ospedale gli sono state riscontrate ferite lacero contuse ai diti indice e medio, giudicate guaribili in giorni otto.

Cade da uno scalino

Nazario Steffè fu Nazario, di anni 69, abitante al n. 54 di via Monti, nel rientrare in casa cadeva dallo scalino del portone d'entrata riportando una ferita lacero contusa alla fronte, che all'ospedale è stata giudicata guaribile in giorni sette.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini

Due nidiate del nostro Concorso

Sergio Businelli, Licia Fiori, Francesco Semeraro, Lorenzo Lazzarini, Tullio Polli, Giorgio Giacomini

Elvina Bresigher, Bruno Gelsi, Renato Blason, Maria Tamburlini, Marisa Roberti, Elvira Zuccoli

Pellegrini al Santuario di Monte Santo

Dall'infausta soppressione del 1785 al trionfale ritorno dell'effige di Maria

(Val.) *Anche col freddo Gorizia offre al visitatore le sue attrattive di città confortevole, simpatica, amica. In ogni stagione il volto di questa città è limpido, fresco, deliziosissimo. Chi giunge dalle località più impensate, sa di trovare larga e generosa ospitalità, simpatia dovunque e cameratesche attenzioni in qualsiasi luogo egli si rechi.*

Il volto della città

Non c'è persona che non esprima nei tratti del suo viso le caratteristiche di questa Gorizia due volte santa: santa per il sacrificio dei nostri più puri eroi e santa per quell'alone di fervida cristianità che le perviene dall'essere vicinissima a un celebre santuario che la guerra del 1915 umiliò con la distruzione e che la sfolgorante vittoria del 1918 e la Marcia su Roma riedificarono a maggior gloria dei Caduti e di Iddio.

Il santuario di Monte Santo, che si erge a poca distanza dalla città, è anche in questi giorni la mèta di pellegrinaggi devoti e di ascese che si compiono in memoria di coloro che tutto diedero per un'Italia più grande. Anche per questo, chi giunge a Gorizia, viene accolto con fraternità ed amore.

Di pellegrini che appena arrivati prendono la strada del Monte ce ne sono parecchi: potremmo dire moltissimi, se certi, nuovi della città, non si soffermassero curiosi nelle sue vie larghe e alberate, nel suo Corso ridente di luce, nei suoi angoli pittoreschi e deliziosi e nelle sue strade periferiche abbandonate a un silenzio che sa di clausura e di pace altissima.

I pellegrini osservano, vanno, ritornano sui loro passi, tentano una via per arrivare al centro, ne prendono un'altra, poi, stanchi ma lieti per tanto andare, felici di aver appagato con tanta strada percorsa la loro giustificata curiosità, prendono decisi l'abbrivio senza accusare stanchezza di sorta. L'asfalto grigio-nero della strada di Salcano è ormai abbandonoto: si sale l'erta di Monte Santo con animo umile, con pensiero devoto. Il cuore è pieno d'immagini; la mente di pensieri. Il pellegrino cammina e osserva. Fa questo e quello per un bisogno istintivo dello spirito, che gli dice di andare, di salire, di osservare.

Verso la vetta

E più si avvicina alla quota dove rifulse l'ardore, il coraggio e la fede del fante d'Italia, e maggiormente sente ingigantire nella sua mente il culto per gli Eroi di ieri e per le cose sacre.

La vetta è oramai guadagnata: il voto può dirsi compiuto. Dal Monumento che ricorda i Caduti, il pellegrino si avvia, lento e pensoso, al Santuario che, sfolgori il sole o ululi il vento, è sempre aperto al credente, al pellegrino, al visitatore.

Ecco, però, affacciarsi al pensiero del pellegrino una domanda curiosa, ma semplice e comprensiva: «Fra tutte le storie di questo celebre Santuario, quale è veramente quella che ignoro?». Molte, certamente, anche se ne sapesse tantissime. Di questo sacro edificio non tutto era completamente noto e ciò dispiaceva in particolare a quanti — ed erano migliaia — abbandonavano paesi e città d'origine, per salire, zolla per zolla, sulla vetta, penetrare nel Santuario e chiedere alla miracolosa Madonna le «grazie» sospirate.

A tale manchevolezza ripara Padre Guglielmo Endrizzi con una chiara ed esauriente storia del Santuario, che ha visto la luce da poco. Il pio francescano, che tutti i fedeli e i pellegrini giuliani conoscono e altamente stimano per le sue eminenti doti di mente e di cuore, ha voluto tracciare da par suo i momenti felici e infelici del Santuario dall'epoca della sua costruzione ai nostri giorni.

Storia secolare

C'è, nell'aureo volumetto di padre Endrizzi, un capitolo di storia funesta che ci piace ricordare: è quella, appunto, che riguarda i meno noti particolari riferentisi alla violenta soppressione del luogo sacro, voluta dall'Imperatore Giuseppe II d'Austria.

Ecco nella sua brevità, la paginetta che ci riporta al lontano inverno del 1786:

«Al tramonto del 27 gennaio 1786, arrivano a Monte Santo il commissario distrettuale barone Baselli, il preposito Pietro Antonio barone Codelli ed una scorta militare. Il comando è preciso e pressante: Sua Maestà Imperiale ordina l'immediato sgombero del Santuario.

I Francescani che per 220 anni avevano zelato l'onore di Maria SS., la salvezza delle anime, il decoro del Santuario e che i pellegrini tutti avevano appreso ad amare come padri e benefattori, ora devono abbandonare il Santuario e cercarsi altrove un asilo; ottennero di abitare l'abbandonato convento di S. Antonio a Gorizia da dove erano stati cacciati i Conventuali; al tempo dell'occupazione francese (1811) venne loro consegnato il convento della Cappella (Castagnevizza) ov'è tuttora una florida Comunità francescana.

Intanto la venerata Immagine di Monte Santo viene portata dal cappellano di Salcano, don Matteo Naglini, nella sua parrocchiale ed ivi esposta alla venerazione dei fedeli.

Quale desolante differenza fra il 6 giugno 1717 e il 28 gennaio 1786! Fra l'Incoronazione e l'esilio della miracolosa Immagine! Il Santuario di Monte Santo era distrutto; non fu possibile però distruggere nelle anime il fervido e ben radicato culto alla Madonna.

Passeranno sette anni di affannosa attesa, poi finalmente risorgerà l'aurora di giorni migliori.

Il Santuario di Monte Santo era opera di origine sovrumana e quindi doveva risorgere.

Era il 15 febbraio 1793.

La ricostruzione

Francesco II d'Austria annuendo alle pressanti ed insistenti suppliche dei cittadini di Gorizia, del popolo di tutta la Provincia, permetteva la ricostruzione del Santuario e la pubblica venerazione della miracolosa Immagine sulla vetta del Monte Santo.

Tale lieta notizia, diffusasi per ogni dove come un baleno, riempì l'anima cristiana del popolo di gioia straordinaria e di santo entusiasmo.

Allora si potè vedere in tutti una gara nobile e grandiosa. Chi poteva dava denaro, chi non aveva denaro, consegnava qualche oggetto prezioso, chi non possedeva nè questo nè quello, offriva l'opera delle sue braccia; ecco una quantità di muratori, falegnami, fabbri, manovali mettersi gratuitamente a disposizione del Santuario. Il solo paese di Gargaro mandò non meno di 200 operai a rimettere in ordine la strada del Monte divenuta quasi impraticabile. Fu così che Maria SS. si ebbe allora una manifestazione di amore spontanea e commovente.

Nel settembre di quell'anno il tempio era pronto per albergare la dolce Regina del Monte Santo.

Se avessero potuto parlare le pietre del Santuario, avrebbero detto tutto un poema di fede, di tenerezza e di pietà che supera ogni arte e ispirazione del genere, perchè scritto con le fibre dei cuori e con ardente affetto. Il 29 settembre 1793 segna il ritorno trionfale di Maria al suo Monte donde l'aveva scacciata l'iniquo decreto di Giuseppe II.

La sacra effigie è portata da otto sacerdoti sotto un magnifico baldacchino; precedono gli stendardi della città e le insegne delle varie corporazioni, la banda cittadina, gli ordini religiosi, il clero delle parrocchie e lunghe schiere di fanciulle biancovestite con ceri accesi; seguono il Vescovo, tutte le autorità provinciali e municipali, ed infine una fitta massa di popolo.

L'omaggio reso a Maria quel giorno, fu splendido e generale. Una folla di oltre 14.000 persone stipava la chiesa e le adiacenze del Santuario; Maria era proclamata solennemente ancora la Regina dei cuori, la grande protettrice del popolo cristiano, la Patrona benefica di Gorizia. Ella ascendeva nuovamente il seggio prescelto si per ivi dare udienza e conforto a tutti i cuori devoti e lenire le umane sventure. Il Santuario restò allora affidato a sacerdoti del clero secolare, i quali lavorarono alacremente per ridargli il primitivo splendore.

La nuova consacrazione

La chiesa fu nuovamente consacrata il 1.o maggio 1798 dal Vescovo di Gorizia Mons. Inzaghi; questi ne affidò la cura al sacerdote don Giuseppe Gironcoli, il quale per 15 anni si adoperò con tutto lo zelo per il restauro del Santuario, che la bufera settaria aveva devastato».

Così il buon Padre Endrizzi.

Il pellegrino è soddisfatto. Il pomeriggio è inoltrato; c'è già nell'aria i primi brividi della sera. Il «voto» è compiuto; le «grazie» sono state chieste con cuore pio e l'animo anelante. Vale riprendere la strada tortuosa del ritorno.

Festosa adunata di addette ai servizi familiari

La settimanale riunione delle addette ai servizi familiari è riuscita domenica particolarmente festosa per l'intervento delle soprano Scodini e Tisai, del tenore Botteghelli e del basso Tommasini, i quali, accompagnati al pianoforte dalla prof. Mornig e dalla prof. Botteghelli Petri, hanno interpretato in modo brillante alcune romanze delle opere più note. L'esecuzione è stata applauditissima dalle numerose convenute, alle quali alla fine del convegno ha rivolto affettuose parole di incitamento e di augurio la segretaria provinciale della Sezione operaie e lavoranti a domicilio. Sono stati pure distribuiti quattro libretti della Cassa di Risparmio di lire 20 ciascuno estratti a sorte durante i convegni delle settimane precedenti.

Raduno di bovini a Postumia

La locale Sezione della zootecnia del Consorzio provinciale tra i produttori dell'agricoltura comunica che domani, 3 gennaio, alle 8, verrà effettuato a Postumia, nella località Burger, il 18.o raduno di bovini della Provincia per il rifornimento della popolazione civile. Si comunica inoltre che tutti gli agricoltori che volessero portare volontariamente i loro capi bovini al raduno, possono farlo anche senza aver ricevuto la cartolina invito.

Una serie di cadute

La quarantenne Paola Sirotich, è caduta martedì notte nei pressi della sua abitazione di Guardiella S. Cilino 1024, riportando una ferita alla regione occipitale. La Sirotich si è fatta medicare all'ospedale Regina Elena, dove è stata giudicata guaribile in una decina di giorni.

— La casalinga Maria Pian, di 37 anni, abitante in piazza dell'Ospedale 3, nel dirigersi martedì sera verso la sua abitazione, è caduta accidentalmente ferendosi alla regione occipitale. E' stata medicata subito dopo all'astanteria dell'Ospedale.

— L'agricoltore Guido Collarich, di 21 anni, è caduto ieri davanti alla sua abitazione di S. M. Maddalena inferiore 430, ferendosi al viso e alla palpebra dell'occhio sinistro. Il giovane si è recato al reparto di primo soccorso dell'ospedale Regina Elena, dal cui sanitario ha avuto le cure del caso ed è stato giudicato guaribile in una decina di giorni.

— Ieri mattina, poco prima delle nove, la casalinga Teresa Godina, di 49 anni, è caduta casualmente nei pressi della sua abitazione di via Media 4. Con la Croce Rossa la donna è stata trasportata all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario di turno le ha riscontrato una lussazione con probabile frattura dell'omero sinistro. E' stata accolta nella prima divisione chirurgica e colà giudicata guaribile in tre settimane.

— Appena uscita dall'ospedale Regina Elena, dove presta servizio, l'infermiera Maria Sabbadini, di 42 anni, abitante in via T. Luciani 9, ha perduto disgraziatamente l'equilibrio cadendo in malo modo a terra. Soccorsa prontamente, la donna è stata poi trasportata all'astanteria del Nosocomio, il cui medico di turno le ha riscontrato la distorsione del piede sinistro con ematoma alla regione malleolare, giudicandola guaribile in circa quattro settimane.

Nuove impressioni alla Mostra d'opere d'arte ispirate dal mare

La Mostra del mare organizzata dal Sindacato Belle Arti alla Galleria Trieste, passata al vaglio di una giuria che non peccò d'indulgenze, è tutta buona, e non ci sono opere che non siano degne di starci. Può rallegrare di trovarci uno Stultus, con un gruppo di pitture nelle quali una maniera più fresca e leggera del colorire ha sostituito al cretaceo monumentale la vivida naturalezza, anche nello studio di figura, di grandi dimensioni, che conforme al suo modo di sentire, l'autore ha introdotto felicemente in uno dei quadri; può rallegrare di incontrare i nomi di provetti paesisti come Piero Lucano, come Giovanni Zangrando, come Noulian, e d'un lucido disegnatore e coloritore di conchiglie e d'altre preziosità del mare come Carlo Sbisà; ma rallegra altresì di trovare così bene rappresentati i giovani tra questi artisti di ormai affermato valore. Nemmeno Meng, che anche qui ha opere sue mirabili per originalità di tratto, è ormai solo tra gli acquarellisti; ecco nella sua sala i robusti scatti coloristici del Fantoni, e quasi per tenervi il contrapposto quel delicato sfiorare del de Gauss, fiumano, su specchi di mare placidi come lagune. Vaporosi accordi coloristici della Glanzmann su la vallicola di Sistiana e una impressione di isolamento metafisico alla spiaggia espresso con poche note dallo Spacal, ci restano pure tra i ricordi di questa saletta.

Un bello studio di cangianti luci nell'atmosfera, la Venezia del Posar, così vagamente modulato nella tonalità dell'aria, ci condurebbe alla prima sala, alle opere improntate dello stile di pittori più giovani. Ma di questo a un altro giorno: vogliamo oggi vedere come il problema dell'opera ispirata dal mare sia stato risolto dai nostri due maggiori scultori della generazione odierna, Mascherini e Carà. In verità, il problema non era per loro più difficile a risolversi che per i pittori. La scultura non si esprime per paesaggi; si esprime per figure. Esse erano dunque essenziali a priori nell'opera dei nostri scultori, anche se taluno introduceva nella composizione elementi paesistici, come lo Psacaropulo e come il Mascherini stesso nel suo bassorilievo.

Nella sua collezione di bronzetti, così ricca di miti, non mancavano al Mascherini i miti del mare. Egli avrebbe potuto anche ricondurre dinanzi al pubblico quella «Sirena», esposta alquanti anni addietro, che ci avrebbe ricondotto a un periodo ormai di molto superato dell'arte sua; ed anche la più popolare e trionfante sua statua, l'«Estate» del Museo Revoltella, è tutta viva e rorida dell'immediato senso del mare. Mascherini ha dunque avuto sempre col mare una relazione d'artista. Ma, conforme all'indole sua, che gli vieta di volgersi indietro, che lo incita sempre ad ardire, a sperimentarsi in cose nuove, egli ha voluto anche alla Mostra del mare essere nuovo: e ha mandato quel suo felice e originale bassorilievo, che ricorda nella tecnica e nella distribuzione dei piani i medaglioni del Rinascimento, e si accosta anche allo spirito di quel tempo, pure ammodernato al gusto d'oggi, nella mescolanza di reale e di fantastico, di terrestre e di mitologico, di contemporaneo e di senza tempo. La Venere che sorge dal mare e altre figurette del bassorilievo hanno un accento plastico risentito insieme e grazioso, e tutto il bassorilievo è una visione di incantevole leggiadria.

Carà, anche lui, non poteva essere imbarazzato della proposta di un tema marino. Numerose opere sue, figure e ritratti, fino dai primi anni furono ispirate dal mare. E se il pubblico ben ricorda, le opere che il Carà veniva nei primi tempi esponendo erano piccole sculture caratterizzate dalla vivezza del movimento. Poi sottentrò in lui un periodo di studi, di classicismo, e quindi di linee più ferme, di concentrazione nella struttura del ritratto. Ma il frutto di questi studi, che ben pochi compierono con tanta costanza e severità, e l'acquistata padronanza della forma, dovevano avere come complemento il ritorno alle linee mosse, alle agili eleganze dei corpi, se pure non più impressionistiche, ma tutte consistenti e assodate. E' la scultura del Carà negli ultimi anni, quella che l'estate scorsa fu veduta con ammirazione a Venezia: e noi ne abbiamo qui chiari esempi, tra i quali il legno della Bagnante alla spiaggia, solido e pieno di grazia, bellissimo, ma anch'esso superato dalla statua d'uomo che si asciuga, dove tutto il corpo è in attività, ancorchè piantato con statica vigorosa, e attraverso le forme larghe e armoniche corre veramente, con un senso di benessere, la vita.

Proseguiremo un altro giorno, tra sculture e pitture, le nostre impressioni.

b.

Decesso per paralisi cardiaca

Ieri sera, verso le 19, il bracciante Antonio Caris, di 73 anni, trovandosi in una trattoria vicina alla propria abitazione di S. M. Maddalena inferiore 675, è stato colto da un improvviso malessere, ed è caduto a terra privo di sensi. I familiari che si trovavano a tavola con lui, gli hanno subito prestato i primi soccorsi, provvedendo poi ad avvertire la Croce Rossa. Giunti poco dopo sul posto, gl'infermieri della benemerita istituzione hanno adagiato il Caris nell'autolettiga che poi si è diretta a forte velocità verso l'ospedale Regina Elena. Durante il tragitto, però, il povero Caris ha cessato di vivere per paralisi cardiaca. La salma è stata deposta nella cappella mortuaria di via Pietà ed è rimasta a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Due bimbi intossicati dalle esalazioni di una stufa

Ieri mattina sono stati portati all'ospedale Regina Elena i piccoli Sergio, di 5 anni, e Laura Bacchia, di un mese, i quali presentavano sintomi d'intossicazione per effetto di anidride carbonica. Il padre, che li accompagnava, ha raccontato che i bimbi mentre si trovavano nella cucina, sono stati colti da un principio d'asfissia, causa un'improvvisa fuga di gas emanata da una stufa. Entrambi sono stati prontamente curati e quindi trattenuti all'Ospedale.

Riattivazione di treni in sostituzione delle Littorine sulla Trieste-Pola

Ieri sono stati riattivati sulla linea Trieste-Pola i treni in sostituzione delle littorine.

L'orario è il seguente:

Partenze da Pola: accelerato leggero 5.5, arrivo a Trieste 8.54; accelerato 7.35 arrivo a Trieste 11.13; accelerato leggero 13.30, arrivo a Trieste 17.16; accelerato leggero 19.19 arrivo a Trieste 23.8.

Arrivi a Pola da Trieste: misto alle 11.5, in partenza da Trieste alle 5.45; accelerato leggero 12.35, in partenza da Trieste alle 9.15; accelerato leggero alle 17.44 in partenza da Trieste alle 14; accelerato alle 22.24, in partenza da Trieste alle 18.40.

Da Pola per Divaccia: partenza alle 15; per Canfanaro alle 18.

L'odierna seconda adunata delle massaie al "Razza,,

Oggi, 2 gennaio, alle 16, in una sala del Gruppo «Razza», Riva Tre Novembre n. 3, avrà luogo la seconda adunata della massaia. Le intervenute potranno chiedere consigli e schiarimenti ai tecnici competenti che, invitati dal Fascio Femminile, prenderanno parte all'adunata. Verranno completate le risposte alle richieste fatte nell'ultima riunione:

«Come surrogare i grassi» (prof. Pia Krammer). «Come surrogare lo zucchero nell'alimentazione dei bambini» (dott. Marchesini). Inoltre verranno dati consigli sul miglior modo di risparmiare i combustibili. Verranno presentate varie cassette di cottura.

Organizzazioni del Regime

FASCIO FEMMINILE. Sezione coloniale. Si avvertono tutte le iscritte al corso coloniale che il corso che doveva aver inizio il 7 gennaio viene invece rimandato al giorno 14 prossimo venturo.

La «Gazzetta Ufficiale» n. 293 del 16/12/40 XIX, pag. 4696, pubblica: «In data 9 dicembre 1940 XIX, il Ministero delle Corporazioni ha revocato il Decreto Ministeriale 12 settembre 1940 XIX, col quale era stata sottoposta a sindacato la S. A. I. Compagnia Singer con sede in Milano».

Provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati

Abbiamo da Roma:

E' in corso di approvazione alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni un disegno di legge recante provvedimenti a favore delle aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati di interesse locale. Nella Venezia Giulia dette aziende sono costituite dalla Società anonima di navigazione «Istria-Trieste», Trieste, dalla Società «Fiumana» di navigazione, Fiume, e dalla Regia Azienda Isole Brioni, Brioni.

Com'è noto, le aziende esercenti servizi marittimi sovvenzionati di interesse locale, in dipendenza della situazione internazionale verificatasi alla fine di agosto 1939, dovettero sospendere, ridurre o modificare i servizi medesimi in seguito ad ordini impartiti dall'autorità competente, per cui le aziende stesse vennero a trovarsi in una difficile situazione economica, sia per la contrazione degli introiti, sia per la mancata corresponsione della sovvenzione statale per i viaggi non eseguiti, sicchè con la legge 4 aprile 1940-XVIII, n. 354, venne prevista la corresponsione a favore di tali aziende di un contributo straordinario entro i limiti della sovvenzione ritenuta per i servizi non effettuati o ridotti.

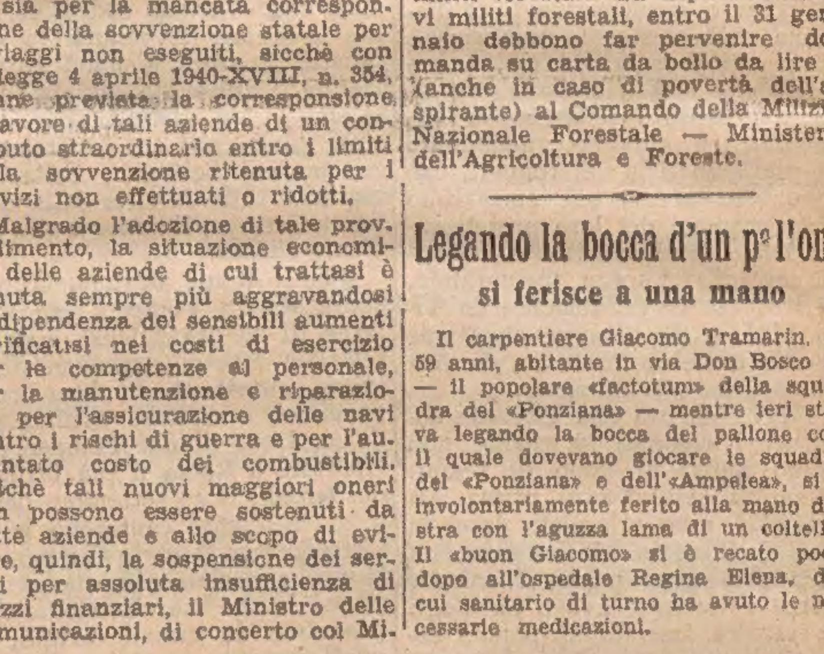
Malgrado l'adozione di tale provvedimento, la situazione economica delle aziende di cui trattasi è venuta sempre più aggravandosi in dipendenza dei sensibili aumenti verificatisi nei costi di esercizio per le competenze al personale, per la manutenzione e riparazione, per l'assicurazione delle navi contro i rischi di guerra e per l'aumentato costo dei combustibili. Poichè tali nuovi maggiori oneri non possono essere sostenuti da dette aziende e allo scopo di evitare, quindi, la sospensione dei servizi per assoluta insufficienza di mezzi finanziari, il Ministro delle Comunicazioni, di concerto col Ministro delle Finanze, ha predisposto il suddetto provvedimento, col quale si autorizza la corresponsione alle aziende di navigazione esercenti servizi marittimi sovvenzionati locali, a partire dal 10 giugno 1940-XVIII, in aggiunta alla sovvenzione loro spettante per servizi eseguiti, un contributo straordinario di esercizio per tener conto dei maggiori costi e dei minori introiti verificatisi da tale data e si prevede la revisione semestrale anzichè triennale della sovvenzione in base alle medie dei prezzi del combustibile.

Centottanta posti per allievi militi forestali

Il Segretario di Stato per l'Agricoltura e per le Foreste decreta che è aperto un concorso per l'ammissione alla Scuola di 180 allievi militi forestali. Gli aspiranti allievi militi forestali, entro il 31 gennaio debbono far pervenire domanda su carta da bollo da lire 6 (anche in caso di povertà dell'aspirante) al Comando della Milizia Nazionale Forestale — Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Legando la bocca d'un pallone si ferisce a una mano

Il carpentiere Giacomo Tramarin, di 59 anni, abitante in via Don Bosco 16 — il popolare «factotum» della squadra del «Ponziana» — mentre ieri stava legando la bocca del pallone con il quale dovevano giocare le squadre del «Ponziana» e dell'«Ampelea», si è involontariamente ferito alla mano destra con l'aguzza lama di un coltello. Il «buon Giacomo» si è recato poco dopo all'ospedale Regina Elena, dal cui sanitario di turno ha avuto le necessarie medicazioni.



Un'azienda senza pubblicità è come una casa vuota: manca ogni desiderio di entrarvi

LE ULTIME DELLA NOTTE

IL BOLLETTINO TEDESCO

avi inglesi bombardate presso le coste orientali

ssuna azione durante la notte di San Silvestro

Berlino, 1

Comando supremo delle Forze ate comunica:

31 dicembre un apparecchio nanico con audaci attacchi lotti appena a cento metri di a ha centrato parecchi colpi ieno su di una fabbrica d'ar nella Contea di Essex. Anche ondra sono stati colpiti da be dirompenti importanti o tivi militari.

tri attacchi sono stati diretti ro una stazione e contro un e a sud-est dell'isola dove sono colpiti e gravemente danneg i importanti impianti bellici. cno osservati diversi incendi ppiati nei magazzini.

uattro apparecchi nemici hanno ato col favore del cielo nuvo di sorvolare le zone industria ella Germania occidentale. D questi sono stati abbattuti dalla ra contraerea ancora all'atto uperare la zona costiera e gli i due hanno dovuto invertire la a prima di poter raggiungere la a. Neppure ieri si sono verifica perdite da parte nostra.

urante la notte di San Silvestro ma aerea tedesca non ha intra so nessuna azione. Anche il ne o non ha effettuato attacchi.

'aviazione tedesca ha eseguito, ante la giornata del 1.o gen , una serie di ricognizioni ar e nel corso delle quali ha in trato, nei pressi della costa ntale britannica, diverse unità ali nemiche. Gli aviatori ger nici sono passati immediata nte all'attacco e sono riusciti danneggiare diverse navi da rra e mercantili nemiche. A sa della fortissima foschia, la na efficacia degli attacchi non potuto essere riconosciuta esat mente, ma è stato possibile os vare che un colpo è caduto in no su un battello del servizio lese di sorveglianza costiera e seconda unità inglese dello sso tipo si è incendiata subito po l'attacco.

infine della nave francese «Notou» di 2489 tonn. Questa notizia è stata confermata dalla succursale di Singapore del Ministero britannico delle Informazioni. *(Stefani)*.

Le parole e i fatti

Viva attesa negli S. U. per l'apertura del Congresso

Washington, 1

Lord Lothian era venuto in America con urgenti incarichi. La morte lo colse e interruppe la sua importantissima azione. Ma vediamo di che cosa si tratta. Anzitutto la produzione aeronautica americana non riesce a soddisfare la domanda e il fabbisogno inglese. Mentre infatti, secondo quanto si apprende da fonte neutrale, la produzione germanica ascende a 3500 apparecchi al mese, tra i quali si troverebbe un nuovo tipo da bombardamento munito di due cannoni a tiro rapido e di sei mitragliatrici, la produzione inglese è ben lontana anche dall'avvicinarsi a simili cifre.

Cifre probanti

I continui implacabili attacchi dell'aviazione tedesca sui centri di produzione bellica inglese, divengono un ostacolo ognora più grave all'aumento della produzione. In parecchi stabilimenti dell'isola si registrerebbe anzi un regresso continuo, il che è facilmente spiegabile quando si pensi al processo di «coventrizzazione» ormai in atto.

Nella rivista aeronautica *Flight*, l'americano Leonhard Engel scrive che in agosto sono stati consegnati all'Inghilterra 289 aeroplani e che in settembre questa cifra non è nemmeno stata raggiunta. Nei mesi di ottobre, novembre e dicembre le forniture ammonterebbero a 300-350 apparecchi. Con l'inizio del nuovo anno si salirebbe a 550 e per la fine del 1941 è prevista la cifra di mille apparecchi al mese. Campa cavallo... sarebbe il caso di dire. Secondo queste cifre sarebbe facile concludere che la Germania conserverà quindi intatta la supremazia aerea.

Ma ritorniamo al defunto Lord Lothian. Tra gli altri, complicati problemi dovevano essere oggetto di particolare considerazione quelli del prolungamento delle ore lavorative e l'innesto nell'industria aeronautica di forze lavoratrici tolte da altri settori della produzione. Si doveva persino giungere a considerare come fosse possibile distogliere gli americani dal comperare automobili nuove, onde poter usufruire delle macchine delle fabbriche automobilistiche per la confezione di parti di velivoli e di motori d'aviazione.

Problemi similari vennero sottoposti ad esame anche nel campo della navigazione. Secondo le cifre rese note, l'affondamento di tonnellaggio mercantile ha raggiunto, nelle ultime settimane, un ritmo tale, da poter senza tema di esagerare, far ascendere il totale delle perdite annue subito dall'Inghilterra a 4.5 milioni di tonnellate.

Per tranquillizzare

Queste perdite, scrive l'«Europa nuova», i cantieri inglesi non saranno mai in grado di sostituirle. Tutti i cantieri dell'America riuniti produssero, nel 1918, 3 milioni di tonnellate. Essi potrebbe riuscire a colmare la lacuna inglese, ma solamente a patto che vengano introdotte in America disposizioni proclamanti lo stato di guerra. Come si potrebbe giungere a convincere di ciò gli operai americani, senza ricorrere alla misura estrema cui abbiamo fatto accenno, ecco un altro dei problemi della cui soluzione si sarebbe dovuto occupare lo scomparso Lord Lothian.

La stampa americana continua intanto a commentare il discorso di Roosevelt, ma da tutto quanto viene scritto si conferma il giudizio che le parole del Presidente non hanno trovato quel consenso che la Casa Bianca sperava.

Il segretario del Presidente ha sentito la necessità di precisare come, dichiarando che forze militari americane non saranno inviate in Europa, Roosevelt abbia inteso affermare che non vi saranno inviate neppure forze navali. Egli ha soggiunto che quanti esprimono il timore che gli Stati Uniti invieranno forze navali in aiuto della Granbretagna non hanno ben compreso il discorso del Presidente.

Queste dichiarazioni sono state fatte naturalmente per attenuare l'impressione prodotta da alcuni passi del discorso presidenziale e tranquillare l'opinione pubblica americana.

Roosevelt ha spiegato alla conferenza della stampa il suo piano per il prestito dei materiali da guerra all'Inghilterra. Egli desidera ottenere dal Congresso l'approvazione di una legge che dovrà fissare l'accordo come segue: gli Stati Uniti dopo la guerra riceveranno di ritorno un cannone per ogni cannone e così di seguito. Questo vuol significare che i materiali dovrebbero essere ritornati e nello stesso stato originario, o essere rimpiazzati da nuovo materiale qualora il vecchio fosse diventato inservibile.

Questo principio deve valere anche per le materie prime ed estendersi anche fino allo zinco.

Viva è l'attesa per la riunione del Congresso che avverrà venerdì durante la quale Roosevelt leggerà il suo messaggio per l'apertura della sessione.

La guerra di corsa

navi finora affondate mari del Sud e del Pacifico

Singapore, 1

l comandante in capo della zzaforte, Ammiraglio Leighton, mmentando l'arrivo di 500 pas geri di 10 navi sin qui affon te nei mari del Sud e del Pacifico da un incrociatore ausiliario esco impegnato nella guerra di rsa, si è così espresso:

L'attività delle nostre forze na li nel Pacifico e nell'Estremo O nte è ora, in gran parte, costi ta dalla protezione dei nostri ffici marittimi in queste parti l mondo e dalla caccia al «cor ro» tedesco. Quest'ultimo forse hiederà molto tempo, ma ho la rtezza che riusciremo a impe ario in combattimento. Nell'at à di quel momento, le perdite e esso infliggerà alle nostre navi rcantili dovranno essere consi rate inevitabili; esse non costi iranno però un danno decisivo».

I superstiti, radunati oggi nel solà di Emaran, provengono da a decina di piroscafi, taluni mo rnissimi e di grosso tonnellag o, affondati dall'unità germanica.

Da Camberra si apprende che il inistro Hughes ha fornito i se enti particolari sul bombarda nto dell'isola di Nauru eseguito una nave corsara germanica.

La nave germanica si presentò vanti all'isola poco prima dell'al e segnalò immediatamente alla zione radio di astenersi dal tra ettere segnali, altrimenti avreb fatto saltare l'antenna. Informò i la stazione che si sarebbe li itata a distruggere gli impianti r l'estrazione dei fosfati e che rebbe risparmiato vite umane e itazioni. Subito dopo la nave te sca issava la bandiera di guerra lla Marina germanica e apriva fuoco serrato sulle navi sotto rico, sui depositi di combustibili sulle merci accumulate sulla ban ina. Anche il molo veniva di rutto dal fuoco dei cannoni a ro rapido. La notte seguente, i positi di combustibile bruciava ancora. Nessun colpo venne di tto contro la stazione radio, la ntrale elettrica e le abitazioni. on si ebbe quindi alcun morto a la popolazione. Il Ministro Hu hes ha aggiunto che le navi au raliane hanno preso il mare per re la caccia alla nave «corsara» rmanica.

nomi delle unità affondate

Berlino, 1

Secondo una dichiarazione fatta l Primo Ministro della Nuova landa, Fraser, un incrociatore siliario tedesco ha sbarcato il 21 cembre, nell'isola di Emeran fa nte parte dell'arcipelago delle smarck, 500 uomini tra inglesi, ancesi e norvegesi, tutti super ti di dieci navi che l'unità da erra tedesca aveva affondato. Si atta delle navi inglesi «Rangita » di 16.712 tonn.; «Turakila» di 91 tonn.; «Triadic» di 6378 tonn.; riaster» di 6032 tonn.; «Triona» di 13 tonn.; «Komata» di 3900 tonn.; Helmwood» di 2156 tonn.; delle vi norvegesi naviganti al servi dell'Inghilterra «Ringwood» di 03 tonn. e «Vinni» di 5181 tonn. e

La bufera è passata sull'Olanda. La vita ora riprende. Si può persuadersene facendo un giro in un qualunque tratto della costa, dove i pescatori guardano le nuvole fumando pacificamente la loro pipa, oppure in una qualunque casa, dove le brave massaie sanno e possono preparare dei pasti succulenti. I soldati tedeschi, che, del resto, con la loro correttezza si sono conquistati la fiducia e la stima generali, si notano appena appena. Anche Rotterdam rinasce a nuova vita. La nostra fotografia mostra il centro della città che venne raso al suolo dai bombardieri tedeschi in poco più di mezz'ora. Rimosse le macerie con una spesa di 15 milioni di marchi, ora il piazzale attende le nuove costruzioni.

I messaggi di Konoye e Tojo

Il Giappone è pronto a fronteggiare qualsiasi evento

Ciang Kai Scek ammalato

Tokio, 1

«La Nazione giapponese deve rafforzare la propria decisione di trionfare nell'anno delle difficoltà», ha dichiarato il Primo Ministro, Konoye, nel suo messaggio diretto alla Nazione per il nuovo anno. Konoye ha rilevato poi come durante l'anno scorso il Patto tripartito abbia rafforzato i rapporti tra le Nazioni firmatarie. Contemporaneamente le Potenze europee e firmatarie del Patto progrediscono gradualmente verso l'orientazione del nuovo ordine europeo.

Nel messaggio augurale per il nuovo anno alla Nazione giapponese, il Ministro della Guerra, Tojo, rileva che, malgrado i tre anni e mezzo di guerra in Cina, il morale, sia degli ufficiali che dei soldati, è altissimo e la Nazione deve, pertanto, cooperare con i combattenti e fare un ultimo sforzo per la vittoriosa conclusione della campagna.

Dopo aver ricordato la firma del Patto tripartito e dell'accordo basilare tra il Giappone e la Cina, e rilevato che questi atti internazionali segnano nuove tappe del processo della campagna giapponese diretta all'istituzione del nuovo ordine in Estremo Oriente, il messaggio continua:

Ora, però, che la questione cinese ha assunto proporzioni mondiali e che la situazione europea diviene più complicata e più seria, il nostro avvenire appare minacciato da difficoltà. L'Esercito imperiale, comunque, è unanimemente determinato a condurre la campagna cinese fino alla fine vittoriosa, e pronto a far fronte a qualsiasi mutamento che possa verificarsi nella complicata situazione del mondo odierno, in omaggio a quanto da esso si attende, sia dalla Corona che dal popolo.

Il Ministro dice che l'Esercito chiede che tutti lo sostengano nel far fronte a questo suo vastissimo compito e conclude che, soltanto se il popolo avrà la stessa perseveranza e lo stesso coraggio dei soldati che si trovano al fronte, il Giappone potrà vincere la guerra e onorare degnamente la memoria dei suoi Caduti sui campi di battaglia.

Notizie provenienti da Chung King sottolineano che Ciang Kai Scek è ammalato e che la situazione di Chung King si va facendo sempre più difficile per l'aggravarsi della tensione tra gli ambienti governativi e quelli comunisti. Poichè Ciang Kai Scek è a letto e non può ricevere alcuno, il Generale Ho Yng Chin, Ministro della guerra, ha assunto temporaneamente la direzione di tutte le questioni militari.

Gli utopistici sogni del Ministro delle Colonie inglese

Berlino, 1

Il Ministro delle Colonie britannico, Lord Lloyd, ha fatto alla Camera dei Lord una dichiarazione nei confronti della futura attività inglese nei Possedimenti coloniali oceanici del Belgio, della Francia e dell'Olanda. In tale opportunità il Ministro inglese manifestò essere intenzione del Governo britannico di comperare nei detti territori soprattutto tè, caffè, gomma, zucchero e altre materie prime di importanza per l'Inghilterra. Il problema dell'aiuto economico ai Possedimenti coloniali oltremarini sarebbe, secondo il Ministro inglese, divenuto un problema economico mondiale e, a guerra ultimata, si renderà necessaria un'ampia organizzazione per una comune attività nel servizio coloniale e internazionale.

E' quanto mai notevole che il Ministro delle Colonie inglese osi ancor oggi parlare all'Alta Camera di pretesi piani di compere in grande stile nei Possedimenti delle Nazioni occupate, mentre da alcune settimane i suoi colleghi di Gabinetto sono costretti a partecipare, mediante discorsi alla radio al popolo inglese che in seguito alla sempre crescente diminuzione del tonnellaggio mercantile disponibile, esistono ben poche speranze di ottenere d'oltremare carichi di tè, zucchero o altri generi coloniali e che il popolo inglese si deve preparare ai più gravi sacrifici.

Pertanto le dichiarazioni dell'onorevole Lord hanno un carattere del tutto platonico e le Colonie di oltremare da lui citate nella sua allocuzione attenderanno invano il compimento delle promesse di compere e di aiuti economici, come stanno invano attendendole la maggior parte delle Colonie e dei Dominii britannici. Basterà in proposito ricordare il fatto che in un comunicato ufficiale britannico si afferma che per mancanza di mezzi di trasporto marittimi non potrà venir trasportato altro cacao dalle Colonie britanniche dell'Africa occidentale e che detta merce verrà distrutta sul posto, corrispondendo ai proprietari un'indennità equivalente all'80 per cento del prezzo corrente sui mercati mondiali. La stessa dichiarazione venne fatta per l'eccedenza di grano del Canadà e dell'Australia, per i frutti dell'Africa del Sud, per il cotone egiziano, nonchè per un ulteriore serie di merci di altra provenienza.

Anche le possibilità di una futura collaborazione internazionale per la soluzione del problema delle eccedenze coloniali, nei Paesi attualmente colpiti da difficoltà economiche potrà portare ai detti Paesi ben poco sollievo, poichè è molto dubbio che l'Inghilterra sia ancora in grado, dopo la presente guerra, di riprendere il suo antico compito di distributrice ai Paesi europei dei prodotti di oltremare.

Una serie di Patti tra gli Stati sudamericani

Santiago del Cile, 1

Si ha ragione di credere che sia in elaborazione, tra le Cancellerie interessate, una serie di Patti regionali miranti a dare una nuova organizzazione politica al Continente sudamericano. Secondo ottime informazioni di fonti diplomatiche, saranno, quanto prima, annunciati diversi Patti di non aggressione e di non riconoscimento di annessioni territoriali ottenute con l'impiego della forza, nonchè per l'intensificazione dei traffici tra l'Argentina, il Brasile, l'Uruguay e la Bolivia, la Columbia, il Perù e il Cile. I progressi dei negoziati in corso sono giudicati soddisfacenti in questi circoli ufficiali.

Notizie brevi

Tatsuo Kawai, ex portavoce del Ministro degli Esteri, sarà destinato in Australia quale Ministro del Giappone. Il Governo australiano ha già dato il proprio gradimento.

E' morto a Tokio Keisuke Mochizuki che fu Ministro dell'Interno e delle Comunicazioni e consigliere di Gabinetto.

Milioni e milioni di cattolici contro la plutocrazia demogiudaica

Roma, 1

Nel numero di Natale la rivista mensile *L'Illustrazione Romana*, redatta da un gruppo d'avanguardia di scrittori cattolici, reca un articolo direttoriale che mette in evidenza la presa di posizione antibritannica di circa centocinquanta milioni di cattolici europei.

«Noi italiani — scrive *L'Illustrazione Romana* — in modo speciale come cattolici, non possiamo non constatare un fatto che assume al presente un'alta significazione storica e morale: il fatto che l'attuale guerra (la cui responsabilità ricade unicamente sull'Inghilterra) vede schierati in campo, in un formidabile e invincibile blocco contro la ben pasciuta plutocrazia demo-giudaica, milioni e milioni di cattolici di varie nazioni e Paesi, fra loro diversi di razza e di lingua, di cultura e di costumi, ma tutti uniti in un comune ideale di giustizia, per l'avvento di un nuovo ordinamento politico e sociale di questo vecchio mondo. I 45 milioni di cattolici italiani si trovano così stretti stretti, sul cruento e glorioso campo di lotta, con i milioni di cattolici tedeschi, fra cui quelli dei cattolicissimi territori ora germanici dell'ex-Austria prenazista, mentre altri milioni di cattolici — e precisamente quelli della fedelissima Ungheria di Santo Stefano e dell'eroica Spagna di Franco — pur non combattendo sui campi, partecipano alla guerra dell'Asse con l'ausilio prezioso del loro incondizionato appoggio morale e spirituale. Non solo: perfino il cattolicesimo della vinta e fiaccata Francia, per bocca di un suo alto capo, l'eminentissimo cardinale Baudrillart, ha testè dichiarato che tutti i cattolici francesi appoggeranno in pieno l'azione dell'Asse per quanto riguarda il nuovo ordinamento europeo.

«Nessuno è che non veda l'eccezionale importanza di questo fatto che pone circa 150 milioni di cattolici europei in posizione di armata ostilità contro un Paese, invasato da una secolare e rabbiosa fede protestantica antiromana, cocciutamente indurito nella tutela dei suoi pingui e malpresi possedimenti, non riconoscendo i sacrosanti diritti dei popoli poveri.

«L'anglicano Paese, uccisore del cattolico Tommaso Moro e di migliaia di «papisti» cattolico-romani, può sì inscenare una specie di «crociata pancristiana» contro il Fascismo e il Nazismo, ma la realtà è che una siffatta crociata, sotto le genuine insegne della Croce di Cristo, che è simbolo di Giustizia per tutta l'umanità, oggi è sferrata dal quadrato e granitico blocco dell'Asse, che annovera nella sua grande maggioranza legioni di militi cattolici, bene adusati alle lotte del Bene contro il Male, di Dio contro la Mammona, dei diritti dei poveri contro lo strozzinaggio dei «beati possidentes».

«Salutiamo quindi questo Natale di guerra con fede alta e sincera, con la sicurezza che il Nato Re dei Re vorrà elargirci presto quella Vittoria, per cui Egli stesso oggi è salutato da tutti i fedeli «Princeps Pacis et Dator Justitiae».

L'interesse europeo alla vittoria dell'Asse

Budapest, 1

Fra i vari articoli apparsi sui numeri speciali dei quotidiani di Budapest in occasione del nuovo anno, va segnalato l'editoriale del l'*Uj Magyarsag*, il quale sottolinea l'interesse, non solo ungherese, ma addirittura europeo, che la guerra termini con esito favorevole all'Asse. «Sappiamo — dichiara il giornale — che solo la totale vittoria dell'Asse potrà aprire una nuova era di pacifico sviluppo. La vittoria decisiva dell'Italia e della Germania risparmierà ai popoli dell'Europa un colpo economico e sociale e un'anarchia le cui conseguenze sarebbero incalcolabili».

La forza bruta non serve

L'India non sarà un arsenale britannico

Shangai, 1

Lord Linlithgow, Vicerè delle Indie, ha fatto una relazione sui provvedimenti presi dal suo Governo per fare dell'India una fucina delle armi britanniche.

L'inefficacia del contributo interno

La relazione, da lui presentata, lascia alquanto a desiderare dal punto di vista inglese, infatti il contributo indiano non va più in là di munizioni da fucile, alcune granate, vestiario e materie tessili. Chi conosca la struttura economica dell'India, sa che questo Paese è molto lontano dal poter soddisfare, mediante la propria produzione, al fabbisogno nazionale di prodotti industriali. Grandi quantità di tessuti e di altri manufatti vengono importati annualmente dal Giappone. Tessuti di alto prezzo sono inoltre forniti dall'Inghilterra. Tra l'altro, Lord Linlithgow ha fatto comprendere che l'esistenza di materie tessili, che erano state accumulate negli ultimi anni, venne requisita per conto del Governo inglese. Così assisteremo al fatto che i tessuti inglesi venuti in India dalla madre patria, rifacciano il viaggio di ritorno verso la terra di provenienza, prova evidente che la guerra aerea e sottomarina dell'Asse ha ridotto l'economia inglese in ben gravi condizioni.

Come era logico attendersi, inoltre il Vicerè, nella sua ira di non poter trasformare l'India in un arsenale britannico, proferì le più serie minaccie contro il nazionalismo indiano. Ogni tentativo di resistenza passiva sia contro il reclutamento che contro il pagamento delle imposte belliche, porterà, come conseguenza, severi castighi. All'esortazione di Gandhi al suo popolo di mantenersi estraneo alla guerra, il rappresentante di Sua Maestà britannica oppone la forza bruta. Quale ricompensa eventuale per i nuovi sacrifici del popolo indiano, si promette ancora una volta di concedere, a guerra ultimata e vinta, nientemeno che lo statuto... dei Dominii. In poche parole, se lo schiavo indiano seguirà obbediente la volontà del padrone, ne avrà la grazia di sostituire le catene arrugginite con altre di nuove. Che lo statuto dei Dominii sia una meta ormai superata per il movimento di indipendenza indiano è cosa nota, poichè Gandhi, Nehru e tutti gli altri capi del nazionalismo combattono da lungo per il raggiungimento della completa indipendenza.

Pochi mercenari per i servizi di retroguardia

Con motti come «L'India sopra tutto» ed altri simili ritrovati del Sottosegretario per l'India, Amery, non si riuscirà certamente a cavare un ragno dal buco. La completa indifferenza con la quale l'India assiste al duello mortale della Granbretagna con l'Asse è provata dal fatto che di fronte a 1,5 milioni di combattenti indiani i quali sanguinarono per la causa inglese durante la guerra mondiale, si trovano oggi appena 60.000 mercenari che hanno dato la loro opera in compenso del denaro britannico. Persino le truppe regolari indiane, secondo quanto informa la Reuter, *non vengono ormai più impiegate in prima linea. Nei combattimenti in Africa esse assolvono servizi ausiliari tra le truppe di retroguardia. Mentre a Londra la Camera dei Comuni e la stampa si danno un gran da fare per escogitare un nuovo ordinamento mondiale inglese per il dopoguerra, in India, con l'inizio del conflitto, sono stati eliminati tutti i principii di governo democratico e indipendente. Al posto dei Governi formati attraverso elezioni e maggioranze parlamentari, sul tipo delle provincie inglesi, venne restaurato l'antico regime dei governatori britannici. L'unico appoggio che ancora rimane all'Inghilterra, da parte indiana nella presente guerra, deriva da quelli Stati principeschi che rappresentano altrettanti fortilizi medievali del feudalismo e del despotismo orientale.*

La sicurezza inglese tramontata per sempre

Berlino, 1

La *Deutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi un articolo nel quale dopo aver ricordato la brillante serie di vittorie ottenute dalle Forze armate tedesche in questa guerra, particolari caratteristiche della quale sono il dinamismo e l'azione, osserva come pure la linea Maginot, che si riteneva inespugnabile, sia caduta appunto in virtù di una azione dinamica anche se il suo ex difensore Generale Gamelin aveva dichiarato a suo tempo che «chi attacca perde». L'articolo, facendo quindi un raffronto tra la situazione militare di allora e quella odierna, rileva che se la Granbretagna poteva godere un tempo, grazie alla sua flotta, di una supremazia sui mari e di una assoluta sicurezza in casa propria, oggi con le armi aerea e subacquea questi vantaggi che l'hanno tanto insuperbita durante i secoli vanno scomparendo gradualmente con un crescendo impressionante. Ma con tutto ciò l'Inghilterra, prosegue l'articolo, si comporta come se dovesse o fosse ancora in grado di impartire una lezione al Continente restringendo il blocco e tentando di affamare la Francia sua ex alleata e gli altri Paesi traditi.

Il Vicerè a Gondar

Disposizioni sui problemi militari e civili interessanti lo scacchiere

Gondar, 1

Proveniente da Addis Abeba ha atterrato a questo campo di aviazione il Vicerè, ricevuto dal Generale Frusci e dalle altre autorità e gerarchie. Dopo avere passato in rassegna un reparto di avieri in servizio di onore, l'Augusto Principe si è cordialmente intrattenuto con ufficiali e piloti, informandosi sull'attività aerea della base. Si è recato poi a visitare il centro ospedaliero, soffermandosi ai letti dei ricoverati e recando agli eroici combattenti la sua alta parola di conforto.

Quindi il Vicerè, fatto segno a devote manifestazioni di simpatia da parte della cittadinanza, si è portato alla sede del Comando delle truppe, dove ha impartito disposizioni sui problemi militari e civili interessanti lo scacchiere. Ricevuto l'omaggio dello S. M., degli ufficiali e dei funzionari, il Principe ha poi lasciato il campo di aviazione rientrando in volo ad Addis Abeba.

Ad Asmara, nella sala - teatro «Augustus», gremita di oltre 4 mila persone, si è svolta una serata sinfonica. Lo spettacolo, iniziatosi e conclusosi al suono della Marcia Reale e di Giovinezza, ha dato luogo a vibranti manifestazioni di omaggio e di fede al Re Imperatore e al Duce.

Opere liriche italiane rappresentate in Germania

Berlino, 1

In una sola settimana si è avuta in Germania tutta una serie di importanti avvenimenti musicali, di cui sono stati protagonisti la musica e i musicisti italiani. Presente il canuto maestro, l'Opera di Stato di Stoccarda ha rappresentato «L'Arlesiana» di Cilea che, come già prima l'«Adriana Lecouvreur» e «Gloria» a Berlino, nella stessa Stoccarda e Dortmund, è stata accolta dal più caldo consenso. In tale occasione la stampa tedesca ha posto in rilievo come non v'abbia dubbio che il melodramma sia indissolubilmente legato alla tradizione operistica italiana, popolarissima in Germania. «L'Arlesiana» è andata in iscena sotto la regia dell'intendente del teatro Deharde e diretta dal maestro Herbert Albert, al quale i concerti più volte diretti in Italia hanno assicurato larga notorietà anche da noi; ottimi interpreti Vally Bruecki, Maud Cunitz e il tenore Ludwig Suthaus.

Carl Orff, uno dei più interessanti e più forti compositori della nuova generazione tedesca, ha il merito di avere promosso una rinascita di Monteverdi in Germania. Di lui l'Operhaus di Dresda mise in scena qualche tempo fa una rielaborazione dell'«Orfeo» e il successo incontrato nella critica e nel pubblico ha indotto ora il Reussisches Theater di Gera a riprendere quell'«Orfeo» accompagnandolo in un solo spettacolo a due altri rifacimenti di opere monteverdiane, il «Lamento di Arianna» e il dramma satirico «Danza dei ritrosi».

Accortezza di gusto e immediata adesione spirituale sono i doni che Carl Orff porta in questo suo rifacimento, in questo suo ritrascrivere per i mezzi e la sensibilità moderni il linguaggio musicale di Monteverdi. Particolarmente colpiscono in lui la caratterizzazione musicale e la forte tensione drammatica. La rappresentazione ha avuto la regia dell'intendente Scheel

Di Verdi è stata rappresentata con grande successo la giovanile «Luisa Miller», mentre in quattro città è andato contemporaneamente in scena, in nuova edizione, l'«Otello».

Ancora nella stessa settimana un successo dei più entusiasmanti ha riportato a Berlino, interpretando con l'orchestra dell'Opera di Stato diretta da Herbert von Karajan, il «Concerto per pianoforte in la minore» di Grieg, il giovane e compiutissimo artista Arturo Benedetti-Michelangeli. Alla berlinese Società dei concerti si faceva intanto ammirare e applaudire in un arduo programma di musiche di Bach, Beethoven, Chopin, Paganini e Liszt, la pianista Ornella Puliti-Santoliquido.

CRONACHE DEGLI AVVENIMENTI SPORTIVI

Cordialità sportiva italo-tedesca

Lazio-Baviera 5-2 (2-1)

Tre reti segnate da Lombardini

Roma, 1

L'incontro di rivincita fra la rappresentativa di Monaco e l'undici della Lazio si è risolto con una nuova affermazioni della compagine bianco-azzurra che ha celebrato oggi il quarantesimo anniversario della sua fondazione. Prima dell'inizio della partita la S. S. Lazio ha fatto sfilare sul terreno dello Stadio tutti i suoi atleti, offrendo così uno spettacolo di fresca giovinezza.

Vessilli delle due Nazioni

La competizione, condotta dai 22 atleti con spirito oltremodo cavalleresco e alla quale ha fatto corona una folla enorme e festosa di appassionati, stà a testimoniare anche e soprattutto, e ancora una volta, la serenità dei due popoli amici e alleati che, benchè impegnati in una dura lotta, non trascurano le manifestazioni sportive e si ritrovano sui campi dello sport con lo stesso cameratismo con cui, ferreamente uniti, conducono, su più fronti, la più aspra delle guerre. Un vasto settore dello Stadio era totalmente gremito di militari del Presidio di Roma che hanno goduto dell'ingresso gratuito. Sui pennoni che sovrastano il grandioso stadio garrivano le bandiere dei due Paesi amici. Hanno assistito in tribuna il Comandante Bruno Mussolini, il segretario del C. O. N. I. il Governatore e il Federale dell'Urbe, il personale delle Ambasciate a Roma, i presidenti delle Federazioni calcistiche d'Italia e di Germania e molti altri.

Agli ordini dell'arbitro Pizziolo le squadre sono scese in campo nelle seguenti formazioni: Monaco: *Scheithe; Peidel, Schmeissel; Burger, Baierer, Hammerl; Ammerel, Jana, Kruckeberg, Fiederer, Siemetreiter. Lazio: Giubilo; Romagnoli, Monza; Gualtieri, Ramella, Ferri; Zironi, Piola, Lombardini, Flamini, Vettraino. (In seguito per infortunio di Zironi è entrato nelle file laziali D'Orazi che ha giocato all'ala sinistra al posto di Vettraino spostato a destra).*

Zironi infortunato

La partita si è iniziata con un forte attacco dei germanici. Dopo 30" di gioco la Lazio è costretta per ben due volte in angolo, ma subito dopo le azioni si equilibrano. Al 7' l'uscita di Zironi non frena il veloce attacco laziale che infatti pur privo della sua ala destra all'ottavo minuto realizza la sua prima rete, a causa forse dell'errata intesa fra i difensori giallo-neri. Il portiere tedesco esce dai pali proprio mentre Vettraino a porta incustodita mette la palla in rete. Al nono minuto è Piola che su uscita laterale rimette a Vettraino. Questi scatta verso l'area di rigore e serve Lombardini che segna di testa. La reazione del Monaco è pronta tanto che la Lazio è costretta a riparare quattro volte in angolo e al 40.o minuto la prima rete dei germanici è segnata dal centro attacco su azione partita dall'ala sinistra.

La ripresa ha inizio con un angolo a favore della Lazio, ma lentamente il gioco perde di velocità. Al 16.o minuto è Lombardini che, impegnato con i terzini avversari, riesce ugualmente a sferrare il tiro e la palla deviata da Piedel va a finire in rete. Gli ospiti sotto il peso di tre reti hanno poi tentato di raccorciare la distanza e vi sono riusciti al 27.o: il centro attacco ottenuta la sfera da un calcio di punizione battuto da Berger ha segnato di testa.

Successivamente gli ospiti sono in angolo al 32.o minuto e Lombardini al 35.o con azione personalissima e con potente tiro ha battuto ancora una volta il portiere germanico. La quinta rete bianco-azzurra è stata segnata da Piola che con tiro magistrale ha ingannato il portiere germanico. La partita è stata una manifestazione di affettuoso cameratismo italo-tedesco e si è conclusa con una cordiale manifestazione di simpatia tributata da oltre 15.000 spettatori alle squadre protagoniste del combattutissimo incontro.

Milano-Berlino 2-2 (1-2)

Milano, 1

L'incontro tra le rappresentative di calcio di Berlino e di Milano ha richiamato all'Arena un folto pubblico. Le due squadre sono state lungamente acclamate al loro apparire sul terreno di gioco. L'inizio è stato favorevole ai berlinesi, i quali dopo due minuti sfioravano il successo con un tiro di Lehner, favorito da un errore di Berra.

Al 10' Berlino andava in vantaggio con una cannonata di Kobierski, che veniva parata male da Sain, il quale non riusciva a trattenere la palla. Joraschkowitz sopraggiungendo di corsa violava la rete italiana. La reazione dei milanesi era vivace ma non irresistibile e i difensori germanici riuscivano ad arginarla. A tratti, nel quadro degli attacchi italiani, si incuneavano veloci e chiare le controffensive tedesche, particolarmente preoccupanti per la cattiva giornata del nostro portiere. Al 31' un tiro di Frossi era respinto dalla traversa. I nostri però pareggiavano al 33': un tiro di Candiani veniva deviato in rete da Ferraris. La soddisfazione dei milanesi era però di breve durata, perchè al 36' un lungo tiro di Joraschkowitz sfuggiva a Sain e i germanici tornavano in vantaggio.

All'inizio della ripresa al posto di Sain, difensore della rete dei milanesi, si allineava Micheloni. La squadra tedesca ha pure presentato due mutamenti, Starh al posto di Goede e Grass in luogo di Elsholz. I milanesi riprendevano a tutta andatura.

Il portiere germanico un paio di volte se la cavava con difficoltà. Chiusa in difesa, la squadra degli ospiti difendeva energicamente il proprio vantaggio. In alcuni momenti i loro terzini erano oltre metà campo, ma l'attivo era compendiato da una serie di calci d'angolo, sebbene gli attaccanti fossero più precisi che non nel primo tempo. Al 20' un tiro di Candiani veniva parato con sicurezza da Jahn. Dopo numerosi insistenti attacchi dei milanesi, al 40', su calcio di punizione tirato da Olmi, Candiani ha segnato di testa il punto del pareggio.

Milano: Sain (Micheloni); Boneccre, Berra; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Arcari, Candiani, Ferraris. *Berlino:* Jahn; Appel, Koch; Raddetz, Bossmann, Goede; Lehner, Elsholz, Bernd, Joraschkowitz, Kobierski. Arbitro Mattea. Oltre 12 mila spettatori. Terreno estremamente gelato.

Gli incontri di "Coppa Impero,, a Trieste

Viva è l'attesa negli ambienti schermistici e sportivi cittadini per gli incontri che si disputeranno domenica a Trieste. Come è stato già comunicato, scenderanno sulle pedane le agguerrite squadre di Napoli, Genova e Trieste; le tre rappresentative si presentano forti di tiratori noti ormai in campo nazionale ed anche internazionale. Si prevedono, quindi, incontri di alto interesse tecnico, animati da un acceso spirito agonistico, elementi che insieme colorano e dànno vita ad una competizione, appassionando concorrenti e pubblico. Quest'ultimo potrà seguire lo svolgimento della contesa attraverso i risultati dei singoli incontri, che appariranno su di un apposito cartellone e verranno contemporaneamente comunicati con altoparlante. Gli organizzatori, inoltre, stanno curando la manifestazione in tutti i suoi particolari, in modo da assicurare alla gara un successo degno dell'attesa.

Nella mattinata scenderanno sulla pedana le squadre di Trieste e di Genova. Nel pomeriggio si avrà prima l'incontro Genova-Napoli; poi quello Trieste-Napoli. Funzionerà l'apparecchio per la segnalazione elettrica delle stoccate.

Ricupero della Serie C

Ampelea-Ponziana 1-0 (1-0)

Una prova dei bianco-azzurri inferiore ad ogni aspettativa

Il Ponziana ha perduto ieri una partita che ad una squadra di pur mediocre levatura non sarebbe riuscito difficile vincere. Quante occasioni si sono infatti presentate agli attaccanti in bianco-celeste per raddrizzare il risultato, dopo che al ventesimo minuto del primo tempo gli isolani erano andati in vantaggio? Tante, che sarebbe lungo riepilogare. Ma tre specialmente, una nel primo e due nel secondo tempo, hanno lasciato gli spettatori interdetti.

Le occasioni perdute

La prima (35') venne sciupata da Sega, anche se Corazza — portiere degli isolani — fermò la palla con un tuffo superbo. L'attaccante triestino infatti toccò la palla con straordinaria potenza, indirizzandola nel settore della porta più propizio alla parata, mentre una semplice ed accorta toccata sarebbe stata più che sufficiente per rendere vano ogni tentativo del portiere. La seconda se la mangiò Svagelli al 28' della ripresa, quando incuneatosi nella difesa avversaria e lasciati alle spalle terzini e mediani, ebbe, palla al piede, la porta innanzi a lui aperta in tutta la sua luce. Il triestino invece di scoccare immediatamente il tiro, tentò di avanzare ancora di qualche metro. Male gliene incolse, perchè Valcareggi lo raggiunse e, toccando la palla per primo, la mandò a ruzzolare oltre la linea di fondo. Occasione numero tre: Ad un quarto d'ora dalla fine il Ponziana aveva raggiunto il massimo della pressione e la resistenza isolana accennava ad affievolirsi. Una rapida triangolazione centrale scoprì il settore destro della difesa rossa. Svagelli vide sulla sinistra Sega, completamente libero e gli servì diagonalmente una palla magnificamente dosata. La fulmineità della manovra e la posizione in cui Sega avrebbe dovuto impallare la palla erano state tali che per noi il portiere isolano era già bell'è battuto. Sega si precipitò sulla palla come un razzo, sferrò un gran calcio... all'aria e Corazza spiccò un salto di gioia.

Quando una squadra, dopo aver dimostrato di non conoscere gli elementi basilari, non dico della tecnica e della tattica calcistica, ma del gioco, che i ragazzi della «campagnetta» possiedono per istinto, non sa sfruttare occasioni simili a quelle or ora accennate — ed io credo createsi per germogliazione spontanea più che per volontà degli atleti — allora questa squadra non solo non può vincere, ma non può neanche avere la pretesa di vincere. Se poi pensate che dall'altra parte l'Ampelea, ha a sua volta sciupato un paio di buone occasioni e che un palo ha salvato il Ponziana da un più severo punteggio, avrete un'idea sufficientemente esatta della consistenza della squadra triestina.

Attenuante che non convince

Ha delle attenuanti questa squadra per la sconfitta di ieri? Ci hanno detto che all'ultimo momento hanno dovuto sostituire Braini, che non era in condizioni di scendere in campo, con Sega e che qualche altro giocatore non era convenientemente riposato ieri notte. Sarà vero, ma questo non giustifica nè la società nè la squadra di fronte agli enti e al pubblico che la sostengono con buona volontà ed entusiasmo. Multe ai giocatori per scarsa responsabilità e poco rendimento; disaccordo tra dirigenti e allenatore: panni sporchi che sarebbe meglio lavare in famiglia!

L'attenuante non ci convince. Noi abbiamo piuttosto l'impressione che tutto sia da rifare da cima a fondo, se si vuole salvare il Ponziana.

Di fronte a questa squadra l'Ampelea ha impiantato una gara giudiziosa, anche se non molto brillante come contenuto. Gli isolani hanno comunque meritato la vittoria, conquistata con slancio e difesa con tenacia e accanimento. Compagine sana, robusta e vivace, l'Ampelea. Si è affermata specialmente in virtù della sua mediana e del settore sinistro dell'attacco, ove ha un atleta — Parovel — che se meno irruento, potrebbe rendere molto di più. Ha ancora un portiere che in fatto di tempestività e coraggio sa il fatto suo. Se l'Ampelea non si fosse, forse eccessivamente, preoccupata di salvaguardare il risultato, la sua vittoria avrebbe potuto essere anche più voluminosa.

La partita non merita di essere estesamente ricostruita. Dopo un periodo iniziale di intraprendenti azioni triestine, gli isolani si organizzarono all'attacco e al 20' misero a segno l'unica palla della gara. Ciani superò il suo mediano, mandò al centro un pallone spiovente che Gasperini tentò invano di raggiungere con la testa. Parovel che gli era alle spalle, colse la palla al volo e la infilò ne rettangolo. Vivace reazione dei bianco-celesti, che culminò nell'azione che Sega avrebbe dovuto concludere con il pareggio. Nella ripresa gli isolani fronteggiano energicamente l'offensiva triestina che, come abbiamo già accennato all'inizio di queste note, mise prima Svageli e poi Sega in condizioni di poter segnare. Nell'ultimo quarto d'ora gli isolani si rifecero pericolosi e al 41' l'asta respinse un pallone, battuto da Parovel, che Umer credeva dovesse uscire.

Pomeriggio umido e nebbioso, terreno viscido, ma non fangoso. Quasi duemila spettatori. Le squadre giocarono nelle seguenti formazioni:

Ampelea: Corazza; Menis, Godini; Valcareggi II, Staule, Miloch; Ciani, Mlacher, Merlach, Zaro e Parovel. *Ponziana:* Umer; Gasperini, Dobrilla; Cuffersin, Svageli, Marco; Padovan, Faini, Scherlavai, Tarlao, Sega. *Arbitro:* Leiter.

g. b. l.

Giocatori del Ponziana squalificati e multati

L'A. S. Ponziana comunica di aver preso severi provvedimenti a carico di alcuni suoi giocatori e di aver loro inflitto rigorose multe in danaro per scarsa comprensione dei loro doveri verso la Società. Inoltre ci comunica di aver squalificato per un lungo periodo il giocatore Braini, presentatosi in campo in condizioni tali da non poter sostenere la gara.

La Prima Divisione

Ampelea B-Pieris B 3-1

Le riserve dell'Ampelea hanno conquistato una meritata vittoria. Il punteggio avrebbe potuto essere di molto superiore se gli attaccanti si fossero mantenuti più calmi. Infatti i giocatori isolani in buona giornata, hanno svolto un bel gioco e si sono sempre dimostrati superiori agli ospiti. Il Pieris presentatosi con 10 giocatori, non ha saputo frenare la foga isolana e infatti per ben nove volte è stato costretto a salvarsi in angolo.

L'incontro è incominciato equilibrato e al 13.o minuto ha segnato Zorzin per il Pieris. L'Ampelea allora si è lanciata all'attacco e al 33.o e al 36.o minuto ha accolto: per merito di Carboni. La ripresa è stata nuovamente di netta marca isolana, mentre il Pieris ha svolto un bel gioco di difesa. Al 42.o, su rigore, Paoli ha segnato il terzo punto per l'Ampelea. Arbitro dell'incontro Martorano.

Ampelea: Segala, Degrassi, Dussi, Ulcigrai, Vascotto, Perentin, Chelleri, Paoli, Tagliapietra, Lorenzutti, Carboni.

Pieris: Businelli, Bagat, Missuri, Bullian, Burlini, Russi, Zorzin, Stabile, Marzari, Franzot.

(G. Celic Ottica-Foto)

Ampelea - Ponziana 1-0: un attacco dei bianco-azzurri sventato dal portiere Corazza sul primo tempo

TEATRI E CONCERTI

La recita in onore di Dina Galli
Il congedo della Compagnia

Dina Galli termina oggi il brillante ciclo delle sue recite e prende congedo dal pubblico con la rappresentazione della nuova commedia «La colonnella» di Piero Mazzolotti, già apparsa con molto successo in altri teatri. La recita ha però una maggiore attrattiva, giacchè la serata, fervidamente attesa, è in onore di Dina Galli, ciò che vuol dire fervida e affettuosa partecipazione di pubblico. C'è dunque per l'odierna serata, l'ormai tradizionale affollamento di pubblico, festante ed espansivo, desideroso di esprimere ancora una volta, alla grande e prediletta attrice, l'inesausto sentimento di ammirazione.

«Madre Allegria», recitata ieri nel pomeriggio alla presenza di un foltissimo pubblico, ha conseguito il vivo successo della prima esecuzione, in virtù della candida, delicata e aggraziata interpretazione di Dina Galli magnificamente secondata dal Bernardi e dagli altri eccellenti attori della Compagnia.

Gli "Autori alla ribalta,, da oggi al Rossetti

Come già annunciato, oggi debutterà al Politeama Rossetti l'originale spettacolo «Autori alla ribalta» che metterà a diretto contatto degli spettatori alcuni fra i più noti parolieri o compositori delle canzoni di gran voga come Umberto Bertini, Mario Panzeri e P. G. Redi che si esibiranno nelle loro migliori creazioni. Lo spettacolo sarà completato da una magnifica rassegna di numeri di grande attrazione come il comico Vittorio Senzani, il trio vocale «Dame di cuori», la cantante dei dischi «Odeon» Rina Dini, la grande attrazione di fisarmoniciste «Tango Senoritas», gli acrobati contorsionisti «Sette Varadis», la attrazione comico-musicale «Trio Ernesto» ecc. nonchè la dinamica «Radio Orchestra Ritmica». Per prenotazioni di posti rivolgersi alla Biglietteria Centrale (Galleria Protti).

Un programma attraente per il «sabato al Ditci»

Come di consueto, il «Ditci» sta preparando per sabato nei suoi locali di piazza Ciano un altro spettacolo di grande interesse, che si protrarrà dalle 17 alle 20. Sono in programma, oltre ad alcuni numeri sostenuti dai dilettanti selezionati negli ultimi concorsi, e cioè i migliori in linea assoluta, alcune esibizioni di rinomati artisti lirici e della rivista, sicchè tutto il trattenimento sarà improntato ad un tono di novità assoluta. Verrà bandito un concorso a premi e i locali saranno convenientemente riscaldati.

Recite di filodrammatici

«La maestrina» al «Dimm», sede A. Domenica prossima, alle 17.30, la filodrammatica diretta dal camerata E. Tamburlini rappresenterà «La maestrina», commedia in tre atti di Dario Niccodemi. I pochi posti ancora disponibili si possono prenotare alla segreteria di sezione in via Trento 2. Si fa presente che i posti non ritirati entro venerdì prossimo, verranno messi a disposizione degli altri richiedenti.

Convegni ricreativi al Ferroviario. Oggi, alle 17 e alle 19, si svolgerà nella sede Vittorio Veneto del Ferroviario un interessante e divertente spettacolo cinematografico. Per domenica è in preparazione una festosa rivista che verrà presentata da alcuni giovani artisti concittadini. Si tratta di un lavoro generoso di battute di spirito e di gaie trovate. Potranno intervenire soci e dopolavoristi.

RADIO — 2 gennaio

PRIMO PROGRAMMA. (Onde: metri 245.5, 263.2, 420,8 e 491,8). Ore: 7.30, 8.15, 13, 14, 14.45, 17, 20 e 22.45: Giornale radio. 12.25: Orchestrina Moderna. 13.15: Musiche per orchestra. 14.15: Concerto sinfonico. 15: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone. 15.15: Concerto scambio italo-brasiliano. 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane: «La madre dei Cairoli», scena di Alberto Casella. 17.15: Trasmissione per le Forze Armate. 19.40: Musica varia. 20.30 (onde: metri 245,5, 420,8 e 491,8): **«La scorza di limone»**, un atto di Gino Rocca. 21.10 (circa): Dal Teatro alla Scala di Milano: Secondo e terzo atto dell'opera **«Madama Butterfly»**, di G. Puccini, diretta dal m.o Gino Marinuzzi.

SECONDO PROGRAMMA. (Onde: metri 221,1 e 230,2). Ore: 12: Sestetto Jandoli. 12.25: Musica operistica. 13.15: Orchestra Angelini. 14.25: Concerto del quintetto a fiati di Roma. 20.2: Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano: Primo atto dell'opera **«Madama Butterfly»**, di G. Puccini, diretta dal m.o Gino Marinuzzi. 21 (circa) (onda metri 230,2): Musiche da filmi (dischi). 21.30: Musica varia diretta dal m.o Petralia. 22.15: Orchestra Cetra diretta dal m.o Barzizza.

Nuova attività del Quartetto "Giuseppe Tartini,,
Il concerto di domenica

Veniamo informati che domenica prossima il nostro Quartetto «Giuseppe Tartini» riprenderà la sua attività, già tanto benemerita della vita musicale di Trieste.

Il lungo, forzato silenzio era dovuto agli impegni inderogabili che avevano costretto il primo violino, Marino Baldini, ad interrompere la sua apprezzatissima collaborazione al complesso concittadino. Ora, per il perdurare di tali impegni, il Quartetto ha deciso di riprendere l'attività in una nuova formazione. Esso ha potuto assicurarsi cioè la preziosa cooperazione di Gianni Pavovich — il nostro magnifico concertista, primo violino dell'orchestra triestina — la cui presenza, con quella di Giuseppe Viezzoli, Sergio Luzzatto ed Ettore Sigon è garanzia della continuazione di quell'alta severità di intendimenti artistici che è stata sempre meritato vanto del Quartetto «Tartini». Salutiamo con vivo compiacimento la ripresa dell'attività quartettistica che ha a Trieste tradizioni nobilissime e ci auguriamo che con essa riacquisti nuovo vigore tutta la vita musicale della città nostra.

Il programma del concerto che sarà tenuto domenica alle 16.30 nell'aula magna del Liceo «Dante» è quanto mai interessante: Oltre al meraviglioso quartetto in re magg. di Mozart (K. V. 575) ed a due brani di Turina e di Glazunow, riudremo il quartetto in mi min. di Giuseppe Verdi, la cui esecuzione acquista, in questo mese di celebrazioni verdiane, un significato particolare.

Programmi serali dell'Eiar

(Onda metri 420.8). Ore 20.30: «La scorza di limone», un atto di Gino Rocca, regia di Guglielmo Morandi. Ore 21.10 (circa): Trasmissione dal Teatro alla Scala di Milano del secondo e terzo atto dell'opera «Madama Butterfly», tragedia giapponese in tre atti di Illica e Giacosa, musica di Giacomo Puccini, maestro concertatore e direttore Gino Marinuzzi.

SPETTACOLI E CINE

VERDI. Compagnia Dina Galli. 20.30: «La colonnella», di P. Mazzolotti (novità).
ROSSETTI. 20.45: Debutto «Autori alla ribalta» con i più popolari autori di canzoni e varietà con grandi attrazioni.
NAZIONALE. 16: Deanne Durbin nel suo capolavoro «Il primo bacio».
EXCELSIOR. 15: «La maschera di ferro», Joan Bennett, L. Hayward.
PRINCIPE. 16: «Forza Giorgio!», con George Formby. Comicissimo.
FILODRAMMATICO. 15.30: «La perla nera» con Movita e Cecchelin nella rivista «La Tombola de San Giacomo», 8 ballerine, 30 in scena.
FENICE. 15.45: «Sette uomini e una donna», con F. Gravey, V. Korene.
ITALIA. 15.30: «La dama e il cowboy» il film più divertente, con Gary Cooper, Merle Oberon.
REGINA. 15.30: «La gloriosa avventura», film spettacolare con Gary Cooper, Andrea Leeds.
IMPERO. 15.30: «La taverna della Giamaica», il colosso della Scalera con Chrles Laughton.
REALE. 15.30: «Amore di ussaro» con Conchita Montenegro. Brillante.
GARIBALDI. 15: «Dopo divorzieremo» con Amedeo Nazzari, Vivi Gioi e Lilia Silvi.
MASSIMO. 15.30: «Il delatore», sensazionale, romanzo di Wallace, con Ed. Lowe, Ann Todd.
NOVO CINE. 15.30: «Cavaliere Uragano» con Fred Scott e il comico Vals John. 1.a visione, grandi avventure.
MODERNO. 15.30: «Crociera d'amore», con Fredric March e «Con l'aiuto della luna», Joe Brown. Una bella risata!
ODEON. 15: «Casa lontana», Beniamino Gigli, Oretta Fiume. Lussuoso.
SAVOIA. 15: «La mia canzone al vento», con Giuseppe Lugo.
ARMONIA. 15.30: «Vacanze d'amore», G. Rogers, D. Fairbanks. Varietà.
POPOLO. 15.30: «Un bimbo in pericolo», Mischa Auer, Baby Sandy. «Un bimbo è un amore», comica Chariot.
AZZURRO. 15.30: «Ritorno all'alba», Danielle Darrieux, Pierre Cord.
RADIO. 15.30: «Sei matti a bordo», capolavoro di irresistibile comicità.
VITTORIA. 15.30: Vivianne Romance nel suo bel film «Rosa di sangue».
CENTRALE. 15.30: «Spettacolo comico», con Andy Clyde, ecc.; novità.
ADUA. 15: «Il tesoro dei tropici». Segue: «Il tesoro dell'isola», Bambù.
VENEZIA. 15: «Vampiro», M. Douglas e «3 fratelli in gamba».
BELVEDERE. 15.30: «Il prigioniero di Zenda», con R. Colman e M. Carroll.
CARDUCCI. 14.30: «Trionfo della Primula Rossa» e «Richiamo foresta»

RISTORANTE 7 NANI (Cologna 44 - tel. 50-15). Divertente, gaio.

Aiutare l'Ente Comunale di Assistenza è un dovere per tutti i cittadini.

La pietosa morte d'un soldato

L'altra notte, verso le 2, il trentacinquenne Ugo Lusi, abitante a Monfalcone, in piazza Albania 5, vigile del fuoco presso quel Cantiere, passando per la via A. Diaz ha incontrato un soldato col quale ben presto ha stretto amicizia. Di comune accordo i due hanno poi deciso di dirigersi verso la Stazione Centrale nel cui bar, che speravano di trovare aperto, volevano sorseggiare una bibita.

A braccetto i due si sono incamminati lungo la Riva III Novembre forse non sospettando di essere a poca distanza dal mare. E' stato così che nei pressi della piazza Unità i due, causa anche la fitta nebbia, si sono talmente avvicinati alla riva da cadere in mare. Alle loro grida sono subito accorsi alcuni militi portuari e guardie di Finanza, i quali sono riusciti in breve tempo a trarre in salvo il Lusi, mentre più lunghe ed affannose sono state le ricerche del soldato. Purtroppo, però, quando i vigili del fuoco, subito chiamati sul posto, lo hanno tratto a riva, aveva ormai cessato di vivere.

Con la Croce Rossa il Lusi è stato trasportato all'ospedale Regina Elena e colà accolto in osservazione, mentre la salma del soldato è stata deposta in una sala dell'Ospedale militare. Si tratta di Mario Finaurini di Alessandro, di 24 anni, nativo di Ancona e in servizio presso l'Autocentro.

A nove giorni dalla scomparsa di Caterina Ghersentich

La scomparsa di Caterina Ghersentich sta effettivamente diventando un problema romanzesco. La donna, abitante con il marito Rodolfo Ivancich, in via Montecchi 2, manca già da casa da nove giorni e tutte le ricerche fatte per rintracciarla sono riuscite vane. Sabato nel pomeriggio essa era stata vista a Petrinia, nei pressi di Erpelle-Cosina, e tale fatto aveva avuto l'altro giorno piena conferma da informazioni raccolte in quel paese dal marito. Un cliente della cucina economica che uno zio della Ghersentich gestisce a Trieste, in via Ponziana, l'aveva vista sola e recante ancora la borsa della spesa con la quale era partita da casa. Altri hanno detto ch'essa era passata per Petrinia, avendo per direzione la strada che porta a Trieste.

Quale può essere stata la ragione che ha spinto la Caterina a lasciare Trieste? Essa era conosciuta come donna retta, dedita soltanto alle cure della casa. Il marito ci ha più volte dichiarato di non aver avuto mai con lei il minimo contrasto. I loro famigliari erano stati sempre contenti del matrimonio celebrato otto mesi or sono, come ci ha detto Pietro Ghersentich, zio della Caterina. E' da escludere un delitto, perchè la donna è stata vista viva e sana, come s'è detto, a Petrinia; non è da pensarsi ch'essa sia fuggita con altra persona, poichè in quel paese essa si trovava sola e per il fatto che non lo dà a credere la sua notorietà di donna semplice ed onesta; è stata eliminata l'ipotesi ch'essa avrebbe voluto, seppure a piedi, recarsi dai congiunti a Rozzo d'Istria, poichè quegli stessi suoi congiunti sono venuti in questi giorni a Trieste per avere notizie sulla scomparsa; perchè mai, dunque, Caterina Ghersentich è scomparsa?

Che si tratti, forse — così lo suppone il marito — d'un caso di squilibrio mentale tale da indurre la giovane a un vagabondaggio zingaresco? Speriamo che quanto prima questo strano mistero abbia la sua soluzione, che sarà probabilmente molto semplice, come altre volte s'è verificato in consimili casi.

Uno studente precipita da una finestra e muore

Una grave mortale disgrazia è avvenuta ieri, verso le 19, in viale della III Armata 15. Lo studente Alberto Guarnieri, di 17 anni, colto da capogiro mentre si trovava affacciato a una finestra, è caduto dal secondo piano, decedendo sull'istante causa la frattura della base cranica. Più tardi la salma del povero giovane è stata trasportata alla cappella mortuaria di via della Pietà.

Sveglia di notte la moglie a suon di busse

Martedì notte è stata trasportata all'ospedale Regina Elena, con l'autolettiga della Croce Rossa, la casalinga Amalia Montecchi, di 54 anni, abitante in via I. Balbo 15, la quale presentava delle ferite al viso ed alle braccia. Curiose sono le dichiarazioni fatte dalla donna all'ufficio di P. S. dell'ospedale. Essa ha raccontato che, mentre dormiva profondamente, era stata colpita con violenza dal proprio marito appena rincasato, senza alcun motivo fondato. La Montecchi, che guarirà in una decina di giorni, ha potuto rincasare.

Ustionato dall'acqua bollente

Il piccolo Agostino Brunetto, di 2 anni, abitante in via Lorenzetti 6, giocando nella cucina di casa, si è rovesciato addosso una pentola d'acqua bollente. Il povero bimbo è stato trasportato d'urgenza all'ospedale Regina Elena, il cui sanitario gli ha riscontrato delle ustioni di primo e secondo grado al corpo e agli arti superiori. E' stato accolto con prognosi riservata nel reparto dermatologico.

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO: Marcellino.

CORRISPONDENZA APERTA

Impiegato iscritto ai Fasci di combattimento anteriormente al 28 ottobre 1922. I benefici a favore degli iscritti ai Fasci di combattimento anteriormente alla data segnata a margine, sono regolati dall'art. 4 del R. Decreto Legge 13 dicembre 1933, n. 1706, pubblicato sulla «Gazzetta Ufficiale» di pari data. Per quanto riguarda il vostro caso, anche se avete raggiunto il limite massimo di stipendio, potete ugualmente avvalervi degli accennati benefici di legge mediante il diritto alla ricostruzione di carriera da effettuarsi con la retrodatazione della vostra effettiva anzianità di servizio del periodo di tempo pari a quello intercorso dalla vostra iscrizione al Partito (12 settembre 1919) alla data della Marcia su Roma. In tali termini potete avanzare ricorso avverso la deliberazione adottata dalla vostra Amministrazione.

Neresine-Lussino-Ossero. Neresine è sull'isola di Lussino. Anche Ossero è sull'isola di Lussino e cioè nel punto che questa si avvicina al massimo all'isola di Cherso. Un ponte di circa dieci metri unisce Ossero all'isola di Cherso, oltre il Canale detto Cavanella. Una strada ordinaria percorsa da autocorriere attraversa tutte le due isole congiungendo Cherso, Ossero, Lussinpiccolo e Lussingrande.

Corrip. «Piccolo» mattina. Il consumo-ora di una lampadina da 25 candele è di 25 cent.

Fabio C. La vostra cartella non è uscita vincitrice.

Assiduo lettore C. E. 15. Rivolgetevi al Distretto ed avrete tutti gli schiarimenti che desiderate.

Zara. Già da molto tempo abbiamo risposto al vostro quesito. Male per voi se non seguite la Corrispondenza Aperta. Al caso, venite a consultare le nostre collezioni, in via S. Pellico 8, p. II.

(Segue nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera*)

ZINO ALESSI, direttore responsabile
Società Editrice del Piccolo

La mattina del 31 dicembre spirava serenamente, assistito dai suoi cari, all'età di 59 anni, il

dott. CARLO GENTILLE

capo ufficio municipale di Trieste a r.

Col più vivo dolore, ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la madre **MARIA CIOTTI**, il fratello **prof. ATTILIO**, la sorella **AMALIA**, la cognata **ELDA VIVIANI**, i nipoti **prof. MARINO**, **dott. ALVISE** e **dott. SILVIO** con le mogli e i figli.

Trieste, il 1.o gennaio 1941-XIX.

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle 8 alle 19 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A., via Silvio Pellico 4, pianoterra *o inviati a mezzo posta, col relativo importo, allo stesso indirizzo.*

L'indirizzo per le offerte dirette alle nostre caselle deve contenere il numero di controllo e la sigla della rubrica, che figurano nell'avviso: Cassetta N.... sigla. UNIONE PUBBLICITA ITALIANA - Trieste.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi delle caselle istituite nei nostri uffici, verso pagamento della quota di abbonamento, che è di L. 1 per cinque giorni, di L. 2 per dieci e L. 3 per quindici giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 12 e dalle 14.30 alle 19 in Via Silvio Pellico 4, I piano.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non per raccomandata od espresso) e spedite per posta. Possono essere anche recapitate a mano, purchè siano state prima presentate all'Ufficio postale e questo abbia annullato i francobolli con regolare timbratura.

Agli importi degli avvisi devesi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.80 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 25 per ogni inserzione e l'imposta generale sull'entrata in ragione del 2%.

Richieste personale di servizio
Privati: cent. 40 la parola. Min. L. 4.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— B

DOMESTICA stabile, attestati, buona paga, cercasi. Viatori, piazza Venezia n. 6. 34464 B

DOMESTICA tutto fare, cucinare, cercano coniugi soli. Scala Monticello 1, porta 11 (Giulia 102). 34366 B

PRESTASERVIZI tutto giorno capace cucinare cercasi per piccola famiglia, trattamento ottimo. Indirizzo Piccolo. 34367 B

Domande d'impiego e di lavoro
Privati: cent. 10 la parola. Min. L. 1.— Interm.: cent. 50 la par. Min. L. 5.— C

STENODATTILOGRAFA perfetta offresi. Cassetta 34192 C, Unione Pubbl.

Artigianato (Lavoro domicilio)
cent. 35 la parola. Minimo L. 3.50 CC

A. RAMMENDATURE perfettissime su tutte le stoffe eseguisce De Rosa, Muratti 3. 3 CC

Offerte di camere e pensioni
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— F

A. A. CENTRALISSIME riscaldamento bagno affittasi. Corso Vittorio Emanuele III 29-II, sinistra. 48927 F

CAMERA vuota con comodo cucina affittasi. Corso Vitt. Em. 4-V. 48982 F

CAMERA ingresso scale, volendo vitto, riscaldamento. Alfieri 6, porta 16. 34369 F

MATRIMONIALE affittasi anche provvisoriamente a distinti. Bellinzona 1, porta 6. 34371 F

MOBILIATA ingresso libero affittasi prontamente a distinti. Milano 16, Brenna. 34370 F

Istruzione
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— G

A. DIAZ 3. Doposcuola aiuta, controlla, ripara eventuali insufficienze. Famigliari liberatevi preoccupazioni! Provate. 6008 G

A. DIAZ 3. Scuola serale, 50 mensili. Licenza inferiore. Indispensabile! 6008 G

A. TEDESCO, inglese, francese. Corsi speciali accelerati iniziansi. Rossini n. 14. 34213 G

Oggetti rinvenuti o smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE fox macchie caffè privo di un occhio smarrito. Generosa mancia portandolo Piccardi 16. 48981 H

Offerte appart. botteghe m
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

A. A. A. A. A. ALL'AMMINISTRAZIONE POILLUCCI rivolgersi per case, appartamenti, uffici, negozi, magazzini, ecc. Orario: 16-18, via ...zini 15, telefono 77-17.

A. APPARTAMENTI signorili, nuovissima costruzione, tre-quattro stanze, lussuoso bagno installato, massimo conforto affittansi via Hermet. 34

Richieste appart. bott. e m
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

APPARTAMENTO 4 locali, stanza bagno installato, riscaldamento, accessori, giardino o terrazza, paraggi Rossetti, cercasi. Offerte Cassetta L, Unione Pubblicità. 34

Vendite d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

CAPPOTTI uomo vendonsi stra... sione metà prezzo. S. Zaccaria 6, 34

PELLICCIE nuove vendonsi occasione Corso Garibaldi 6-II, sinistra. 34

Acquisti d'occasione
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

CASSAFORTE, armadio ferro, cercasi. Offrire misure, prezzo: Cassetta 34141 N, Unione Pubblicità. 34

Avvisi d'indole commerciale
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

A. BRILLANTI, oro, argenteria, comperansi pagando più di tutti. Anticipasi denaro per disimpegni biglietti Monte. Oreficeria Stermin, Mazzini

A. BRILLANTI, oro, argento, oro, dentiere oro, comperansi pagando più di tutti. Disimpegnansi biglietti Monte. Oreficeria Alberto Polvi, Mazzini 46.

ACQUISTA migliori prezzi oro, argento, brillanti, orologi, Gioielleria ...zari, piazza dell'Impero 13 (accanto Cine Regina), telef. 90-16.

ACQUISTO oro, argenteria, brillanti ai prezzi massimi, anticipo per pegno preziosi. Borsatti, corso Em. III. 39.

FELIX. Lozione ristoratrice chiome femminili, antiforfora, arresta canizie, arresta regresso capelli. ...ni, signore ottengono risultati sensazionali. Presso Zernitz, Trieste, Roma 5.

SERVIZI toelette, caffè, tè, ...vassoi, cestini, argenteria, oreficeria, gioielleria, orologi, stilografiche, coli per regalo, liquido astucci argenteria. Brondino, Sant'Angelo ...nezia.

Alimentari
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

BUONISSIMI vini istriani: bianchi neri; Refosco dolce o Verona. L...novich, Maiolica 17. 7885

Auto - Biciclette - Sport
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.—

AUTO gasogeno Astura ottimo vendesi. Cassetta 34211 Q, Unione Pubblicità. 342

Domani all'EXCELSIOR

Il Consorzio E.I.A. presen... il film più atteso della stag...

Una famiglia impossi...

Interpreti:
A. FALCONI — P. RENZI
S. TOFANO — M. MERCA...
e con il concorso di
A. RABAGLI...
e del TRIO PRIMAVERA

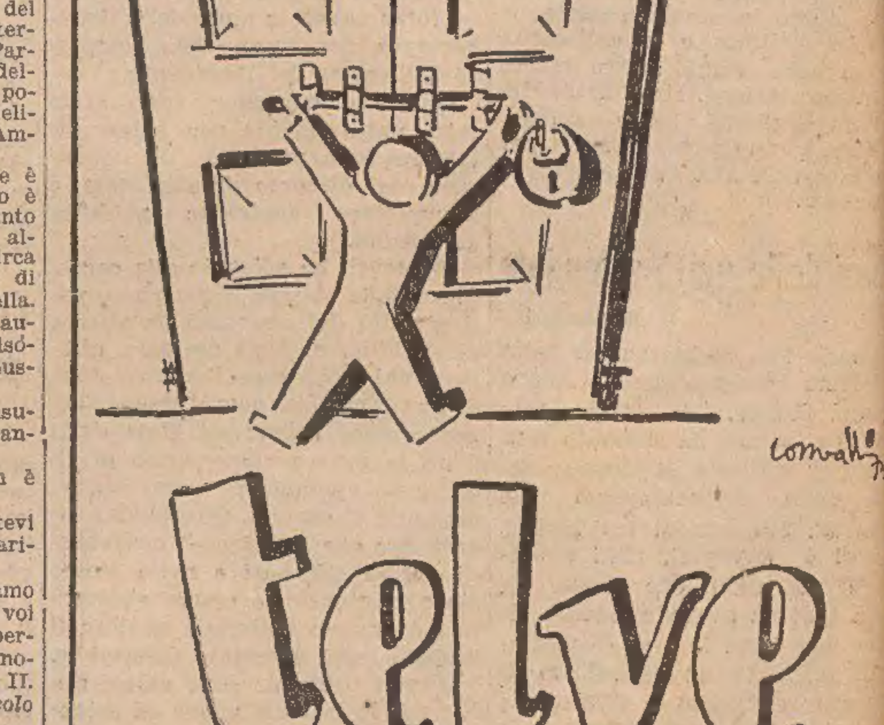
George Formby
l'indimenticabile interprete di VORREI VOLARE, ritorna in un film di comicità ancora maggiore:

Forza Giorgio!

OGGI — in prima visione assoluta al — OGGI

Supercinema Principe

commercianti, industriali
negozianti, artigiani
senza telefono, ricordate, che avete chiuso la porta in faccia alla migliore clientela della città
ABBONATEVI!



telve